



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

659^a seduta pubblica
mercoledì 13 luglio 2016

Presidenza del vice presidente Calderoli,
indi del presidente Grasso
e del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	83
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	103

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE.....	5, 6
CROSIO (LN-Aut).....	5
GIOVANARDI (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))	5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO.....6

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....	7
MARTON (M5S).....	6, 7
FINOCCHIARO (PD).....	7

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2344) *Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali (Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato):*

PRESIDENTE.....	8
-----------------	---

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	8
-----------------	---

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2344:

PRESIDENTE.....	8, 9, 10, 13, 14, 15, 16, 17, 20
COMAROLI (LN-Aut).....	8, 16, 19
BELLOT (Misto-Fare!).....	9, 13, 14
ZANONI, <i>relatrice</i>	10, 15, 16, 17, 18
MORANDO, <i>vice ministro dell'economia e delle finanze</i>	10, 15, 16, 17, 19
URAS (Misto).....	13
COTTI (M5S).....	14
MANDELLI (FI-PdL XVII).....	19
MALAN (FI-PdL XVII).....	19
AZZOLLINI (AP (NCD-UDC)).....	20

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....	20
-----------------	----

PER UNA INFORMATIVA URGENTE DEL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

PRESIDENTE.....	26
BONFRISCO (CoR).....	21
BOTTICI (M5S).....	22
VOLPI (LN-Aut).....	23

CARRARO (FI-PdL XVII).....	23
DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....	24
MAURO MARIO (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))	25
PIZZETTI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	25

DIMISSIONI PRESENTATE DAL SENATORE VACCIANO

Discussione e reiezione:

PRESIDENTE.....	26, 27, 35
VACCIANO (Misto).....	26
FUCKSIA (Misto).....	27
BATTISTA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	29
BOCCHINO (Misto-SI-SEL).....	31
BARANI (AL-A).....	32
BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	33
DIVINA (LN-Aut).....	34
GUERRA (PD).....	34

RICHIESTA DI DISCUSSIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 105 DEL REGOLAMENTO

PRESIDENTE.....	36
CALDEROLI (LN-Aut).....	35

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2344:

PRESIDENTE.....	36
PERRONE (CoR).....	36
COMAROLI (LN-Aut).....	38
MAURO GIOVANNI (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)).....	40
MAZZONI (AL-A).....	42
URAS (Misto).....	44
GUALDANI (AP (NCD-UDC)).....	46
LEZZI (M5S).....	48
CERONI (FI-PdL XVII).....	50
SANTINI (PD).....	53

Accertamento del numero dei presenti.....56

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2344:

PRESIDENTE.....	56
-----------------	----

SULLA RICHIESTA DI DISCUSSIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 105 DEL REGOLAMENTO

PRESIDENTE.....	56, 57
CALDEROLI (LN-Aut).....	57

GOVERNO

Informativa del Governo sul disastro ferroviario avvenuto in Puglia e conseguente discussione:

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

PRESIDENTE.....	58, 63	Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2344 e sui relativi emendamenti.....	103
DELRIO, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	58	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....	104
PERRONE (<i>CoR</i>).....	63	SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ..	126
CROSIO (<i>LN-Aut</i>).....	65	CONGEDI E MISSIONI	127
*QUAGLIARIELLO (<i>GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)</i>)	67	DISEGNI DI LEGGE	
AMORUSO (<i>AL-A</i>).....	68	Annunzio di presentazione.....	127
BUEMI (<i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i>)	70	Governo	
STEFANO (<i>Misto-MovPugliaPiù</i>)	71	Richieste di parere per nomine in enti pubblici	128
MANCUSO (<i>AP (NCD-UDC)</i>).....	73	Trasmissione di documenti.....	128
SCIBONA (<i>M5S</i>).....	75	COMMISSIONE DI GARANZIA DELL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULLO SCIOPERO NEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI	
MATTEOLI (<i>FI-PdL XVII</i>).....	76	Trasmissione di atti.....	129
FILIPPI (<i>PD</i>)	78	CORTE DEI CONTI	
SUI LAVORI DEL SENATO		Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	129
PRESIDENTE.....	80	REGIONI E PROVINCE AUTONOME	
INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO		Trasmissione di relazioni	130
MORONESE (<i>M5S</i>)	81	INTERROGAZIONI	
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 14 LUGLIO 2016	82	Apposizione di nuove firme	130
<i>ALLEGATO A</i>		Interrogazioni.....	130
DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 2344		Orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	133
Articolo 1	83	Con richiesta di risposta scritta	137
Emendamenti e ordini del giorno.....	84	<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	154
Articolo 2	95		
Emendamenti.....	95		
Articolo 3	98		
Emendamenti e ordine del giorno	98		
Articolo 4	99		
Emendamenti.....	100		
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4	101		
<i>ALLEGATO B</i>			
PARERI			

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,37*).

Si dia lettura del processo verbale.

DI GIORGI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 7 luglio.*

Sul processo verbale

CROSIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signor Presidente, intervengo semplicemente per chiedere che, nel passaggio del processo verbale in cui vengo citato per la prima volta, si sostituisca l'espres-

sione «interviene» con l'espressione «chiede di intervenire» o «tenta di intervenire», perché in realtà non sono potuto intervenire, nella scorsa seduta, sull'argomento di cui al processo verbale.

PRESIDENTE. Ciò verrà riportato nel verbale della seduta odierna. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,41*).

Sull'ordine dei lavori

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signor Presidente, il nostro Gruppo si trova un po' in difficoltà con i lavori d'Assemblea e di Commissione. A mezzogiorno abbiamo chiesto e ottenuto una sospensione per una riunione di Gruppo, ma in questo momento è arrivata la comunicazione della convocazione delle Commissioni riunite, 1ª e 4ª, per la discussione del disegno di legge sul Corpo forestale dello Stato, e quella delle Commissioni riunite, 4ª e 3ª, per il disegno di legge quadro sulle missioni internazionali. Abbiamo presentato degli emendamenti a tali provvedimenti, che laddove fossimo assenti, decadrebbero. A noi non sembra un modo adeguato di lavorare e di venirci incontro.

Onestamente non comprendo tutto il disastro fatto con le modifiche del calendario dei lavori approvate ieri e l'accelerazione dell'esame del disegno di legge quadro sulle missioni internazionali: il disegno di legge quadro si potrebbe tranquillamente esaminare la prossima settimana e non cambierebbe assolutamente nulla.

Quindi vi chiedo se sia possibile quantomeno sconvocare le Commissioni e riconvocarle in un orario in cui il nostro Gruppo possa essere presente, perché diversamente ci diventa impossibile svolgere il nostro lavoro.

PRESIDENTE. Senatore Marton, abbiamo accolto la vostra richiesta, che tra l'altro coincideva con quella formulata da un altro Gruppo parlamentare: quanto ha appena chiesto spetta alla sensibilità delle Presidenze delle singole Commissioni, che come lei sa sono dotate di completa autonomia. Credo che la cosa migliore da fare sia interloquire con le Presidenze delle due Commissioni e far presente il problema. Successivamente sono convocate le medesime Commissioni per affrontare altri argomenti e quindi potrebbe essere utilizzato l'orario già stabilito.

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, ho udito le osservazioni svolte dal senatore Marton ed intervengo solo per informare che ho appena dato disposizione al funzionario della 1ª Commissione, che presiedo, il quale avrebbe trasmesso tale comunicazione al funzionario della 4ª Commissione e al suo Presidente, di prevedere che, qualora la seduta d'Assemblea si interrompesse prima delle ore 12 (cosa che avverrà) per quei pochi minuti che sono necessari alle due Commissioni riunite la convocazione avvenga alla fine della seduta dell'Assemblea e non alle ore 12, in concomitanza con l'assemblea del Movimento 5 Stelle.

MARTON (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). Signor Presidente, questo vale per quanto attiene alla 1ª e la 4ª Commissione, per l'esame del disegno di legge sul Corpo forestale dello Stato.

C'è però anche la convocazione della 4ª Commissione, per esaminare il disegno di legge quadro sulle missioni internazionali.

Permane dunque il medesimo problema: continuiamo ad avere due Commissioni convocate contemporaneamente e la 4ª Commissione non potrebbe lavorare sul disegno di legge quadro sulle missioni internazionali. Invito pertanto il presidente Latorre a sconvocare la 4ª Commissione, per l'esame del disegno di legge quadro sulle missioni internazionali, e a convocarla in un altro momento.

PRESIDENTE. Non vedo il senatore Latorre presente in Aula: appena sarà presente gli sottoporremo la questione.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2344) Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali (Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato) (ore 9,45)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2344.

Ricordo che nella seduta di ieri la relatrice ha integrato la relazione scritta e hanno avuto luogo la discussione generale e le repliche della relatrice e del rappresentante del Governo.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo la delegazione dei licei classico e scientifico di Torino, che sono rappresentati nelle nostre tribune e stanno assistendo alla seduta odierna. *(Applausi)*.

Ovviamente, in dichiarato conflitto di interesse, saluto anche mio figlio, che è presente in tribuna come rappresentante degli studenti. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2344 (ore 9,45)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 1.3, in modo particolare per evidenziare il fatto che con il disegno di legge in esame noi vogliamo adottare una legge di principi a cui gli enti locali possano fare riferimento. A tal fine, sarebbe opportuno che in questo disegno di legge quadro si usassero le stesse definizioni contenute nel decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, cosiddetto decreto enti locali, attualmente all'esame della Camera dei deputati. Questa è la finalità dell'emendamento 1.3, volto a introdurre nel provvedimento il medesimo concetto contenuto nel cosiddetto decreto enti locali. Ripeto: se vogliamo adottare una legge quadro, occorre utilizzare la stessa definizione contenuta nel decreto-legge, in modo particolare all'articolo 9.

Signor Presidente, vorrei altresì illustrare l'emendamento 1.37, riguardante il Fondo crediti di dubbia esigibilità. Anche in questo caso, ricordiamoci che stiamo esaminando un disegno di legge quadro. Noi stiamo di-

cendo di voler operare in favore della semplificazione e della trasparenza, ma sappiamo che il nostro sistema di leggi è molto farraginoso e complicato, posto che vi sono una norma in una legge e un altro codicillo in un'altra legge. La stessa cosa avviene per il Fondo crediti di dubbia esigibilità.

Nel nostro Paese tanti enti inseriscono questo Fondo nel bilancio, ai fini del pareggio dello stesso. Scusatemi, colleghi campani, se riporto il caso del Comune di Napoli, dove il Fondo crediti di dubbia esigibilità, che è molto cospicuo, viene computato ai fini del pareggio di bilancio e, quindi, il Comune può spendere molto. Ciò avviene nonostante la Corte dei conti abbia dichiarato che il bilancio del Comune di Napoli dovrebbe essere riconsiderato, tanto che è stato rimandato indietro due o tre volte ai fini dell'approvazione.

Mi è stato risposto che questo sistema è già previsto, tanto che, come è stato verificato, la norma è contenuta nella legge di stabilità. Però - ripeto - se veramente si vuol fare un lavoro serio, coordinato e di facile accesso per gli amministratori, occorre inserire questa norma anche nel disegno di legge in esame, volto a definire principi per la redazione del bilancio degli enti locali. In questo modo, si permetterebbe a un qualunque amministratore locale di sapere come si deve comportare, senza dover magari spendere molto del suo tempo andando a ricercare la norma nella miriade di leggi presenti nel nostro ordinamento.

BELLOT (*Misto-Fare!*). Signor Presidente, abbiamo presentato due ordini del giorno che vanno nella direzione di aiutare i piccoli Comuni, in particolare quelli sotto i 15.000 abitanti. In primo luogo, ci sembra assolutamente assurdo che i Comuni virtuosi, che hanno una grande capacità dovuta alla loro volontà di lavorare, garantendo i servizi con le poche risorse che gli rimangono, non possano superare quello che il pareggio di bilancio porta a vincolare, ovvero non possano attingere all'avanzo di amministrazione. Crediamo che ciò sia fondamentale per dare risposte ai cittadini, per garantire i servizi e, ancor di più, per evitare di creare nuovo indebitamento e per dare una possibilità di rilancio all'economia locale. Chiediamo che ci sia la volontà del Governo di aprire in questo senso, superando il pareggio di bilancio, per dare risposte concrete che vanno poi a toccare risorse già esistenti nei piccoli Comuni.

L'altro ordine del giorno che abbiamo presentato riguarda, invece, la difficoltà del *turnover* del personale dei Comuni. Sappiamo che la legge impone un rapporto di uno a quattro tra nuove assunzioni e personale che cessa dall'attività. Noi chiediamo un ampliamento temporale da tre a dieci anni, per i Comuni sotto i 15.000 abitanti, del cumulo delle risorse destinate alla reintegrazione del personale di qualifica non dirigenziale. Questo è importante per garantire una possibilità di ricambio del personale nei Comuni, che effettivamente in questo momento languono e hanno bisogno di avere una maggiore operatività.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

ZANONI, *relatrice*. Signor Presidente, a fronte di queste osservazioni di carattere generale, vorrei formulare anch'io alcune considerazioni, così poi possiamo procedere molto più rapidamente nel nostro lavoro.

In Commissione è stato svolto un grande lavoro sugli emendamenti, perché erano pochi e quindi li abbiamo potuti esaminare bene. In quella sede ci si è accordati sostanzialmente sulle riformulazioni degli emendamenti, che sono stati accolti anche dal Governo e che fanno parte integrante del testo, come ho già spiegato ieri. Oltre a ciò, è stato approvato un ulteriore emendamento, che però è riferito all'articolo successivo e quindi lo vedremo dopo. Per questo motivo, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

Vorrei spendere una parola sulle osservazioni fatte dalla senatrice Comaroli. In parte concordo con lei, nel senso che la necessità di una semplificazione è molto sentita. Ma il provvedimento che stiamo esaminando oggi va proprio in quella direzione. Le parole chiave di questo provvedimento sono semplificazione da un lato e sblocco di risorse per investimenti sul fondo pluriennale vincolato dall'altro. Quindi il provvedimento va sicuramente in quella direzione, anche se forse meno di quanto loro si aspettassero.

Esprimo poi parere favorevole sugli ordini del giorno G1.100, G1.101 e G1.102, a condizione che i rispettivi impegni siano modificati con l'inserimento della frase «a valutare l'opportunità di». Esprimo infine parere favorevole sull'ordine del giorno G1.103.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

Vorrei aggiungere poche parole sull'emendamento 1.37, illustrato dalla senatrice Comaroli. Mi spiace, ma debbo insistere. Come ho già detto in Commissione, senatrice Comaroli, la confusione verrebbe fuori dall'approvazione di questo emendamento e non dalla sua reiezione, perché il Fondo crediti di dubbia esigibilità già oggi non è oggetto di impegno. Quindi, se noi scrivessimo in questa norma e accettassimo il fatto che c'è bisogno di un emendamento per chiarire questo punto (che riguarda il fatto che, non essendo oggetto di impegno, il Fondo crediti di dubbia esigibilità non è nel saldo), noi determineremmo nell'attività concreta delle amministrazioni una confusione di indirizzi veramente notevole.

Quindi penso che, proprio al fine di conseguire i risultati che lei vuole ottenere, questo emendamento andrebbe ritirato; se lei lo mantiene, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2, identico all'emendamento 1.3.

MARTELLI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Non essendo ancora decorso il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta fino alle ore 10,05.

(La seduta, sospesa alle ore 9,55, è ripresa alle ore 10,06).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dai senatori Mandelli e Boccardi, identico all'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, identico all'emendamento 1.5, presentato dai senatori Mandelli e Boccardi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, identico all'emendamento 1.7, presentato dai senatori Mandelli e Boccardi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.200, presentato dal senatore Perrone.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.9, presentato dai senatori Mandelli e Boccardi, identico agli emendamenti 1.10, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori, e 1.11, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.12, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, identico all'emendamento 1.13, presentato dai senatori Mandelli e Boccardi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.201, presentato dal senatore Perrone.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.202, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.29, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.31, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.32, presentato dai senatori Mandelli e Boccardi, e 1.33, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.34, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, identico all'emendamento 1.35, presentato dai senatori Mandelli e Boccardi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.36, presentato dai senatori Mandelli e Boccardi, identico all'emendamento 1.37, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.38, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.39, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.40, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, identico all'emendamento 1.41, presentato dai senatori Mandelli e Boccardi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.49, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.50, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatrice Bellot, accetta la riformulazione proposta all'ordine del giorno G1.100?

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signor Presidente, la accetto, ma insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.100 (testo 2), presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Uras, accetta la riformulazione proposta all'ordine del giorno G1.101?

URAS *(Misto)*. Signor Presidente, accetto la riformulazione, ma, se me lo consente, vorrei fare una precisazione per descrivere la situazione.

L'ordine del giorno fa riferimento a Comuni sardi in attesa di trasferimenti che in gran parte arrivano dalla Regione e non dal bilancio dello Stato (solo una minima parte deriva da trasferimenti dal bilancio dello Stato), dei quali, alcuni piccoli hanno sfiorato il Patto di stabilità. Ricordo, tra l'altro, che la nostra è una delle Regioni alle quali vengono applicate le nuove norme sul pareggio e sull'armonizzazione del bilancio prima di altri enti locali e di questo il vice ministro Morando è pienamente a conoscenza. I Comuni di cui parlo si sono trovati in una condizione di difficoltà e, quindi, di sfioramento in ragione di ritardi nel trasferimento dei fondi regionali. Per evitare la sanzione, nell'ambito delle competenze costituzionali attribuite alla Regione sarda è stata adottata una norma, che però è stata impugnata dal Governo.

L'ordine del giorno G1.101 ha quindi un duplice obiettivo: se si tratta di un problema di competenza, il Governo adotti la norma; se non è un problema di competenza, nel merito non si intacca minimamente la finanza dello Stato, perché stiamo parlando di risorse che sono comunque nella disponibilità degli enti locali e che derivano direttamente dal bilancio della Regione. Si eviti, quindi, di bloccare quella disposizione e di sanzionare quei piccoli Comuni che si troverebbero in una situazione di grave difficoltà, dalla quale uscirebbero con un ulteriore disagio e danni alla finanza pubblica.

Accetto quindi la riformulazione, ma ribadisco il messaggio che diamo al Governo e al Vice Ministro di trattare la partita non burocraticamente ma nella sostanza, in quanto non si determina alcun danno alla finanza pubblica.

COTTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'ordine del giorno G1.101 (testo 2).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.101 (testo 2), presentato dai senatori Uras e Cotti.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Senatrice Bellot, accetta la riformulazione proposta all'ordine del giorno G1.102?

BELLOT (*Misto-Fare!*). Signor Presidente, accetto la riformulazione, augurandomi però che le parole «a valutare» abbiano poi un prosieguo, siano prese in considerazione e l'ordine del giorno non resti fine a se stesso. E ciò vale anche per il precedente. Insisto, quindi, per la sua votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.102 (testo 2), presentato dalla senatrice Bellot.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Senatore Broglia, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G1.103?

BROGLIA (*PD*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.103, presentato dai senatori Broglia e Manassero.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito la relattrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZANONI, *relattrice*. Signor Presidente, non ripeto quanto già detto sull'articolo 1. Anche sull'articolo 2 i pareri agli emendamenti presentati sono tutti contrari.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello della relattrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

MARTELLI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, identico all'emendamento 2.2, presentato dal senatore Mandelli e Boccardi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.5, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.200, presentato dal senatore Perrone.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.14, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.15, presentato dalla senatrice Lezzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.18, presentato dal senatore Mandelli e Boccardi, sostanzialmente

identico agli emendamenti 2.19, presentato dalla senatrice Bulgarelli e da altri senatori, e 2.20, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.201 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, con l'emendamento 3.4 (testo 2) ci soffermiamo sul fatto che il Governo ha deciso i nuovi LEA che le Regioni devono prestare ai cittadini. È davvero giusto definire i nuovi LEA. Il Governo, però, dice poi alle Regioni che, con la cifra loro assegnata, devono garantire comunque i LEA, avendo deciso - correttamente ripeto - quali sono i nuovi.

Immaginiamo, però, che alcune Regioni, d'accordo con il Governo, sull'imposizione dei nuovi LEA sono fortunate, perché essendo riuscite a risparmiare nell'ambito di alte spese, riescono a garantirli, mentre altre Regioni, non avendo disponibilità finanziarie, non lo potranno fare.

L'emendamento in esame, allora, concorre al fabbisogno *standard* della definizione dei costi in questione, per non trovarci nella situazione in cui alcune Regioni non potranno garantire i nuovi livelli, non sapendo dove andare a recuperare le risorse per poter erogare questo fondamentale servizio. Stiamo parlando - lo ripeto - della salute dei cittadini.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e l'ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

ZANONI, *relatrice*. Vale lo stesso discorso fatto per gli altri due articoli: il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati. Capisco alcune delle perplessità sollevate dalla senatrice Comaroli e condivido che le Regioni possono avere delle difficoltà, ma il parere resta contrario.

Il parere è altresì contrario sull'ordine del giorno G3.100.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2 (testo 2), presentato dai senatori Mandelli e Boccardi, sostanzialmente identico all'emendamento 3.4 (testo 2), presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.100, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZANONI, *relatrice*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello espresso della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

MARTELLI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.2, presentato dai senatori Mandelli e Boccardi, identico all'emendamento 4.3, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.4, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.5, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.6, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Collegli, in attesa di un ulteriore esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,26, è ripresa alle ore 10,45).

La Presidenza dichiara ammissibili gli emendamenti 4.0.200, 4.0.201 e 4.0.202, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ZANONI, *relatrice*. Signor Presidente, gli emendamenti in esame sono identici nella prima parte, differenziandosi nella seconda parte per il rinvio all'articolo 2 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, operato dagli emendamenti 4.0.201 e 4.0.202 e non dall'emendamento 4.0.200.

Il parere è favorevole all'emendamento 4.0.200, presentato dai senatori Guerrieri Paleotti e Bulgarelli, mentre non mi sento di esprimere parere favorevole sugli altri due emendamenti, in ragione del rinvio al decreto legislativo citato. Come abbiamo peraltro spiegato in Commissione, dove abbiamo affrontato il tema, l'articolo 2 del decreto legislativo n. 322 del 1989 riporta all'ordinamento del Sistema statistico nazionale e ciò potrebbe creare delle confusioni individuando per l'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) un ruolo che non gli è proprio e che potrebbe farlo rientrare in una categoria che non è la sua.

Ricordo che il parere favorevole all'emendamento è legato al fatto che l'Ufficio parlamentare di bilancio fa previsioni macroeconomiche e che

la legge europea istitutiva di detto Ufficio prevede la possibilità di accedere a tutte le fonti informative necessarie.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice e, quindi, favorevole all'emendamento 4.0.200.

Se posso permettermi, inviterei i proponenti degli emendamenti 4.0.201 e 4.0.202, che vogliono conseguire esattamente lo stesso risultato, al di là del riferimento finale alla norma relativa all'ordinamento del Sistema statistico nazionale (ossia gli uffici di statistica ufficiali facenti parte del sistema Eurostat, in Italia rappresentati dall'ISTAT), a ritirare i loro emendamenti e ad aggiungere la firma all'emendamento 4.0.200, presentato dai senatori Guerrieri Paleotti e Bulgarelli. A mio giudizio, esso raccoglie perfettamente la sostanza dell'intenzione di tutti e tre gli emendamenti.

PRESIDENTE. Accetta la proposta del vice ministro Morando, senatore Mandelli?

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Sì, signor Presidente. Pertanto ritiriamo l'emendamento 4.0.201 e aggiungiamo la firma all'emendamento 4.0.200.

PRESIDENTE. Accetta la proposta del vice ministro Morando, senatrice Comaroli?

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, anche noi aderiamo alla proposta del vice ministro Morando, proprio perché la finalità del nostro emendamento era la medesima dell'emendamento 4.0.200 sui cui il Governo ha espresso parere favorevole. Quindi, ritiriamo l'emendamento 4.0.202 e aggiungiamo la firma all'emendamento 4.0.200.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.200.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia su questo emendamento, che indubbiamente è opportuno. Per poter lavorare sul bilancio, l'Ufficio parlamentare di bilancio ha sicuramente la necessità di accedere ai dati in questione.

Sollevo anche il problema, che spero possa essere affrontato in un prossimo provvedimento che si occupi di quest'area, relativo al fatto che i Servizi del bilancio del Senato e della Camera dovrebbero poter avere la stessa possibilità. È evidente che, se non ha questa possibilità il Parlamento, sarebbe davvero bizzarro che altri possano averla, ma non la Camera e il Senato.

Quindi, nel dichiarare il voto favorevole, auspico che in un futuro si affronti anche la questione dell'accesso a quei dati da parte dei Servizi del bilancio del Senato e della Camera.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.0.200, presentato dal senatore Guerrieri Paleotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

AZZOLLINI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, la sua giusta velocità non mi ha consentito di spingere il pulsante per la votazione. Il mio voto era favorevole sull'emendamento appena votato.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Gli emendamenti 4.0.201 e 4.0.202 sono stati ritirati.

Colleghi, sospendo la seduta per stabilire una migliore organizzazione dei nostri lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 10,51, è ripresa alle ore 11,06).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Colleghi, secondo il calendario dei lavori approvato nella giornata di ieri, era prevista per oggi, per un duplice impegno di Gruppi parlamentari, una seduta unica con la sospensione dei lavori alle ore 12 e la ripresa alle ore 15, con lo svolgimento delle dichiarazioni di voto sul provvedimento n. 2344 alle ore 16,30, orientativamente, essendo prevista una maggioranza qualificata.

Dopo aver fatto qualche consultazione con i Gruppi e ritenendo questo un argomento intangibile, propongo all'Assemblea - c'è la necessità dell'unanimità per poterlo fare - alla ripresa, alle ore 15, di invertire l'ordine del giorno e di passare alla trattazione delle dimissioni del senatore Vacciano, che, consultato, ci ha accordato la sua disponibilità.

Se non vi sono contrarietà, sospendo dunque la seduta, che riprenderà alle ore 15 con la discussione sulle dimissioni del senatore Vacciano e con il seguito della discussione del disegno di legge n. 2344.

(La seduta, sospesa alle ore 11,08, è ripresa alle ore 15,05).

Presidenza del presidente GRASSO

Per una informativa urgente del Ministro dell'economia e delle finanze

BONFRISCO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CoR*). Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola, perché prima di procedere a questa importante votazione vorrei richiamare l'attenzione sua e di tutta l'Assemblea su quanto deciso ieri dalla Conferenza dei Capigruppo, insieme a lei, Presidente, nel richiedere al Governo (presente in quel momento il sottosegretario Pizzetti) di attivarsi immediatamente per poter avere, in quest'Aula o nelle Commissioni competenti, il ministro Padoan per affrontare il tema della trattativa sulle banche in Europa.

Più che della trattativa sulle banche, si tratta esattamente di sapere che fine faranno i risparmiatori italiani, per una serie di motivi che è facile comprendere. Vale a dire, se noi non riusciremo a rimettere in discussione quella procedura del *bail in*, come mi pare da più parti richiediamo senza che poi il Governo riesca a rappresentarlo in sede europea, non so quali saranno i risparmiatori che verranno tutelati così come dice sui giornali il ministro Padoan. Il Ministro si riferisce ai risparmiatori del Monte dei Paschi di Siena o si riferisce ai risparmiatori italiani? Perché, ad esempio, come leggiamo e come già accaduto con la partecipazione al fondo Atlante, la Cassa depositi e prestiti dovrebbe essere impegnata in un'operazione di garanzia su una gigantesca situazione di sofferenze; gigantesca a seconda dei punti di vista, perché se valutiamo gigantesche le sofferenze delle banche italiane, come dovremmo valutare allora gli effetti, ancor più che giganteschi, del peso dei derivati sulle banche, non solo italiane ma soprattutto tedesche, cioè di quella finanza tossica che tante volte abbiamo denunciato?

Però il punto è un altro, signor Presidente, e lo esprimo molto rapidamente per non rubare tempo all'Assemblea. Il nostro ministro Padoan, impegnato in questa trattativa che penso sia quasi del tutto conclusa, ma che vorremmo fosse oggetto anche della conoscenza e dell'informazione del Parlamento e non solo dei giornali, immagino che ieri debba aver provato molto imbarazzo durante la riunione dei Ministri economici, quando il suo omologo ceco - ma che ci sente benissimo - ha definito la situazione delle banche italiane peggiore della Brexit, dal punto di vista degli effetti della ricaduta sul sistema europeo e quindi anche sul nostro Paese.

Non ho compreso bene, perché non ci vedo e non ci sento bene come il ministro Babis, se egli si riferisse al fatto che anche le banche italiane dovrebbero uscire dall'Europa come ha fatto la Gran Bretagna e quindi poter continuare ad esistere come banche in virtù di questa uscita, perché dentro questo sistema di regole europee le banche italiane sono la vittima predestinata di una grande speculazione internazionale, che si sta abbattendo ancora una volta sul nostro Paese. Mi tornano allora alla memoria antiche immagini e frasi che ho già ascoltato. Io non credo che ce lo chieda l'Europa, perché non può più chiederci di stare dentro un contesto in cui gli unici a essere penalizzati siamo sempre noi. È di questo che ci deve informare il ministro

Padoan; deve cioè informare l'unica sede della rappresentanza dei cittadini, che non è quella del Governo, perché quel Governo non lo ha votato nessun cittadino italiano. Quel Governo ha la fiducia di un Parlamento - e spero non per molto - sulla base anche di un corretto rapporto tra Governo e Parlamento su un tema così delicato.

Tuttavia il ministro Babis si permette di dire una cosa del genere senza che il ministro Padoan possa replicare, se non con le parole di circostanza che egli (molto ben educato) ha utilizzato, ma che non rendono l'idea di come l'Italia si dovrebbe difendere, signor Presidente del Senato, da un attacco gravissimo ai risparmiatori italiani. Questo, infatti, non è l'attacco alle banche ma ai risparmiatori italiani; è come portarci via quel poco che ci resta chiedendoci di rispettare regole che non abbiamo mai condiviso, che un Parlamento distratto ha votato in una giornata di luglio un anno fa, senza capire che stava mettendo le mani nelle tasche dei risparmiatori italiani, mettendo in moto un meccanismo che avrebbe sottratto i loro risparmi.

Se al ministro Babis non risponderà il Ministro italiano dell'economia e delle finanze, proverò a farlo io e mi auguro che lo faccia il Parlamento intero, quantomeno le forze di opposizione. Ricordo al Ministro delle finanze di uno staterello abituato a fare bicchieri di cristallo che l'Italia è un grande Paese, fondatore di quest'Europa, con un sistema economico che non ho bisogno di raccontare né in questa sede né al ministro Babis, un signore che faceva la spia per i servizi segreti russi, che si è trasformato in un magnate dell'agroalimentare e che oggi si permette di dare lezioni di liberaldemocrazia - come dice lui - in quest'Europa e al mio Paese. A lui io rispondo che è liberaldemocratico come io sono la regina Elisabetta e siccome non sono la regina Elisabetta, lui con la liberaldemocrazia non c'entra niente.

Pretendo però che il Governo del mio Paese, mai eletto dagli italiani ma che ha la fiducia di questo Parlamento, difenda la dignità e la forza del nostro Paese e l'onore dei nostri risparmiatori, della gente italiana che ha risparmiato, costruito quest'economia e che questo Governo rischia di mandare a rotoli. Io pretendo che il ministro Padoan venga in Aula a rispondere di quello che sta facendo sulla pelle di tutti, ma soprattutto dei cittadini italiani. *(Applausi dai Gruppi CoR e LN-Aut. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Cercheremo di avere ulteriori contatti con il Governo.

BOTTICI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (M5S). Signor Presidente, il 29 luglio saranno resi noti gli *stress test*. È vero che da una parte il sistema bancario italiano è sotto attacco della finanza speculativa, ma è anche vero che nell'ultimo anno questo Parlamento si era impegnato a istituire una Commissione d'inchiesta per arrivare a individuare le responsabilità del sistema bancario italiano e quali siano i soggetti che lo hanno distrutto.

Noi chiediamo che Padoan venga in questa sede, perché poi in Europa deve andare a riferire quello che il Parlamento ha deciso e non quello che lui vuole fare. Ricordo infatti quello che è stato fatto nell'ultimo anno da questo Governo al sistema bancario italiano e ai risparmiatori, che devono essere e tutelati e non truffati, come è successo. Il Ministro deve quindi andare in quella sede e riportare la voce del Parlamento, che per ora è l'unico sovrano, perché *mister* Renzi non è assolutamente sovrano e non è in grado di gestire questa difficoltà che c'è nel Paese. Attendiamo dunque con urgenza il ministro Padoan. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, credo che sia utile da parte dell'Assemblea associarsi alla richiesta fatta dalla collega Bonfrisco e dalla collega Bottici. Lei, che è Presidente di questa nostra Assemblea, ha senz'altro l'agenda storica di quello che facciamo in Aula: credo che il ministro Padoan, da quando si è insediato il Governo, sia venuto forse una o due volte per dieci minuti. Penso che la saggezza di quest'Assemblea aiuterebbe anche lui a confrontarsi con tematiche che non ci sembrano marginali in questo momento.

È vero, in fondo, che non ci si può permettere di accettare le accuse di un Ministro di un altro Paese che parla delle nostre banche; ma è anche vero che finché il Parlamento viene derubricato come un fastidio dallo stesso Ministro dell'economia è difficile poter sostenere posizioni univoche nell'interesse del Paese, dei suoi cittadini e dei suoi risparmiatori. *(Applausi del senatore Pepe)*.

Signor Presidente, lei ha già detto che vedrà di concordare. Le chiedo, però, di assicurarsi che sia il ministro Padoan, non il Vice Ministro o il Sottosegretario, a venire in Assemblea.

Il confronto che riguarda il rapporto con le banche e l'Europa per noi parlamentari non può essere interpretato al mattino leggendo i giornali; forse un po' di rispetto anche per questo Parlamento sarebbe utile per rafforzare le posizioni dell'Italia in un contesto difficile. Magari sarebbe meglio avere più rispetto per il Parlamento che per certi banchieri che, come si è visto oggi sui giornali, sono riusciti ad aumentarsi gli stipendi del 9,7 per cento in quest'ultimo anno, nonostante l'ampia responsabilità che hanno a tutti i livelli, aggiungendosi anche le clausole anti-crack. *(Applausi del Gruppo LN-Aut)*.

Signor Presidente, penso che tutti noi, a prescindere dal colore politico, rappresentiamo qualcosa e qualcuno e lo rappresentiamo con la lealtà verso i nostri elettori. Il Governo non è stato eletto ma in questa sede trova la fiducia di una maggioranza: venga a riferirci la verità sulle trattative, sui rapporti con l'Europa e sul futuro dei nostri risparmiatori. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Pepe)*.

CARRARO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, anche Forza Italia si associa alla richiesta che il ministro Padoan venga a riferire in Aula. Vorrei sottolineare che credo sia nell'interesse del Paese che il Ministro venga a confrontarsi in Parlamento e che poi possa portare in Europa la voce del Parlamento italiano e non solo quella del Governo.

Vorrei ricordare che abbiamo approvato il *bail in* in seguito a una direttiva europea, uno strumento - come ci è stato presentato - che perseguiva lo scopo di evitare che gli eventuali problemi di una banca si riversassero sul contribuente. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che quando interviene lo Stato significa che intervengono i contribuenti italiani: i soldi non arrivano dal cielo, ma dai contribuenti. Era teoricamente giusto che non fossero addossati alla collettività gli errori dei dirigenti delle banche che andassero in difficoltà. Ma lo stesso *bail in* prevede che, in casi straordinari, ci possano essere delle eccezioni. Ora, il perdurare della crisi economica che attanaglia tutta l'Europa e la Brexit giustificano la sussistenza di tali condizioni eccezionali.

Penso allora che se il Ministro venisse e si facesse un dibattito sull'argomento, conciso ma serio e meditato, alla fine si potrebbero approvare delle risoluzioni in grado di dare la forza al Governo di presentarsi in Europa come la vera espressione della democrazia italiana. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Pepe*).

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, lei ricorderà che la questione era stata posta alla riunione dei Capigruppo e si era manifestata l'urgenza di avere in Assemblea il ministro Padoan a riferire sulla trattativa in corso a Bruxelles e soprattutto sulla situazione delle banche. Tra l'altro, le questioni delle ultime ore e dell'ultimo giorno, come si è visto, sono oggetto di una discussione molto complessa in Europa.

Riteniamo quindi molto grave che il Ministro non reputi necessario venir a riferire in Assemblea e accettare una discussione. Ancora una volta, i cittadini e i risparmiatori sono senza alcun tipo di informazione e rischiano, visti i precedenti, di vedere tutti i loro sacrifici e i loro risparmi in serio pericolo. Allarmismi a parte, il Ministro - che raramente abbiamo avuto il piacere di vedere - dovrebbe sentire il dovere, non dico morale ma politico-istituzionale, di venire a riferire in Aula e mostrarsi aperto a un dibattito che credo sia assolutamente necessario. Non stiamo parlando di una questione secondaria, ma di qualcosa che riguarda l'economia del Paese e la vita di moltissimi cittadini. Abbiamo già avuto brutte esperienze e persino suicidi, Presidente; vorrei ricordare i drammi delle persone che magari sono state convinte ad effettuare determinate operazioni. Ci sono anche per MPS obbligazioni subordinate; vorrei ricordare anche questo.

Confidiamo pertanto che lei si faccia portavoce della richiesta di una discussione in questa Aula.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signor Presidente, anche il nostro Gruppo si associa alla richiesta di convocazione del ministro Padoan in ragione di due fattori che, dal nostro punto di vista, non vanno trascurati. In primo luogo, in sede europea numerosi e autorevoli esponenti danno per scontato il ricorso al cosiddetto fondo salva Stati da parte del Governo italiano e questo fatto non è mai stato smentito dal Governo italiano. Sarebbe quindi bene avere, in modo articolato e approfondito, un chiarimento sulle intenzioni visto che il Presidente del Consiglio italiano ha più volte reiterato l'invito ai nostri risparmiatori a stare sereni.

Il secondo fattore è ancora più complesso. Da qualche giorno c'è uno scambio di "effusioni" tra il Presidente del Consiglio in carica e un ex Presidente del Consiglio, anch'egli facente parte del Partito Democratico, che altro non sono che vere e proprie notizie di reato. Da parte del presidente D'Alema si è adombrata l'ipotesi del reato *insider trading* commesso dal Governo. Le parole sono chiarissime; non le cito, ma in questo momento non le sto interpretando a mio modo. È proprio così. Sarebbe quindi bene che il Ministro dell'economia ci desse qualche chiarimento su fatti sbandierati da una parte e dall'altra con una tale violenza da far pensare che la lotta in corso in questo momento all'interno di un partito della Repubblica stia prendendo in ostaggio, non solo le istituzioni, ma anche il destino di molti nostri risparmiatori. (*Applausi dei senatori Di Maggio e Tosato*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, come è stato detto anche ieri, rispondendo alla richiesta della senatrice Bonfrisco, il ministro Padoan ha dato la propria disponibilità, ovviamente nei termini da concordare, attesi gli impegni rilevanti del Ministro proprio sulle questioni richiamate sia in relazione alle intese internazionali sia in relazione agli incontri che stanno avvenendo sul suolo patrio. Riconfermo questa disponibilità.

Ciò detto, vorrei dire con nettezza che questa polemica sul Governo e sul *Premier* non eletti è abbastanza stucchevole, tanto più che siamo in una Repubblica parlamentare e la fiducia ad un Governo in una democrazia parlamentare la dà un Parlamento. Questo Parlamento ha dato la fiducia al *Premier* e al Governo. (*Applausi dal Gruppo PD*). A chi con tanta foga si oppone alla riforma costituzionale e difende legittimamente la Costituzione vigente vorrei dire che, a maggiore ragione, dovrebbe essere loro chiaro lo stato dell'arte di una Repubblica parlamentare.

Rispetto naturalmente lo spirito nazionale e di difesa degli interessi nazionali, che ho sentito evocare a difesa, appunto, degli interessi dell'Italia e dei risparmiatori italiani. Penso che il Governo su questo sia alacremente impegnato e non condivido le parole che sono state riservate ad un esponente di un Governo europeo, che naturalmente rimangono nella responsabilità di chi le ha espresse, e considero, oltretutto, che il Governo si sia sempre mosso su questo tema sulla base degli indirizzi del Parlamento. In primo luogo, perché alla vigilia di ogni Consiglio europeo il Presidente del Consiglio è venuto in quest'Aula e ha assunto gli indirizzi che questa Assemblea ha trasmesso e, in secondo luogo, perché su tutta la vicenda del sistema bancario più provvedimenti sono stati assunti in Parlamento e dal Parlamento, a motivo di indirizzo dell'azione di Governo (*Commenti della senatrice Botticci*). Su questo il Governo è impegnato, con l'obiettivo massimo della tutela dei risparmiatori italiani e degli interessi nazionali. Con questo confermo il fatto che il ministro Padoan, concordandolo con la Presidenza del Senato, verrà a riferire, come è giusto che sia, e a sentire l'opinione del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

BONFRISCO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, non è ammessa la replica.

BONFRISCO (*CoR*). Signor Presidente, affidiamo a lei la tempestività della presenza del Ministro.

PRESIDENTE. Già abbiamo fatto un passo avanti con la disponibilità: si tratterà solo di concordare la data.

Discussione e reiezione delle dimissioni presentate dal senatore Vacciano (ore 15,24)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Vacciano». Il senatore Vacciano, con lettera del 12 maggio scorso, ha reiterato le proprie dimissioni, già respinte nelle sedute del 17 febbraio e del 16 settembre 2015.

Ha chiesto di intervenire il senatore Vacciano. Ne ha facoltà.

VACCIANO (*Misto*). Signor Presidente, colleghi, solo poche parole, non perché non ci sia nulla da dire in un'occasione comunque significativa come questa, ma perché credo davvero che nel corso delle altre due discussioni sia stato detto tutto o almeno tutto ciò che poteva essere necessario per far comprendere la natura e la piena libertà della scelta da me fatta.

Al collega Buemi, che rimarcava la natura politica del mio gesto, non posso che confermare tale interpretazione. Ribadisco che, per quanto mi riguarda, questo non dovrebbe essere un ostacolo, ma al contrario la scelta più coerente e rispettosa della volontà espressa da coloro i quali continuo a considerare i miei datori di lavoro: i cittadini. Perché, nella mia modestissi-

ma esperienza da portavoce, questo è la politica: servizio civile e rispetto dei cittadini. Quei cittadini che tramite una legge incostituzionale hanno solo potuto decidere di affidare il proprio voto ad anonimi volti dietro un simbolo. Vedete, colleghi, il fatto che non mi riconosca più in quel simbolo e il giudizio che ho delle sue attuali dinamiche sono assolutamente ininfluenti. Il giudizio sull'operato e sulle dinamiche del Movimento 5 Stelle lo esprimeranno gli elettori alle prossime politiche: al momento ci sono 9 milioni di persone che hanno diritto ad un portavoce in più in Senato e che meritano esattamente lo stesso rispetto che va tributato a questa istituzione. È con loro, non con simboli o capi di partito, che ho preso il mio impegno.

Ringrazio i colleghi che hanno avuto parole cortesi, lusinghiere e probabilmente immeritate nei miei confronti e in particolare il senatore Falanga, con il quale ho avuto un breve confronto dopo il voto scorso. Tuttavia la politica, per come l'ho vissuta, necessita di qualcos'altro oltre all'impegno, alla preparazione e allo studio; necessita di amore e di passione e io quell'amore e quella passione, semplicemente, non li ho più, perché erano legati a doppio filo con la mia esperienza nel Movimento 5 Stelle. Rimane il senso del dovere di chi, con tutti i limiti del caso, cerca di svolgere al meglio la mansione affidatagli perché, come già detto, nutre grande rispetto nei confronti del proprio "datore di lavoro". Con molta umiltà, credo che questo Paese meriti di più.

Signor Presidente, colleghi, le mie idee sono molto distanti da quelle della maggior parte di voi, ma è stato un onore avere la possibilità di confrontare quelle idee e quindi, nel concludere rinnovando la richiesta di accoglimento delle mie dimissioni, auguro con sincerità buon lavoro a tutti voi e un grande in bocca al lupo agli italiani.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Vacciano.

FUCKSIA (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (*Misto*). Signor Presidente, nel 2012, quando con i miei colleghi ci siamo candidati in Parlamento sotto l'egida del Movimento 5 Stelle, eravamo mossi convintamente dalla volontà di cambiamento. Come i nostri elettori, vedevamo nel Movimento 5 Stelle la legittima difesa del popolo italiano.

Siamo entrati nelle Aule di Camera e Senato lasciando in *standby* le nostre carriere professionali, per chi ne aveva una, e in certi casi anche rimettendoci economicamente e in salute. All'inizio eravamo del tutto ignari del funzionamento della macchina, dal *drafting* legislativo ai rimborsi. I rimborsi, quelli che il Movimento 5 Stelle continua a dire di non prendere e che noi invece sappiamo benissimo vengono usufruiti in modo anche leggero per quanto riguarda i Gruppi. I rimborsi vengono fuori dappertutto e sono male amministrati, a beneficio di fedelissimi che continuano ad attingere

senza rispettare le esigenze di tutti. Sono quindi venute meno quella corallità e quell'alta politica che volevamo cambiare.

Oggi ci troviamo a discutere l'ennesima richiesta di dimissioni del senatore Vacciano, deluso dalle malefatte interne del Movimento, di cui convintamente facevamo parte, che stanno dimostrando più volte la giustezza dei motivi per cui Giuseppe Vacciano, che è persona perbene, lo ha lasciato. Egli se ne andò per protesta dopo la nomina dall'alto, in blocco, dei ragazzotti del cosiddetto direttorio.

Ora abbiamo un futuro *leader* e *Premier* - diciamo così - che batte i piedi perché non riesce ad andare a prendere l'aperitivo a Gaza, che non ha esperienza di vita, né di lavoro e che appare con ciò che la comunicazione gli fa recitare a *slogan* e rigorosamente riassunto a titoli.

Ebbene, questo non è il Movimento 5 stelle per cui Vacciano si è candidato allora e non corrisponde nemmeno al mio Movimento 5 Stelle. Il nostro Movimento non prevedeva tanta ipocrisia e non comprendeva tanto oscurantismo, tanta mancanza di trasparenza, tanta scorrettezza delle regole e tanto opportunismo. Non generalizzo, perché nel Gruppo ci sono delle persone che stimo profondamente, ma il sistema e l'andazzo prevalenti che sono emersi esulano da quella buona politica di cui ci siamo innamorati. La politica è un po' così, viene un po' per passione - la politica è passione - e ci siamo ritrovati tutti coinvolti forse anche un po' casualmente.

Io sono per una politica che deve essere alta, cioè una politica del fare, ovvero di governare la città e chi la abita (cioè la società) e una politica del dire, ovvero del confronto dinamico su metodi, attori e risultati. Il Movimento 5 Stelle ha tradito tutto questo. Una buona politica deve soddisfare le richieste dei cittadini, è coerente con le intenzioni, si rende comprensibile e ha in se stessa gli strumenti per correggersi e cambiare in meglio: una buona politica che deve prendere origine dal senso originario di amministrazione della *polis*, ma che deve diventare una politica più alta, una sfera delle decisioni collettive e sovrane in uno spazio pubblico in cui tutti partecipano.

Troppo spesso quella che dovrebbe essere idealmente una democrazia aristocratica, intesa come governo dei migliori (ma non riusciamo, purtroppo, a selezionare il merito), degenera non sotto l'egida dello sgomitamento e della prepotenza di alcuni, ma in una vera e propria olocrazia.

In questo contesto, la presenza del collega Vacciano in questo Parlamento (lui, persona perbene, esperta in finanza, che ha fatto sempre fatto il suo lavoro e che si interroga sull'opportunità o meno di restare) è, a mio avviso, importante perché fa riflettere tutti noi sul nostro ruolo e su quello che facciamo qua dentro: se è utile e se ha un senso oppure no.

Pertanto, collega Vacciano, respingerò la tua richiesta di dimissioni. Non si tratta di etica civile o rispetto per le tue decisioni, in quanto queste ultime sono dovute a una delusione, perché non sei tu a esserti distaccato dal Movimento, ma è il sogno del Movimento che, con l'addivenire, è diventato qualcos'altro e ha tradito se stesso. Ci sono tanti elettori delusi, come te e come me, che in te invece si riflettono e rispecchiano tuttora. C'è una ragion di Stato che va oltre le esigenze personali, le difficoltà ed anche il peso che ognuno di noi sopporta.

In questi ultimi anni siamo andati purtroppo degenerando sempre più, facendo una politica di *slogan*, di partito visto come azienda. E sembra proprio che ogni volta venga sempre meno il principio democratico di confronto di idee, di campo aperto come laboratorio pratico di idee politiche che si incontrano, e si affermi sempre più una politica come affermazione di interessi, economici, di parte e di alcuni. Quindi la presenza di Vacciano dà a mio avviso onorabilità alla politica. Io proporrei addirittura una figura nuova: non quella del senatore a vita, ma quella del senatore dimissionario a vita, ovvero sia colui che sta qua e che si interroga sull'utilità e sul ruolo che noi tutti veniamo ad assumere.

Aggiungo un'altra cosa. Recentemente, tra le varie critiche che sono state fatte a Renzi, Speranza gli ha detto che non ha guidato il partito, come se questa fosse una nota cattiva, di demerito. Ebbene, io invece penso che l'obiettivo non debba essere la salvaguardia di un partito, ma la salvaguardia del bene di uno Stato e di un Paese e di idee che non hanno partito e maglietta. Per cui il buono di Vacciano e le idee di Vacciano si possono realizzare ed esprimere tutt'oggi, anche sotto un'altra maglia, anche sotto un altro simbolo, anche sotto nessun simbolo.

Ci tengo che lui ci sia. Nella peggiore delle ipotesi, proporrei una soluzione quasi salomonica di scambio: mi metterei io al posto di Vacciano, però non lo farei gratuitamente: lo potrei fare concordando l'approvazione di due o tre disegni di legge cui tengo particolarmente. Dopodiché me ne potrei andare immediatamente, perché la mia funzione sarebbe compiuta. Mentre molto più coerente ed utile è la presenza di Vacciano, che invito a restare, anche con qualche esitazione, e non soltanto ad esserci e a continuare benissimo quello che sta facendo, ma a ritrovare l'entusiasmo e a sentirsi la persona giusta al posto giusto. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Bencini, Romani Maurizio e Orellana. Applausi ironici dal Gruppo M5S*).

BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, vorrei fare un piccolo approfondimento sulla ricostruzione dei fatti. Quando il collega Vacciano fece delle critiche sulla costituzione di questo cosiddetto direttorio, il Gruppo parlamentare si interrogò e ovviamente ne discusse in un'assemblea, dove si trovarono a decidere se continuare... (*Bruccio*).

PRESIDENTE. Scusate, abbassate i toni, perché non riesco a sentire il senatore Battista.

Prego, senatore Battista.

BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Stavo dicendo che il Gruppo parlamentare si trovò a decidere se continuare a tenere al proprio interno il collega Vacciano. Il Gruppo dei senatori decise di continuare

a tenere il collega Vacciano all'interno del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle. Poi, come spesso è successo in altri episodi, compreso quello che ha riguardato il sottoscritto, quando ci si trova a parlare di espulsioni c'è il Capogruppo di turno che si trova a fare il portavoce della Casaleggio Associati. All'epoca c'era lo stesso Gianroberto Casaleggio, che telefonò al Capogruppo e decise l'espulsione dal Gruppo del senatore Vacciano; e così avvenne.

Sinceramente le motivazioni del collega Vacciano (un collega che stimo, perché vedo come svolge correttamente il proprio mandato), non mi hanno convinto. Abbiamo tutti quanti ricevuto un mandato parlamentare e siamo dei rappresentanti. Al momento non sono i cittadini a decidere se dobbiamo continuare o no a fare il parlamentare. Se queste cose verranno cambiate in futuro, se ci sarà una modifica della Costituzione (se ne parla tanto), in una futura legislatura si potrà rivedere questo concetto.

Anche riguardo alla riflessione che facciamo sulla Costituzione, o la accettiamo così com'è attualmente, nella sua integrità, oppure apriamo una riflessione ma non possiamo dire: «A me non piace questo articolo e mi comporto in maniera diversa». Attualmente vige l'articolo 67 della Costituzione, che è stato scritto dai Padri costituenti; se vogliamo aprire una riflessione, ben venga: discuteremo sulla legge che regolamerà i partiti; si potrà anche non dico modificarla, ma instaurare un dibattito su come devono essere regolamentati i partiti. Ma attualmente queste cose non sono previste. E mi sembra che finora il collega Vacciano abbia continuato e continui a svolgere il proprio mandato partecipando sia ai lavori dell'Assemblea che ai lavori della Commissione.

Per questi motivi, invito l'Assemblea a riflettere attentamente su questo voto. Non si tratta tanto del fatto di discutere della richiesta delle dimissioni del collega Vacciano, che ovviamente nessuno di noi ha la facoltà di obbligare, nonostante ci sia un principio nel nostro Regolamento che verrà ripreso, qualora verrà approvata la nuova Costituzione, del dovere dei parlamentari di partecipare ai lavori dell'Assemblea e delle Commissioni. Attualmente il senatore Vacciano ha partecipato ai nostri lavori. Un concetto sul quale dobbiamo riflettere riguarda invece il valore di una decisione esterna a un Gruppo parlamentare sulla presenza di un parlamentare all'interno di un Gruppo. Questo aspetto purtroppo il Movimento 5 Stelle non l'ha minimamente affrontato. C'è una società esterna che non fa parte di questo Parlamento, la Casaleggio Associati, gestita adesso dal figlio di Gianroberto Casaleggio, Davide, che prende le decisioni e il Capigruppo non fa il portavoce dei cittadini, come ci vuole far credere nel suo intervento il collega Vacciano, ma fa il portavoce della Casaleggio Associati. *(Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, e dei senatori Fucksia e Orellana. Commenti del senatore Puglia).*

Quindi, il signor Casaleggio o il figlio, il nipote, la sorella o chi altri sarà della Casaleggio Associati, deciderà se qualcuno deve restare o no nel Gruppo parlamentare. A distanza di anni posso dire che la rotazione del Capogruppo è fatta intelligentemente proprio per raggiungere questo obiettivo, perché ricordo le parole del collega Morra quando si insediò come Capogruppo e affermò che voleva avere 52 fratelli, e quant'altro; il giorno dopo

arrivò la decisione e con l'amico Crimi firmò l'espulsione della collega Gambaro. Questa è la realtà di quel Gruppo parlamentare e della democrazia dal basso. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Bocchino, Fucksia e Orellana. Applausi ironici dal Gruppo M5S*).

Per questo motivo esprimo il voto contrario all'accoglimento della richiesta del collega Vacciano e spero che tutta l'Assemblea avvalorì questa tesi. (*Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e dei senatori Fucksia e Orellana. Commenti e applausi ironici dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Per favore, non facciamo degenerare il dibattito.

BOCCHINO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto (*Commenti dal Gruppo M5S*).

VOCE DAL GRUPPO M5S. Eccone un altro!

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCHINO (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, aggiungo una mia riflessione, se i colleghi me lo consentono, alla vicenda delle dimissioni del collega e amico senatore Giuseppe Vacciano, persona integerrima, di grande competenza e gran lavoratore.

Vede, senatore Vacciano, le sue dimissioni per motivi personali o politici, come lei ci ha illustrato, non sono nella sua disponibilità piena, perché è previsto che in questi casi la decisione finale spetti al *plenum* assembleare, che rappresenta il popolo sovrano. Questo a tutela sua, senatore Vacciano, dell'istituzione e di quei 9 milioni di cittadini che l'hanno portata qui.

PUGLIA (*M5S*). Un simbolo del Movimento!

BOCCHINO (*Misto-SI-SEL*). Perché è compito di questa Assemblea valutare pienamente se le sue dimissioni sono frutto di pressioni esterne.

Io credo, caro collega, che non sia lei ad aver mancato di rispetto a quei nove milioni di elettori, ma che sia stato il Capogruppo del Movimento 5 Stelle che l'ha espulsa ad averle mancato di rispetto.

Quei nove milioni di elettori, infatti, non hanno votato un Movimento che, nello spregio totale delle regole, non solo interne, che si è dato, ma anche nello spregio del più banale vivere in una società civile e democratica, ha operato nel senso che ci ha ricordato adesso il senatore Battista. Il Movimento l'ha espulsa senza passare né da una Assemblea parlamentare né da un voto della rete.

Quindi, sostanzialmente, le sue motivazioni personali non sono le sole su cui dobbiamo basarci, perché altri fattori entrano in gioco nel decidere le sue dimissioni, fattori che esulano dalla sua stessa volontà, per una questione di tutela del suo stesso ruolo.

Ebbene, noi non possiamo che prendere atto di quanto accaduto e constatare che, nella sventurata circostanza che le sue dimissioni dovessero

essere accolte - e lo dico anche a lei, signor Presidente del Senato - si produrrebbe il gravissimo precedente di un'azienda privata che è riuscita, tramite pressioni, dirette e indirette, a far dimettere un parlamentare della Repubblica.

È solo per queste motivazioni che, a mio modestissimo parere, non solo le sue dimissioni dovrebbero essere respinte ad amplissima maggioranza, ma per lo stesso motivo io la invito, fraternamente, a non reiterare tale richiesta. La sua presenza in quest'Assemblea, infatti, è garanzia di democrazia.

Per queste motivazioni, signor Presidente, invito tutti i colleghi a prendere la decisione di respingere queste dimissioni, cosa che farò senz'altro anche io. *(Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e dei senatori Battista, Orellana e Romani Maurizio).*

BARANI (AL-A). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (AL-A). Signor Presidente, noi, come Gruppo, voteremo contro le dimissioni e lo faremo consapevolmente, anche se non ci unisce al collega Vacciano alcuna idea ed alcun principio ma, anzi, siamo proprio di idee contrapposte. Ma è questo il seme e l'essenza della democrazia. Questo è il vero dibattito democratico. Tu stesso hai detto, collega Vacciano, che hai idee completamente diverse da molti di noi. Ma è proprio il confronto tra le idee che fa andare avanti la democrazia. I nostri Padri costituenti, da La Malfa, a Pertini, a Calamandrei, a De Gasperi, a Saragat, a Terracini, a Malagodi (per citare tutti quelli dell'arco costituzionale della Prima Repubblica), hanno inteso proprio questo.

Il tuo peccato originale, se c'è stato, è stato quello di accettare di essere messo in lista per poter entrare in questa Assemblea. Una volta che ciò è accaduto, tu rappresenti l'idea che ti ha portato in questa sede e che si contrappone alla nostra. E questo dibattito noi lo vogliamo continuare, perché è questa la democrazia.

Io non conosco le pressioni delle quali hanno parlato testé i colleghi e che hanno fatto sì che si arrivasse a reiterare le tue dimissioni. Signor Presidente, noi, come Gruppo, abbiamo sentito colleghi fare in quest'Assemblea dichiarazioni importanti, che ci devono far riflettere. Alcuni colleghi hanno dichiarato che esistono delle *lobby*, esterne al Parlamento, che governano un Gruppo e i suoi interessi. Ed è per queste ragioni che la invito, eventualmente, ad istituire una Commissione d'inchiesta sulle *lobby* che esercitano queste pressioni. *(Applausi ironici dal Gruppo M5S).*

Se infatti non esiste una legge sulle *lobby*, la malapolitica vale per tutti, anche quando ci sono interessi di gruppi esterni che, come sento dire, guidano i componenti un Gruppo parlamentare come marionette. *(Commenti della senatrice Bottici).*

Questi i commenti che ho sentito da alcuni colleghi, commenti dei quali, ovviamente, non conosco né il principio né la fine. Ritengo, pertanto,

che una Commissione potrebbe far emergere tali interessi, se ci sono: del resto potrebbero anche non esserci.

Per tali ragioni, caro collega Vacciano, voteremo contro, proprio perché siamo di idee completamente diverse e vogliamo che qui sia possibile confrontarsi continuamente e sistematicamente, perché - lo ripeto - è questa l'essenza della democrazia voluta dai Padri costituenti.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, rispetto molto il punto di vista del collega che ripropone a quest'Assemblea le sue dimissioni, ma credo che dovremmo fare tutti una grande autocritica per il fatto che ancora non abbiamo dotato il nostro Paese di una serie legge sui partiti: un serio provvedimento sui partiti democratici dovrebbe impedire che avvenga nel nostro Parlamento quello che sta accadendo. Infatti, se i partiti fossero democratici, riconosciuti per legge e quindi con regole precise, questi eventi non accadrebbero, perché la tutela dell'autonomia del parlamentare sarebbe scritta in Costituzione.

Vorrei solo ricordare che esercitiamo la nostra funzione senza vincolo di mandato. Quindi, collega Vacciano, il problema non è sentirsi in rapporto con il proprio partito o no. (*Commenti dei senatori Martelli e Puglia*). Spesso non siamo in sintonia con le posizioni ufficiali delle nostre organizzazioni, ma abbiamo un dovere prioritario e fondamentale che è rispondere prima di tutto alla nostra coscienza e ai nostri principi, quelli scritti in Costituzione e quelli che pensiamo di avere condiviso nel momento in cui ci siamo candidati, indipendentemente dal fatto che siano rappresentati dal Movimento 5 Stelle o dal Partito Socialista Italiano. Noi abbiamo quest'obbligo e non può venir meno, né perché qualcuno tende a buttarci fuori, né perché non riteniamo più possibile stare dentro.

Siamo un'entità protetta dalla nostra Costituzione nelle nostre posizioni politiche, che sono, appunto, espressione dell'esercizio della funzione parlamentare senza vincolo di mandato. Dal momento in cui entriamo qui dentro, a prescindere se siamo eletti dai piemontesi o dai siciliani, dal Partito Socialista o dal Movimento 5 Stelle, rispondiamo prima di tutto alla nostra coscienza e al nostro ruolo principale che è quello di interpretare il momento storico, gli interessi generali del Paese o gli interessi di quei settori che intendiamo rappresentare in questa sede.

Se vogliamo svolgere fino in fondo questo mandato non possiamo arrenderci, caro collega, non possiamo battere in ritirata. Ammetto solo due ragioni per l'abbandono: il grave stato di salute e gravi misure giudiziarie. Il resto è un abbandono, un tradimento al mandato principale ricevuto.

Pertanto, rinnovo al senatore Vacciano l'invito a rimanere e ai colleghi l'invito a votare contro queste dimissioni, perché sono un atto illecito esercitato da parte di qualcuno nei confronti del senatore Vacciano, ma prima di tutto nei confronti di quest'Assemblea che ha il diritto di ascoltare la

sua voce quando lo ritiene opportuno. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL e della senatrice Fucksia)*.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, le motivazioni che ha addotto il collega ci inducono a svolgere una riflessione e a rispondere negativamente, respingendo, appunto, le sue dimissioni dal Senato. Vorremmo ricordare come la nostra Costituzione dia centralità alla persona, all'eletto, e non ai partiti. La Costituzione ha sempre difeso l'eletto e la libertà dell'eletto. Le immunità e le garanzie servono al parlamentare per esercitare appieno il mandato. In primo luogo, servono garanzie perché si possa discutere senza aver paura di essere incriminati; in secondo luogo, servono garanzie anche per proteggere dalle pressioni dei partiti, perché la libertà sia verso l'esterno ma anche verso l'interno. *(Applausi della senatrice Fucksia)*.

Questo dice la nostra Costituzione e questo dicono i sistemi democratici. L'alternativa è la dissoluzione parlamentare: il voto ponderato. Se accettassimo la logica che qua dentro ci sono seggi attribuiti esclusivamente a forze politiche, in quest'Aula basterebbero otto o nove persone, che rappresentassero i seggi conquistati. *(Applausi della senatrice Fucksia)*.

Non discutiamo di una cattiva legge elettorale, perché una volta la legge elettorale premiava non i partiti ma gli eletti, chi portava voti e prendeva preferenze, mentre adesso, con il Mattarellum, è stata un po' alterata la logica del rapporto diretto con il collegio. La legge elettorale è un po' da rivedere, ma ciò che conta è il singolo e la libertà del singolo; in alternativa, nove persone, con voto ponderato, alzano le mani: uno conta per 113 voti, un altro per 40 e così via, e noi potremmo stare tutti a casa, se accettassimo la logica del partitismo e del voto ponderato! *(Applausi delle senatrici Fucksia e Mussini)*.

Per queste ragioni, ma anche perché la nostra Costituzione va in senso diametralmente opposto, respingeremo le dimissioni del senatore Vacciano, cui rivolgiamo tanti auguri di buon lavoro. *(Applausi delle senatrici Bencini e Mussini)*.

GUERRA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRA *(PD)*. Signor Presidente, intervengo a titolo personale in questa discussione, senza far riferimento alle vicende che riguardano gli ex e gli ancora presenti nel Movimento 5 Stelle, perché tengo a testimoniare come, dall'osservatorio privilegiato della Commissione finanze, di cui anche il senatore Vacciano fa parte, ho potuto conoscere ed apprezzare le qualità del nostro collega.

Voglio citare in particolare la competenza e la serietà con cui affronta le questioni, a volte anche molto tecniche, con cui la Commissione si con-

fronta, la tenacia con cui approfondisce i temi e sostiene il proprio punto di vista, accompagnato però da una disponibilità vera e direi insolita al confronto ed all'ascolto. Tutti elementi che fanno del collega Vacciano una persona di valore ed un ottimo senatore. *(Applausi della senatrice Fucksia)*.

È proprio questa duplicità - ottimo senatore e persona di valore - che costringerà ciascuno di noi, nel decidere come votare, a confrontarsi con il difficile compito di soppesare, da una parte, la correttezza di assecondare la richiesta che ci viene oggi ripresentata dal senatore Vacciano, nel rispetto della serietà della persona che la rivolge (e questo è un punto che sottolineerei con forza e che mi sembra sia stato mal trattato negli interventi che mi hanno preceduto), dall'altra, l'opportunità di opporsi a questa richiesta per non privare il Senato e quindi la collettività di un contributo di rilievo che abbiamo imparato ad apprezzare.

Nel segreto del voto ciascuno dovrà fare la scelta tra questi due elementi, entrambi importanti. *(Applausi dai Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e Misto)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sulle dimissioni reiterate dal senatore Vacciano.

I senatori favorevoli ad accogliere le dimissioni premeranno il tasto verde al centro della postazione di voto; i senatori contrari premeranno il tasto rosso a destra; i senatori che intendono astenersi premeranno il tasto bianco a sinistra.

Poiché si tratta di una votazione a scrutinio segreto, qualunque sia la scelta di voto effettuata, la luce che si accenderà sarà di colore neutro.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(Applausi dei Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, Misto, AP (NCD-UDC), AL-A, GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL), FI-PdL XVII, e LN-Aut)*.

Colleghi, secondo gli accordi, le dichiarazioni di voto finale sul disegno di legge n. 2344 dovrebbero iniziare alle ore 16,30, quindi vorrei sapere se c'è un'intesa per andare avanti. Vedo che il senatore Schifani mi fa un segno negativo, quindi sospenderei la seduta fino alle ore 16,30.

Richiesta di discussione ai sensi dell'articolo 105 del Regolamento

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, è stata presentata una richiesta ai sensi dell'articolo 105 del Regolamento.

PRESIDENTE. Si provvede entro tre giorni, non oltre il terzo giorno.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Questa è una novità; pensavo che fosse a seguire dalle dichiarazioni del Sottosegretario.

PRESIDENTE. Penso che lei conosca meglio di me l'articolo 105 del Regolamento. Si fisserà una data per il dibattito, così come avete richiesto.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Sempre entro una data, signor Presidente.

PRESIDENTE. Secondo il Regolamento, non oltre il terzo giorno.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Non oltre, quindi anche ora.

PRESIDENTE. Bisogna prima sentire il Governo, sempre secondo l'articolo 105 del Regolamento.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Prima parla il Governo e poiché lo abbiamo sentito, adesso parliamo noi e nel caso presentiamo anche una risoluzione.

PRESIDENTE. Nelle comunicazioni, sentito il Governo si fissa il dibattito.

Sospendo la seduta fino alle ore 16,30.

(La seduta, sospesa alle ore 16,01, è ripresa alle ore 16,31).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2344 (ore 16,31)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

PERRONE (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRONE (*CoR*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo oggi in discussione modifica la legge n. 243 del 2012 intervenendo sul tema degli equilibri dei bilanci di Regioni ed enti locali. Mi auguro, sia da senatore della Repubblica che da presidente di ANCI Puglia, che tale modifica possa fare definitivamente chiarezza sul punto in questione, nonostante alcuni nodi irrisolti che qui illustrerò. Come sapete, nell'ottica del superamento del Patto di stabilità interno, i bilanci degli enti locali dal 2009 sono stati al centro di sperimentazioni e modifiche normative. Forse troppe! Ciò non toglie, come anticipavo, che un commento critico a questo disegno di legge

si possa e si debba fare. Permettetemi, dunque, alcune riflessioni e alcuni passaggi tecnici.

Per prima cosa voglio ricordare due osservazioni della Corte dei conti che ha sottolineato che questa norma ha alcune contraddizioni perché non si adatta ai criteri sull'attuazione del pareggio di bilancio. In tale modo, detto più semplicemente, produce l'ennesimo mancato coordinamento con altre due normative precedenti. Siamo purtroppo ad un antico difetto italiano: sempre più leggi e sempre meno chiarezza. Ma c'è di più. Con questa norma sembra passare ancora l'idea dello Stato autosufficiente, smentita però dalla realtà dei fatti.

Cari colleghi, il nostro Stato deve dimostrare di poter rimborsare il suo debito, come tutti, soprattutto poi se gli investitori sono in maggioranza stranieri. È proprio la relazione con i mercati internazionali che ha determinato diversi limiti alla spesa pubblica. Tali limiti - lo sappiamo - sono correlati a conseguire nel lungo periodo la sostenibilità e il rientro dal debito. Per tali ragioni, non a caso, gli Stati dell'Unione europea hanno firmato un trattato internazionale, cui è seguita la legge n. 243 del 2012, che oggi ci apprestiamo a modificare. Così - come è noto - si è introdotto l'obbligo del pareggio di bilancio, di cui tanto si è parlato e si continua a parlare.

Cosa significa tutto questo in termini concreti? Cosa significa per i cittadini e per chi ci amministra? Significa che quei passaggi hanno prodotto notevoli restrizioni per gli enti locali anche sul piano della loro legittima autonomia. Parlare di restrizioni per Comuni, Province e Città metropolitane poi vuol sempre dire disagi e limitazioni per i cittadini. Inoltre, non è stato possibile incorporare le novità legate alla riforma della contabilità pubblica. Di certo, perciò, è opportuno modificare la legge n. 243 del 2012, superando i limiti del disegno iniziale. È opportuno per assicurare una maggiore flessibilità nella gestione dei contributi per risanamento e crescita. Allo stesso tempo, però, come dicevo all'inizio del mio intervento, l'ennesimo cambiamento del quadro normativo colpisce i nostri amministratori e la possibilità di programmare in tempo e con regole certe. Spendo allora, ancora una volta, una parola in difesa degli amministratori locali, accusati spesso in male fede di non pianificare bene le proprie «politiche». Lo faccio rivolgendomi senza mezzi termini al Governo, che è parte in causa in questa sterile polemica.

Troppe volte dal Governo si è detto che la colpa dell'aumento della spesa pubblica è degli enti locali. Scusatemi, ma sono ed erano inutili *slogan* per mascherare le vere fonti dello spreco. Se questo Governo avesse voluto, avrebbe realmente cancellato le Province, ma non lo ha fatto. Smettiamola allora con la politica degli *slogan* e smettiamola di fare il tiro al bersaglio nei confronti degli enti locali. Chi maltratta gli enti locali, maltratta i propri cittadini! E chi lo fa - lo ripeto - sa fare solo propaganda, senza alcun legame con la realtà.

Secondo un recente studio nazionale di pochi giorni fa, il debito degli enti locali è diminuito del 14 per cento, mentre la spesa centrale è salita del 5 per cento. I Comuni, ad esempio, negli ultimi ventiquattro mesi hanno ridotto il loro debito di ben 3 miliardi. Al contrario, il debito dello Stato è cresciuto.

Per tali ragioni, ricordo a quest'Assemblea e a chi ci ascolta che ho proposto, a partire dal bilancio di esercizio del 2017, misure per rilanciare gli investimenti locali faticosamente avviati con la legge di stabilità 2016. Ho chiesto poi di redistribuire i vincoli di finanza pubblica su scala nazionale. Tutto ciò al fine di prevedere un giusto meccanismo di solidarietà nazionale e l'utilizzo *in toto* delle risorse disponibili. Capite bene che tale visione è opportuna per tenere unito ed efficiente il nostro Paese. Tale visione è inoltre strategica per consentire la tanto desiderata spinta agli investimenti locali, senza la paura degli oneri aggiuntivi per la finanza pubblica. Tale visione - e concludo, cari colleghi - è necessaria per sperare che la politica, oltre che con i numeri, sappia fare i conti con la vita e i bisogni delle persone che abitano le nostre comunità. Non dimentichiamolo!

Per le ragioni appena espresse, dunque, il gruppo CoR voterà convintamente contro. (*Applausi dal Gruppo CoR*).

COMAROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, ho ascoltato attentamente la discussione della seduta di ieri sul disegno di legge al nostro esame, in cui molti colleghi della maggioranza hanno spiegato quanto esso sia importante, visto che va a modificare la legge n. 243 del 2012, che effettivamente imponeva agli enti locali dei vincoli molti stringenti. Pensate che un ente locale doveva rispettare addirittura quattro diversi pareggi di bilancio e non poteva inserire nel saldo il fondo pluriennale vincolato. Il disegno di legge va giustamente a porre rimedio a tali questioni, anche grazie alle sollecitazioni venute dalle Regioni, che hanno dovuto sperimentare tale normativa già nel corso di quest'anno. I membri della maggioranza hanno dunque detto quanto è bravo questo Governo e quanto ha fatto di buono per i Comuni, per le Regioni e per gli enti locali. Essi si sono però dimenticati, forse, che la legge n. 243 del 2012 è stata approvata dal Governo Monti. Il vincolo dei quattro saldi e l'esclusione del fondo pluriennale vincolato sono stati introdotti dal Governo Monti e gli stessi membri del Senato, che ieri sono intervenuti in proposito, hanno appoggiato tale introduzione. Quindi, essi introducono una norma e poi si vantano di quanto sono bravi per averla tolta.

Signor Presidente, questa vicenda assomiglia un po' a quella dell'imposta municipale propria (IMU). Il Governo di centrodestra aveva effettivamente tolto tale imposta, poi è arrivato Monti che l'ha reintrodotta e il Governo Letta, per accordi vari, è stato costretto a toglierla. Mi sembra che Renzi non fosse ancora il Presidente del Consiglio, ma era il segretario del Partito Democratico che ha avallato la scelta di reintrodurre l'IMU. Dispiace sentire Renzi che, ancora una volta, sostiene di aver tolto l'IMU. Signor Presidente, è la stessa cosa che sta avvenendo con il provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Mi è dispiaciuto sentire ieri i colleghi che raccontavano quanto sia bravo il Governo ad andare incontro alle esigenze degli enti locali. Pren-

diamo ad esempio le Province: anche in questa sede abbiamo sentito spesso autorevoli esponenti del Governo dire che hanno soppresso le Province e i relativi costi. Anche in questo caso, però, si fanno le cose solo per apparire, perché se poi andiamo a vedere i fatti, le Province - che sono anch'esse degli enti locali - non sono state eliminate e le relative competenze non sono state tolte. C'è infatti sempre bisogno di qualcuno che si occupi del rifacimento delle strade e della manutenzione delle scuole. Ci si è chiesto chi potrebbe occuparsene e si è risposto che potrebbero essere le Regioni, senza però dar loro risorse aggiuntive. Questo è il sistema adottato dall'attuale Governo, che fa le cose per apparire, per farsi bello - mi si perdoni il termine, ma lo uso per dare modo di capire bene il concetto - ai danni di qualcuno altro. È un po' come quando si parla di investire in edilizia scolastica. Anche in questo caso, abbiamo sentito Renzi parlare molto di scuole. Se il Governo vuole investire in edilizia scolastica, deve dare dei fondi agli enti locali, ma alla fine si è evidenziato un problema: il non poter considerare l'avanzo vincolato ai fini del pareggio di bilancio costituisce un problema serio. A volte accade che l'ente locale riceva a fine anno - ad esempio, ottobre o novembre - un finanziamento che non riesce immediatamente ad impiegare (occorre infatti tempo per i bandi) e le risorse confluiscono quindi nell'avanzo vincolato dell'ente locale. Tuttavia, il Governo impone che i fondi dell'avanzo vincolato non possano essere considerati in termini di pareggio.

Capisco che si tratta di questioni molto tecniche, però alla fine i problemi vanno risolti, ma ciò non avviene. Ascoltiamo le varie perplessità espresse dalla Conferenza Stato-Regioni, dall'Associazione nazionale Comuni italiani (ANCI) e dall'Unione delle Province d'Italia (UPI). Si tratta di problemi concreti di persone che si confrontano tutti i giorni con le difficoltà reali connesse all'amministrazione di un ente. I problemi, infatti, sono tanti.

Si è parlato degli investimenti e di quanto essi siano importanti per far ripartire l'economia, costituendo un buon viatico. Richiamo però l'attenzione dei colleghi sul fondo pluriennale vincolato. Dopo vari tentativi e sollecitazioni, il Governo ha consentito agli enti locali di computare le risorse del fondo pluriennale vincolato ai fini del pareggio di bilancio, riservandosi però la scelta di decidere in che misura. Gli enti locali, quindi, pur avendo le risorse, non possono procedere in maniera autonoma in quanto è il Governo a decidere.

È questo aspetto che non capiamo e non tolleriamo, perché se veramente, come si dice, sono gli enti locali a mettere la faccia davanti ai propri cittadini, perché deve essere tutto centralizzato e deve essere il Governo centrale a decidere tutto? Ripeto, perché?

Nel corso della seduta di ieri si è parlato molto di codecisione e dell'esigenza di ascoltare i Comuni e andare loro incontro, tuttavia ciò non avviene nella realtà. Già ieri, signor Presidente, ho parlato dei livelli essenziali di assistenza (LEA) e del fatto che il Governo ne ha stabilito dei nuovi. Benissimo: si va effettivamente incontro alle esigenze dei cittadini ed è una cosa importantissima, oserei dire fondamentale. La salute è fondamentale. Tuttavia, il Governo, anche in questo caso, ha detto: avete visto come sono

bravo, ho fissato nuovi livelli essenziali di assistenza. A scapito di chi, però? Delle Regioni. Il Governo si fa bello e le Regione pagano.

Colleghi, vi invito a leggere quanto riportato a pagina 28 della relazione della Corte dei conti a questo proposito. La giurisprudenza della Corte costituzionale ha chiarito che l'intervento statale nei confronti delle autonomie territoriali non deve alterare il rapporto tra fabbisogni complessivi e insieme dei mezzi finanziari necessari per farvi fronte, né determinare squilibri economici e finanziari degli enti, cosa che invece si sta realizzando con il disegno di legge in esame, omettendo di garantire loro le risorse aggiuntive rispetto a quelle riferite per l'esercizio delle normali funzioni. Questo è un po' il voler calpestare le autonomie, gli enti locali, le Regioni, le Province e i Comuni.

Siamo in piena crisi? Giustamente il Governo deve fare una manovra espansiva. Però cosa fa il Governo? Spende, continua a spendere, perché deve far fronte alla crisi, ma allo stesso tempo dice ai Comuni che devono continuare a rispettare il pareggio di bilancio e che non possono assolutamente fare manovre anticicliche.

Vede, signor Presidente, per tutti questi motivi il desiderio sarebbe quello di votare contro. Però riconosciamo che ci sono alcuni elementi validi in questo provvedimento, che servono a rimediare ad un errore fatto da questa maggioranza. C'è una toppa, ma il buco creato dalla maggioranza che sostiene Renzi è enorme. Pertanto ci asterremo su questo disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge di stabilità del 2016 ha posto termine ad una lunga fase di contenimento finanziario posto nei confronti del comparto dei Comuni. Nell'ultimo quinquennio la riduzioni di risorse e l'inasprimento dei vincoli del Patto di stabilità ha contribuito per circa 12 miliardi di euro al conseguimento degli obiettivi di risanamento della finanza pubblica. Questo si è reso possibile perché nella finanziaria 2016 non sono stati previsti ulteriori tagli alle risorse, ma anzi sono stati concessi significativi spazi di manovra sul fronte degli investimenti, per effetto dell'abbandono del Patto di stabilità interno, sostituito dal nuovo saldo di competenza finale.

Quanto però previsto nella legge di stabilità 2016, per poter esplicitare appieno le proprie potenzialità espansive, necessita di ulteriori interventi normativi che ne consentano il consolidamento, primo fra tutti la revisione dei vincoli di bilancio disciplinati dall'attuale formulazione della legge n. 243 del 2012. Modificare la legge n. 243, in particolare il Capo IV relativo alla finanza locale, è un canale obbligato per superare i limiti del disegno iniziale. Si sente veramente il bisogno di una sistemazione normativa che consenta di assicurare un assetto finalmente stabile della finanza comunale,

da troppo tempo oggetto di numerosi interventi, che hanno compromesso la capacità programmatica della maggior parte delle nostre amministrazioni. Gli enti locali italiani devono essere posti in condizione di operare in un contesto di regole certe e stabili nel tempo.

Queste modifiche, particolarmente attese dalle Regioni e dagli enti locali, riguardano le disposizioni relative all'equilibrio dei bilanci delle Regioni e degli enti locali, le norme concernenti il ricorso all'indebitamento da parte delle Regioni e degli enti locali, le disposizioni inerenti il concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali ed infine le disposizioni relative al concorso delle Regioni e degli enti locali alla sostenibilità del debito pubblico.

Certamente è ritenuto apprezzabile il passaggio dai quattro saldi ad un saldo unico non negativo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali, sia nella fase di previsione che di rendiconto, ma non si può sottacere che il problema più importante, che preoccupa gli enti territoriali, riguarda l'eventuale utilizzazione del fondo pluriennale vincolato, che la legge finanziaria 2016 (al comma 711 dell'articolo unico) ha stabilito solo per l'anno 2016. Tale preoccupazione ha indotto quasi tutte le parti politiche a presentare molti emendamenti tendenti a includere questo fondo pluriennale vincolato in via permanente tra le entrate e le spese finali. Questa è stata la ragione per cui è stato approvato unanimemente in Commissione un emendamento che prevede una fase transitoria per gli anni 2017-2019, durante la quale il fondo pluriennale è introdotto con la legge di bilancio, mentre a decorrere dal 2020 lo stesso sarà introdotto definitivamente tra le entrate e le spese finali. Molto rilevante per la gestione del debito locale è la revisione apportata all'articolo 10 dell'attuale legge n. 243 del 2012. Alla luce delle modifiche promosse dal testo, le operazioni di indebitamento non dovranno più essere soggette, infatti, alla verifica di un saldo finale di cassa non negativo riferito al complesso degli enti territoriali della Regione interessata, compresa la medesima Regione. Tale modifica favorirà certamente l'utilizzo del debito e le operazioni di investimento finanziate con gli avanzi di amministrazione degli esercizi precedenti, attraverso apposite intese da concludere in ambito regionale, che dovranno garantire in ogni caso il rispetto del saldo finale di competenza a livello aggregato.

Pur apprezzando i passi avanti compiuti con questo provvedimento, che certamente segna un qualche miglioramento per la disciplina complessiva, molte altre cose andrebbero riviste e corrette, compresa la previsione di cui all'articolo 3, secondo cui lo Stato, in ragione dell'andamento del ciclo economico o al verificarsi di eventi eccezionali, concorre al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali. Ritengo che questo aspetto debba essere maggiormente rafforzato.

Ancora, va ulteriormente esplicitato, migliorato e corretto l'inserimento in maniera strutturale del fondo pluriennale vincolato tra gli aggregati rilevanti ai fini del nuovo saldo finale di competenza, questo sia per affrontare il tema dell'incertezza della composizione del saldo, che non darebbe stabili garanzie al rilancio degli investimenti locali, ma anche per una ragione di coerenza con la nuova contabilità. Tale criterio che rischierebbe di ri-

manere insoddisfatto se non si rendesse stabile e strutturata la fondamentale funzione di raccordo che il fondo pluriennale vincolato svolge tra i vari bilanci annuali, a tutto vantaggio dell'efficacia della programmazione territoriale.

Inoltre, bisognerebbe affrontare in maniera più costruttiva il tema dell'*overshooting*, ovvero lo sconfinamento rispetto ad un valore che ci si è posti come obiettivo. Negli ultimi anni, infatti, gli esiti del rispetto del Patto di stabilità interno sono stati caratterizzati da margini finanziari, anche ampi, che gli enti territoriali non hanno potuto utilizzare. Quindi la portata della manovra finanziaria assegnata al comparto degli enti territoriali dovrebbe portare lo Stato a perseguire l'obiettivo di favorire, mediante specifiche misure, un pieno utilizzo della capacità di spesa consentita al sistema delle autonomie locali. Va considerato, infatti, che una quota di *overshooting* risulta fisiologica, poiché non accade mai che gli enti impegnino tutti gli stanziamenti previsti. Partendo da questo dato, quindi, è ragionevole proporre, tramite magari un'apposita norma da scrivere all'interno della legge di stabilità, la possibilità che gli enti possano utilizzare una quota parte dell'avanzo di amministrazione per finanziare spese in conto capitale. Una misura di questo tipo potrebbe essere determinante per favorire certamente gli investimenti locali, senza comportare oneri aggiuntivi per la finanza pubblica.

Tutto questo, unito ad una migliore redistribuzione degli spazi finanziari, potrebbe consentire davvero un sensibile passo avanti perché chi è stato amministratore di enti territoriali sa quanto sia difficile, soprattutto in tempi di crisi e assottigliamento delle risorse, scampare al rischio, terribile e sempre in agguato, del dissesto finanziario.

Signor Presidente, il Gruppo che rappresento in questa dichiarazione di voto voterà in maniera diversa, a seconda delle proprie sensibilità. Per quanto mi riguarda, dichiaro il mio voto contrario.

MAZZONI (AL-A). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI (AL-A). Signor Presidente, per capire come e perché siamo arrivati a questo disegno di legge bisogna, come si dice in Toscana, cominciare dal principio, cioè con la sottoscrizione del Patto euro plus del marzo 2011, con la pistola puntata della Commissione europea e con lo spettro della *troika* che cominciava ad aleggiare.

Il Patto ha inserito nel nostro ordinamento un principio per cui tutte le amministrazioni pubbliche devono assicurare l'equilibrio tra entrate e spese del bilancio e la sostenibilità del debito in ossequio alle regole europee: una stretta voluta fortemente dalla Germania, e che è diventata poi il pilastro di quelle politiche di austerità declinate alla lettera in Italia dal Governo Monti e che hanno determinato le conseguenze che tutti abbiamo sotto gli occhi. Niente crescita, disoccupazione e impoverimento del ceto medio.

Questo Governo si è molto impegnato in Europa, con alterne fortune, per una maggiore flessibilità di spesa nei diversi Paesi della zona euro, allo scopo di far ripartire l'economia, e ha ottenuto un primo margine di flessibi-

lità di spesa per il 2016 per circa l'uno per cento del prodotto interno lordo: un risultato grazie al quale l'ultima legge di stabilità ha potuto abolire il Patto di stabilità interno, non prevedendo ulteriori tagli alle risorse e concedendo significativi spazi di manovra sul fronte degli investimenti.

L'ANCI aveva più volte auspicato che il 2016 fosse l'anno decisivo per il superamento del Patto di stabilità, per stimolare la ripresa degli investimenti locali, sbloccando definitivamente gli avanzi di bilancio, acquisendo certezze sulla capacità di investimento ed evitando il rischio di paralisi nella realizzazione delle opere. Alcuni sindaci si erano detti pronti a violare il Patto di stabilità, nella consapevolezza che il primo volano a portata di mano per la crescita è costituito dallo sblocco del Patto di stabilità, almeno per gli investimenti e per le infrastrutture. Ad essere penalizzati erano i Comuni più virtuosi che, pur avendo soldi a disposizione, erano impossibilitati a spenderli. Molti di quei sindaci avevano non una, ma mille ragioni.

Ora finalmente si supera questo paradosso, questo limite penalizzante, e l'affermazione del principio "tanto entra, tanto esce" è stato un passaggio obbligato per superare i limiti dell'interpretazione restrittiva del pareggio di bilancio in Costituzione.

Questo disegno di legge, insomma, consente agli enti territoriali una gestione più efficiente delle risorse a livello locale nel rispetto degli equilibri di bilancio. Inoltre, rafforza i patti regionali per incentivare maggiori investimenti sui territori. L'obiettivo di conferire un assetto finalmente stabile della finanza pubblica e di restituire un'adeguata capacità programmatica alle amministrazioni locali va nella giusta direzione, perché gli enti locali hanno l'urgenza di poter operare in un contesto di regole certe e stabili nel tempo.

La proposta del Governo ha accolto alcune modifiche attese da tempo dal sistema degli enti locali, prima fra tutte quella relativa all'articolo 9, comma 1, della legge n. 243, che prevede un unico saldo di competenza non negativo tra le entrate finali e le spese finali.

Voglio rimarcare che quella sugli enti locali fu, in tutta evidenza, una parte approvata troppo in fretta nel dicembre 2012, visto che, tra le altre cose, prevedeva il rispetto da parte degli enti locali di ben otto vincoli di bilancio.

Il dibattito in queste settimane si è incentrato sulla presenza - solo eventuale nel testo originario - del fondo pluriennale vincolato tra gli aggregati utili al rispetto del saldo di competenza legato agli obiettivi di finanza pubblica stabiliti per l'anno di riferimento dalla legge di stabilità; una soluzione non sufficiente a soddisfare la necessità - peraltro più volte richiamata nella relazione di accompagnamento al disegno di legge - di garantire la coerenza del vincolo finanziario con il nuovo sistema contabile degli enti territoriali.

L'ANCI ha sottolineato più volte il rischio di pregiudicare la ripresa degli investimenti locali e di penalizzare proprio gli enti che hanno creduto nel definitivo superamento dei limiti irrazionali - il vice ministro Morando li ha definiti "stupidi" - posti dal vecchio Patto di stabilità. Eppure, il Fondo pluriennale vincolato è stato istituito proprio per porre finalmente rimedio al problema dei residui inutilizzati dei bilanci comunali, e inserirlo o meno nel

calcolo dei saldi di anno in anno con le leggi di stabilità comporterebbe grandi difficoltà proprio sugli investimenti, rendendo impossibile la programmazione delle spese con un orizzonte superiore a quello di un anno.

Tutto si cambia perché nulla cambi, del resto, è una consolidata tradizione italiana, ma gli emendamenti approvati in Commissione bilancio all'unanimità hanno almeno in parte scongiurato questo rischio, rispondendo all'esigenza di una maggiore flessibilità con la previsione di una fase transitoria per gli anni 2017-2019, durante la quale il fondo pluriennale vincolato sarà introdotto fra le entrate e le spese finali secondo quanto stabilito con la prossima legge triennale di bilancio. Al termine del bilancio triennale 2017-2019 si entrerà in una fase a regime in cui il fondo pluriennale vincolato sarà introdotto in via permanente fra le entrate finali e le spese finali degli enti territoriali.

Una novità sicuramente positiva è rappresentata poi dal meccanismo di incentivazione per le amministrazioni locali che rispettano i vincoli di finanza pubblica: una nuova visione rispetto al recente passato, quando si prevedevano solo sanzioni.

In conclusione, la normativa della contabilità pubblica deve essere stabilizzata per favorire l'efficienza e la trasparenza dei bilanci annuali, in modo da agevolare la programmazione degli enti locali e lo sblocco degli investimenti che possono contribuire in modo decisivo alla crescita dell'intero Paese. L'obiettivo di garantire un realistico equilibrio dei conti senza compromettere la capacità di spesa e di investimento dei Comuni serve a far funzionare in modo strutturale il pareggio di bilancio "semplificato" introdotto dalla manovra 2016 che ha messo in soffitta il vecchio Patto di stabilità.

Dopo un ventennio caratterizzato da un contributo quasi insostenibile dei Comuni al risanamento dei conti dello Stato (13 miliardi solo negli ultimi cinque anni) e da un conseguente drastico calo degli investimenti, con la legge di stabilità 2016 e con questo disegno di legge si sono poste le basi per una ripresa effettiva, in coerenza con la maggiore flessibilità chiesta dal Governo all'Europa. Per questo dichiaro il voto favorevole del Gruppo AL-A. *(Applausi dal Gruppo AL-A)*.

URAS *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto)*. Signor Presidente, la valutazione che diamo di questo provvedimento è parzialmente positiva nella parte che consente al sistema delle autonomie locali e alle Regioni di avere una maggiore possibilità di manovra finanziaria e di subire conseguenze per qualche misura ridotte rispetto al regime esclusivamente sanzionatorio che regolava questa materia.

Manteniamo in via generale le riserve che stanno a monte di queste misure di armonizzazione dei bilanci e di ricerca ansiosa di un equilibrio tra entrate e spese, accompagnate da una valutazione sulla sostenibilità del debito che è sempre deficitaria sotto il profilo degli effetti positivi che politiche di investimento coraggiose potrebbero determinare sull'andamento eco-

nomico e quindi, conseguentemente, anche sulle entrate dello Stato. Queste riserve hanno origine all'accettazione, secondo noi passiva, di quel quadro politico molto ampio che decise sulla modifica dell'articolo 81 e sull'introduzione in Costituzione del pareggio del bilancio, perché quello è il peccato originario da cui discende tutta la normativa conseguentemente adottata ai fini del raggiungimento di quel riequilibrio tra entrate e spese e sostenibilità del debito, di cui abbiamo detto. Per cui un'attenuazione di quella normativa è sempre positiva.

La ragione per la quale ci troviamo di fronte a questo impianto invece noi la contrastiamo in linea di principio. Ormai sono passati anni e anni dai primi accenni di crisi che hanno colpito il sistema economico occidentale, quello europeo e quello italiano in particolare, e il crollo della possibilità di crescita, con tanti punti di PIL persi, si è accompagnato a processi di impoverimento significativi del sistema economico nazionale e anche a un impoverimento complessivo della condizione di vita dei nostri cittadini e delle nostre famiglie. Non è stato per nulla modificato; cioè, pur in presenza di questo sistema, di questo impianto di cui all'articolo 81 della Costituzione e alle norme che ne sono conseguite, non ha determinato né una significativa riduzione del debito (noi abbiamo un debito in rapporto al PIL veramente esagerato), né un'inversione di tendenza nell'andamento della crescita economica. Noi stiamo venendo da un periodo di recessione acuta, siamo in un periodo di sostanziale stagnazione, abbiamo anche preoccupazioni gravi per le condizioni in cui versa lo stato delle relazioni internazionali, quindi abbiamo una grave preoccupazione di poter tornare in un periodo di recessione acuta.

A questa partita bisogna quindi dare una risposta e il sistema pubblico nel suo complesso con l'utilizzo della finanza pubblica, anche attraverso il sistema delle Regioni e degli enti locali, è strategico e va rivisto. Noi non possiamo vivere cercando di mantenere lo *status quo*. Dobbiamo assolutamente invertire questa tendenza, ricostruire una prospettiva di sviluppo economico, avere un'idea del sostanziale rilancio della nostra economia e della vita, di un nuovo sviluppo che riguarda le nostre comunità, poggiando proprio questo percorso su una nuova idea di sviluppo locale, sul radicamento di un progetto di economia che, anziché essere calata dalle centrali tecnocratiche internazionali e nazionali, è espressione di un dispiegamento di energie che parte dai luoghi, dalla necessità cioè di rispondere al raggiungimento di condizioni di vita migliori.

Per fare questo, il sistema delle autonomie locali e delle Regioni è essenziale. Certo, va bene amministrato. Nessuno dice che si debba spreca-re, nessuno dice che non si debba stare attenti ai conti della finanza pubblica. Alcuni degli strumenti introdotti vanno benissimo, ma abbiamo bisogno di ingenti investimenti pubblici per invertire quella tendenza, per tornare a crescere, per migliorare le condizioni della finanza pubblica, per dare una prospettiva a questo Paese che non sia quella del mantenimento di un'agonia progressiva nella quale il sistema economico ma anche quello istituzionale e le condizioni sociali di questo Paese vanno verso una situazione di crisi permanente. Io credo che su questo vada fatta una riflessione.

Noi ci asterremo sul provvedimento in esame perché è sempre espressione di una filosofia che non condividiamo, ma reca un'attenuazione degli effetti che va anche bene, quindi diamo un segnale e ci asteniamo. Noi dobbiamo però capovolgere il ragionamento: il sistema privato non fa investimenti, lo abbiamo detto e lo abbiamo sentito anche prima. Il sistema privato dei capitali è sempre più proiettato verso le speculazioni su se stesso (è così, è una realtà) e impoverisce tutti; quindi per muovere abbiamo bisogno di dare nuovamente capacità di intervento in economia al sistema pubblico, incominciando dagli enti locali e dalle Regioni.

Questo richiama maggiore attenzione ai processi di corruzione che sono in corso anche in queste ore, ai fenomeni disgraziati con i quali siamo andati alla gestione spregiudicata della risorsa pubblica, alla mancanza di rispetto per il sacrificio di tanti lavoratori che contribuiscono a costituire quella finanza pubblica e a dare risorse.

Tuttavia, fatto questo, dobbiamo rilanciare l'economia, anche utilizzando tutte le potenzialità del nostro sistema delle autonomie locali. Se facessimo le ferrovie che devono essere fatte e spendessimo le risorse che abbiamo, se agevolassimo questo percorso, signor Presidente, forse eviteremo tragedie e soprattutto rilanceremo l'economia e lo sviluppo del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL e del senatore Santini).*

GUALDANI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALDANI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da alcuni anni, col sopraggiungere della crisi economica, il legislatore ha posto numerosi vincoli agli enti pubblici sulle modalità con le quali utilizzare il denaro pubblico o garantire un equilibrio delle entrate e delle spese. Lo stratificarsi delle normative ha causato molto spesso un progressivo appesantimento del contesto operativo delle Regioni e degli enti locali, privandoli di autonomia decisionale sul come impegnare le risorse pubbliche, anche quando hanno assunto dei comportamenti virtuosi. Tutto ciò ha provocato un progressivo stallo, se non un inaridimento delle politiche di sviluppo territoriali, in mancanza delle quali anche il territorio più ricco potrebbe subire perdite economiche di notevole rilevanza.

Il provvedimento al nostro esame, per il quale preannuncio il voto favorevole di Area popolare, ha lo scopo di semplificare complessivamente il quadro normativo di riferimento raccordando le norme approvate in questi anni; semplificare le disposizioni specifiche sulla destinazione dei livelli di equilibri di bilancio; garantire e semplificare la possibilità per gli enti locali di programmare e prevedere le spese pubbliche territoriali consentendo altresì una politica espansiva; semplificare, da un lato, le modalità del concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali e, dall'altro, le modalità del concorso delle Regioni e degli enti locali alla so-

stenibilità del debito pubblico, tenendo conto della sentenza della Corte costituzionale n. 88 del 2014.

Senza entrare nel dettaglio del provvedimento su cui già si è soffermata in modo esaustivo la relatrice, che ringrazio per l'egregio lavoro svolto, mi limito a sottolineare gli aspetti salienti del lavoro in Commissione e le finalità del provvedimento.

Attraverso una serie di modifiche alle disposizioni del Capo IV della legge n. 243 del 2012, si vuole consentire agli enti territoriali, mediante l'attribuzione di strumenti di finanza pubblica coerenti con il nuovo ordinamento contabile, una gestione più efficiente delle risorse a livello locale, tenendo conto delle specificità di ciascun ente e nel rispetto degli equilibri di bilancio. Inoltre, mediante un rafforzamento dei patti regionalizzati, il disegno di legge intende raggiungere l'obiettivo di favorire gli investimenti sul territorio, sia attraverso il ricorso al debito sia mediante l'utilizzo degli avanzi di amministrazione, nonché rafforzando il ruolo delle Regioni quale cabina di regia nell'ambito del territorio di riferimento.

Sottolineo questo punto perché estremamente rilevante: sino ad ora non si comprendeva perché un ente virtuoso non potesse utilizzare i propri avanzi di amministrazione per politiche di sviluppo. Con questo provvedimento garantiamo questa opportunità.

In tema di equilibrio dei bilanci delle Regioni e degli enti locali, il testo originario del provvedimento disponeva, inoltre, l'introduzione, con legge dello Stato e compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, tra le entrate finali e le spese finali. A seguito della presentazione di numerosi emendamenti sul tema da parte di tutti i Gruppi, fondati sull'esigenza di includere tale fondo in via permanente fra le entrate e le spese finali, è stato approvato all'unanimità un emendamento della relatrice che, nel merito, prevede una fase transitoria, per gli anni 2017-2019, durante la quale il fondo pluriennale vincolato è introdotto con legge di bilancio, e la definitiva inclusione dello stesso, a decorrere dal 2020, tra le entrate e le spese finali.

L'utilizzo del fondo pluriennale vincolato determina una politica espansiva per gli enti territoriali che vi fanno ricorso, con oneri in termini di indebitamento netto. Sempre per garantire maggiore elasticità agli enti locali, viene soppresso il vincolo, previsto a legislazione vigente, di destinazione di eventuali saldi positivi all'estinzione del debito maturato dell'ente e al finanziamento di spese di investimento, nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea e dell'equilibrio dei bilanci. Infine, si prevede che con legge dello Stato siano definiti i premi e le sanzioni da applicare alle Regioni, ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane e alle Province autonome di Trento e di Bolzano, in attuazione delle disposizioni introdotte all'articolo in esame.

Nella versione vigente non sono previsti premi, ma soltanto sanzioni nel caso di mancato conseguimento dell'equilibrio gestionale. In sede di esame del provvedimento in Commissione bilancio è stato approvato all'unanimità dalla Commissione un emendamento della relatrice con il quale si prevede che le operazioni di indebitamento e di investimento realizzate dagli enti locali attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli eser-

cizi precedenti, non soddisfatte dalle intese regionali, sono effettuate sulla base di appositi patti di solidarietà nazionale. La norma introduce un livello nazionale di rimodulazione dei saldi di finanza pubblica assegnati agli enti territoriali, facendo ovviamente salvi gli effetti di tale strumento nazionale rispetto all'invarianza del saldo finale del complesso degli enti territoriali. Infine, il Governo ha accolto in sede di esame del provvedimento presso la Commissione bilancio un ordine del giorno che lo impegna ad introdurre, nel primo provvedimento utile, una norma che consenta ai Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per raggiungere il pareggio di bilancio, evitando il passivo e il dissesto finanziario. Auspico che a questo impegno venga data un'attuazione immediata da parte del Governo.

Dopo l'*austerità* più intransigente, si dà finalmente maggiore respiro ed autonomia agli enti territoriali più virtuosi. Questa è la strada da perseguire con forza e tenacia. Area Popolare la persegue convintamente, manifestando il proprio pieno assenso al provvedimento. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

LEZZI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEZZI (*M5S*). Signor Presidente, quando ho iniziato a leggere il provvedimento, di primo acchito sono stata presa da un moto di sollievo, perché ho pensato che finalmente si sarebbero allentate le maglie e si sarebbero fatti gli investimenti che l'Italia aspetta da tempo. Stiamo, infatti, ancora aspettando quelli del Piano Junker. Mi riferisco ai famosi 315 miliardi che Renzi era riuscito a conquistare. Siamo in fedele attesa da oltre due anni. Poi sono andata avanti e ho voluto contestualizzare questo provvedimento. Se è vero che gli enti locali adesso potranno utilizzare i loro avanzi per gli investimenti, bisogna vedere come vengono trattati gli enti locali. Mi sono ricordata di una tabella del DEF che abbiamo approvato qualche mese fa. Mi preme ricordare che il ministro Padoan e, soprattutto, Renzi vanno proclamando che il debito finalmente si abbasserà.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 17,21)

(*Segue LEZZI*). Siccome ci sarà questo aumento PIL, anche il rapporto tra debito e PIL finalmente scenderà. Nella tabella di pagina 79, vediamo che il debito pubblico delle amministrazioni centrali passerà da 2.048 miliardi a 2.185 miliardi. Significa che questo aumenterà. Mentre quello delle amministrazioni locali passerà da 140.000 a 126.000. Qui l'intenzione non è quella di agevolare gli investimenti, ma è la solita, ovvero quella di dare a Renzi e al Governo centrale la possibilità di usufruire della flessibilità europea, quando riesce a conquistarla, per le marchette elettorali delle prossime elezioni, per il *bonus* bebè, per il *bonus* degli 80 euro, per il *bonus* Stradivari, per i *bonus* vari a comprare voti - questo è ciò che si farà - e si puniranno ferocemente gli enti locali. Ci saranno ancora tagli, che riguarderanno la sanità e i servizi, per i diritti civili e sociali. Prima avevamo infatti

un fondo, che garantiva l'intervento dello Stato, ma adesso, come è prassi del Governo Renzi, si delega ad altre leggi ordinarie, che è come dire che non si farà nulla. Questo vuol dire ciò. Il principio della delega ormai governa il nostro Paese, perché quando vuole e può, magari di notte, come ha fatto con Banca Etruria, di domenica sera e di nascosto, allora il Governo emana i provvedimenti, che altrimenti rimangono chiusi in un cassetto. Quindi, gli investimenti che serviranno, in realtà non ci saranno.

Adesso il *premier* Renzi proclama che non lascerà soli la Puglia e i pugliesi. Io sono pugliese e preferisco che il *premier* Renzi non venga a fare l'ennesima passerella davanti a 27 morti. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CALEO (*PD*). Ma cosa sta dicendo? Smettila!

LEZZI (*M5S*). Vorrei che questo fosse il momento del rimorso per il Governo, che dovrebbe venire dalla vostra coscienza. Avete depredato il Sud. Il *fiscal compact*, che avete votato e che adesso state ratificando anche per gli enti locali, provocherà altri morti, altra miseria e altra povertà. Non avete fatto altro che questo: avete depredato il Sud con la legge n. 407 del 1990, avete avuto il coraggio di sostenere Renzi quando è venuto a Taranto a dire che avrebbe salvato i bambini di Taranto. Lo stanno ancora aspettando nell'oncologico (*Applausi dal Gruppo M5S*) e invece è arrivato il decimo decreto ILVA, per salvare quella fabbrica, che ammazza una città e non solo. Noi vogliamo i veri investimenti!

Tra pochi mesi arriveranno le alluvioni, perché arriverà l'autunno: dove sono gli investimenti contro il dissesto idrogeologico; dov'è, in questo disegno di legge, la possibilità per gli enti locali di andare avanti? Dove è? Non c'è! Stiamo applicando di nuovo, pedissequamente, le regole europee. Addirittura c'è anche il *two pack*, perché i Comuni dovranno presentare le loro rimostranze alle Regioni, che decideranno se potranno agire o meno: è un po' come facciamo noi in Europa, quando andiamo lì a mendicare. Siccome l'Europa ormai è diventata altamente politica, perché si occupa solo di salvaguardare il proprio potere, essa dà la possibilità di produrre nuovo debito pubblico, che poi ci teniamo sul groppone - perché questo è ciò che succede - per le mance elettorali di cui parlavo prima, al fine di arginare i movimenti cosiddetti populistici e coloro che vanno contro l'Europa e cioè, ad esempio, il Movimento 5 Stelle. Allora arriva Renzi e dà gli 80 euro. Invece ci vorrebbe una programmazione vera: il debito pubblico si può fare, per noi non è mica una maledizione, se poi si ripaga veramente attraverso un aumento del PIL. Dove sta, nel *fiscal compact*, la possibilità di avere un aumento del PIL? Dove sta, nell'osservare le regole dell'austerità, imposte dalla Merkel a un cagnolino di Renzi, la possibilità di avere un aumento del PIL, visto che proprio ieri abbiamo saputo che la produzione industriale del Paese è ancora in ginocchio?

ZANONI, *relatrice*. Presidente!

LEZZI (*M5S*). Quindi, dopo aver contestualizzato questo ennesimo *spot* del Governo Renzi, il Movimento 5 Stelle decide convintamente di vo-

tare «no» al provvedimento in esame, perché siamo contro il *fiscal compact*, siamo contro le regole europee, siamo contro un' Europa che è fuori dal controllo dei cittadini, siamo contro un Governo prono, che accetta pedissequamente di fare ciò che l'Unione europea ci impone. Noi vorremmo invece allentare veramente le maglie e se c'è da fare debito pubblico, che si faccia, che si aggiustino le scuole, che si investa nella tecnologia, nella ricerca, nell'università, nella lotta al dissesto idrogeologico, che si investa nei trasporti e che non si piagnucoli dopo, con le facce da circostanza, in televisione, perché è infame e indecente! Almeno abbiate la decenza del silenzio, perché avete piene responsabilità su quello che succede. Non demandate all'errore umano! Qui non c'è nessun errore umano. Maledetti saranno davvero coloro che dicono che c'è un errore umano di fronte a gente che è morta! Vergognatevi per questo! (*Commenti dal Gruppo PD*).

ZANONI, *relatrice*. Presidente!

MIRABELLI (*PD*). Presidente, sta dicendo cose...

LEZZI (*M5S*). Qui c'è malgoverno, c'è *mala gestio*. Al Sud gli investimenti in trasporti sono pari all'1,3 per cento del totale, a fronte dei 4,5 miliardi di euro nelle Regioni del Nord. C'è un Paese spaccato che avete voluto voi. (*Commenti dal Gruppo PD*). Volete tenere voi il Paese bloccato.

C'è Renzi che ha programmato il cosiddetto sblocca Italia ed è vero, compagni della Lega Nord, che i soldi erano bloccati per la *mala gestio* degli ultimi vent'anni di destra e sinistra, Lega Nord compresa. Tutto è immobile e fermo affinché rimanga sempre uguale. (*Commenti dei senatori Arrigoni e Centinaio*). A voi conviene avere un Sud povero, bacino di voti elettorali per la destra. (*Commenti dei senatori Arrigoni e Centinaio*). Questa è la verità. Alzate la testa, anche voi, amici della Lega, e aprite gli occhi, perché è una dinamica che vuole che il Sud rimanga povero. Questa è la verità.

Il Movimento 5 Stelle, anche questa volta, e per l'ennesima volta, dichiara un voto contrario per questioni non soltanto di principio, ma anche di merito. Ricordatevelo quando ci saranno gli effetti di questo disegno di legge, perché siete stati voi, uno alla volta, a votare di nuovo il *fiscal compact* per gli enti locali. Non vi meravigliate o non date retta a Renzi che dice che i Governi precedenti avrebbero dovuto salvare le banche e non avrebbero dovuto adottare il *fiscal compact*. Siete voi, qui, che lo state votando ancora e ancora. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CERONI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, tra poco voteremo il disegno di legge recante «Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali».

Ancora una volta ci siamo dovuti scontrare con un muro: il muro di chi è insensibile, indifferente e autoritario; di chi non vuole sentire ragioni e va avanti per la sua strada, convinto di avere la verità in tasca e non ha bisogno di confrontarsi e raccogliere suggerimenti da nessuno.

Con spirito di collaborazione, abbiamo presentato numerosi emendamenti, proponendo le modifiche che ritenevamo necessarie e che abbiamo individuato attraverso un confronto a tutto campo con gli amministratori locali. L'atteggiamento del Governo e del partito di maggioranza è stato, però, chiaro e netto: non ci serve nulla, nessun parere favorevole, nessun nostro emendamento approvato.

Eppure, signor Ministro, il dialogo con gli enti locali è fondamentale per la tenuta delle istituzioni. Gli enti locali sono il *front office* delle istituzioni e non potete continuare a trascurare le loro esigenze e richieste. Gli enti locali stanno sopportando e sostenendo un grande sforzo per far fronte alla grave crisi economica che sta strangolando il Paese e che voi continuate a negare. Gli enti locali hanno il problema non solo delle regole per utilizzare le risorse, ma anche della quantità delle risorse disponibili che continuano a diminuire.

Negli ultimi anni il Governo - proprio questo Governo che ha come *Premier* un ex sindaco e che ai sindaci ha fatto sempre riferimento come modello a cui ispirarsi - ha ridotto drammaticamente i trasferimenti ai Comuni italiani. I Comuni hanno reagito con responsabilità e serietà, diminuendo nel solo biennio compreso tra l'aprile del 2014 e il marzo del 2016 i propri debiti di ben 3 miliardi di euro. Peccato che, nel frattempo, il debito dello Stato centrale sia aumentato di ben 96 miliardi di euro.

E oltre al danno la beffa, perché avete obbligato i sindaci ad aumentare le tasse locali per poter sopravvivere, scaricando su di loro una responsabilità che - invece - è solo vostra e l'avete fatto solo per poter dire che avete abbassato le tasse, ben sapendo che questa è l'ennesima bugia. La conseguenza è che, ovviamente, le entrate diminuiscono ulteriormente perché i cittadini non riescono a pagare più l'IMU, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti, le mense, i trasporti e persino le lampade votive perché non hanno più soldi.

Contemporaneamente, la crisi ha determinato un forte aumento delle richieste dei cittadini che si rivolgono ai Comuni per superare le loro difficoltà. Chi è in difficoltà, e non riesce a pagare la bolletta dell'acqua, della luce e del gas e non ha risorse per mangiare o addirittura per curarsi, si rivolge al Comune. Sono i Comuni - ad esempio - che assistono e sostengono i costi per i minori che entrano in Italia attraverso un'immigrazione scriteriata e inarrestabile e che vengono affidati alle strutture di accoglienza. Nel 2015 si è trattato di ben 6.614 minori.

Il Governo deve ascoltare con più attenzione il grido di allarme sulla condizione e le problematiche quotidiane che vivono gli enti locali. Voi state troppo nel Palazzo, viaggiate con l'auto blu e la scorta e non vi rendete conto della drammatica situazione in cui vive il Paese. Non vedete in che condizione di incuria sono ridotte le strade provinciali e comunali, nelle quali non si sfalcia più l'erba sulle scarpate e non si effettua più la potatura degli alberi. Quando piove, le strade sembrano torrenti, con l'acqua che at-

traversa e invade la carreggiata, con rami che cadono sulle auto in transito, determinando gravi pericoli per gli automobilisti e a volte incidenti anche mortali. Gli asfalti sono pieni di buche, tanto da renderli pericolosi al transito. Sarà per puro caso che sono tornati ad aumentare gli incidenti stradali o ci sono delle vostre responsabilità?

Questo provvedimento di legge di iniziativa governativa del ministro dell'economia e delle finanze Padoan contiene modifiche all'ordinamento finanziario degli enti locali che non risolvono alcun problema. La necessità di consentire agli enti territoriali di gestire le risorse in modo più efficace, tenendo sempre conto delle singole specificità e rispettando gli equilibri di bilancio, nonché di favorire gli investimenti sul territorio, potendo ricorrere al debito oppure mediante l'utilizzo degli avanzi di amministrazione, non è affatto soddisfatta. Anzi, il consolidamento del ruolo delle Regioni, in qualità di cabina di regia sul territorio, è un ostacolo all'autonomia dei Comuni. Ma vi pare utile o opportuno e ragionevole che, per utilizzare un avanzo di amministrazione, cioè soldi propri degli enti locali, un ente debba acquisire un'intesa regionale?

Rimangono ancora in piedi parecchie perplessità in merito all'esercizio in corso, ed eventualmente anche a quelli futuri, cui la modifica della legge n. 243 del 2012 doveva dare consistenti e durevoli risposte che invece non dà. Ad esempio, che senso ha rinviare a un prossimo provvedimento la possibilità di consentire ai Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per raggiungere il pareggio di bilancio, evitando il passivo dissesto finanziario? Che cosa contano gli ordini del giorno? Il Parlamento è lastricato di ordini del giorno che non producono alcun effetto.

Ve lo ha detto chiaramente anche il presidente dell'ANCI Fassino, che, in una lettera al ministro Padoan, ha sostenuto la necessità inderogabile che il fondo pluriennale vincolato sia inserito stabilmente e non deciso anno per anno a ogni legge di stabilità. Perché avete mantenuto questa scelta di incertezza e di provvisorietà, che impedisce ai Comuni di affrontare seriamente il problema degli investimenti e delle spese pluriennali? Avremo a breve l'ennesima modifica, e sicuramente la recepirete la prossima volta. Ma voi pensate che con le leggi si possa giocare? Non oso immaginare quello che fareste con una sola lettura, così come avete previsto nella vostra riforma costituzionale.

Sono convinto che questo provvedimento risolva poco e non migliori le condizioni degli enti locali, che hanno bisogno di ben altro. Gli enti locali hanno bisogno di meno regole, di semplificazioni. Di regole oramai ne abbiamo troppe e nessuno le rispetta più; solo i fessi rispettano le regole. Avete eliminato le sanzioni per il mancato rispetto del Patto di stabilità a Città metropolitane e Province (con l'articolo 7 del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113), ma avete ridicolizzato i Comuni, che hanno fatto salti mortali per rispettare il Patto nell'anno passato.

Possono continuare gli enti locali a pagare tassi di interesse sui mutui con le banche o con la Cassa depositi e prestiti del 5-6 per cento (tassi di usura), quando i tassi correnti sono addirittura sotto zero? Ma vi chiedete come mai gli investimenti lordi dei Comuni sono diminuiti di più del 25 per cento negli ultimi quattro anni e continuano ancora a diminuire? I mutui

contratti dagli enti locali e gli investimenti non servono per andare in vacanza, ma sono gli strumenti che i Comuni utilizzano per realizzare strutture e servizi per il cittadino.

Per concludere, siamo di fronte a un provvedimento minimo, niente di più di una pezza, utile a rimediare ad alcuni errori della legge precedente, ma che non ha l'ambizione che invece sarebbe stata necessaria per riscrivere globalmente le regole complessive dei bilanci regionali e degli enti locali, semplificando e agevolando, ad esempio differenziando tra enti di dimensione diversa. Non è possibile che per il Comune di Bolognola, che ha 150 abitanti, debbono valere le stesse regole del Comune di Roma, che ha 3 milioni di abitanti.

Rimane l'amarezza che si poteva fare di più, molto di più e meglio, se solo il Governo e il Partito Democratico avessero accettato di confrontarsi seriamente con le opposizioni nel merito del provvedimento.

Per le ragioni esposte, esprimiamo un giudizio critico sul provvedimento. Solo per grande senso di responsabilità il nostro voto sarà di astensione, sperando che il Governo voglia affrontare in maniera concreta i problemi degli enti locali non attraverso nuove e ulteriori regole, ma con le risorse necessarie per evitare un tracollo economico che oramai diventa irreversibile. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni).*

SANTINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Presidenza del presidente GRASSO (ore 17,39)

SANTINI (PD). Signor Presidente, onorevoli senatori, rappresentanti del Governo, prima di iniziare il mio intervento, mi si permetta di dire che, di fronte ad accuse molto offensive nei confronti del Presidente del Consiglio, avrei compreso da parte della Presidenza - non mi rivolgo a lei, presidente Grasso, ma a chi presiedeva prima di lei - un intervento quanto meno di censura *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Buemi)*, ma purtroppo non c'è stato e di questo mi dispiaccio.

Il provvedimento che ci accingiamo ad approvare è molto atteso; definisce un nuovo quadro di gestione degli equilibri dei bilanci degli enti territoriali; supera definitivamente il meccanismo del Patto di stabilità interno e libera, seppure progressivamente, maggiori spazi finanziari per le amministrazioni locali.

Le misure al nostro esame si inseriscono in un percorso già avviato con la legge di stabilità 2016, provvedimento con il quale è stato posto termine a una lunga fase di restrizione finanziaria operata nei confronti del comparto degli enti territoriali. Tra riduzioni di risorse e inasprimento dei vincoli del Patto di stabilità, resi ancora più ardui in ragione della crisi economica, gli enti territoriali nel corso dell'ultimo quinquennio hanno dato un decisivo contributo al conseguimento dei difficili obiettivi di risanamento della finanza pubblica.

La legge di stabilità 2016, per la prima volta dopo molti anni, non ha previsto ulteriori tagli alle risorse degli enti locali ma, al contrario, ha concesso significativi spazi di manovra sul fronte degli investimenti. Con la manovra 2016 è stato riconosciuto agli enti territoriali un nuovo ruolo istituzionale, fondamentale per agganciare la ripresa economica.

Tuttavia - questo è il punto di oggi - l'impianto della legge di stabilità 2016, per poter esplicitare appieno le proprie potenzialità, necessita di ulteriori interventi normativi che ne consentano il consolidamento, a cominciare dalla revisione dei vincoli di bilancio disciplinati dall'attuale formulazione della legge n. 243 del 2012, che sono appunto l'oggetto del nostro provvedimento.

La legge n. 243 del 2012 ha introdotto nel nostro ordinamento, in modo costituzionalmente rafforzato, obblighi di pareggio di bilancio derivanti dalla situazione di gravissima instabilità della finanza pubblica che il Paese ha affrontato dalla fine del 2011. L'impostazione della legge n. 243, fondata sull'imposizione di obblighi e vincoli da applicare indistintamente a ogni singolo ente locale, ha delineato un assetto finanziario degli enti territoriali rigidamente regolato.

Ora, superata la fase di crisi acuta della finanza pubblica, le modifiche introdotte alla legge n. 243 superano diverse rigidità e difficoltà applicative del testo attualmente vigente. Esse mirano a una profonda revisione degli obblighi di finanza pubblica assegnati agli enti territoriali, con l'esplicito obiettivo di pervenire a un quadro di vincoli coerenti rispetto alle nuove regole della contabilità pubblica.

La modifica di più consistente interesse per gli enti territoriali è, senza dubbio, quella relativa al comma 1 dell'articolo 9. In linea con quanto previsto dalla legge di stabilità 2016, la nuova disposizione sostituisce i quattro vincoli di competenza e di cassa attualmente previsti con un unico saldo di competenza non negativo tra le entrate finali e le spese finali.

Inoltre, ricordo ai senatori Ceroni, Lezzi e ad altri colleghi che mi hanno preceduto che, con una modifica proposta proprio al Senato e approvata da tutti i Gruppi in Commissione, è stato introdotto il fondo pluriennale vincolato in modo strutturale a partire dal 2020, tra gli aggregati utili al rispetto del saldo di competenza. E questo è un passo avanti molto importante, e ringrazio nuovamente tutti i Gruppi che hanno sostenuto la nostra proposta. Da questo punto di vista siamo a un passo importante anche rispetto alle aspettative dell'Unione dei Comuni e degli altri enti territoriali. È questa una soluzione che soddisfa la necessità di garantire la coerenza del vincolo finanziario con il nuovo sistema contabile e la formulazione è destinata a favorire una decisa ripresa degli investimenti locali, che ha tra i suoi presupposti proprio l'inclusione del fondo pluriennale vincolato nel nuovo saldo recata dalla legge di stabilità.

La stabilizzazione di questa declinazione del saldo di competenza, nel quale viene incluso anche il fondo pluriennale vincolato, è un obiettivo essenziale per dare robustezza e continuità alla programmazione degli investimenti, proprio ribaltando la logica di quanto avveniva con il Patto di stabilità. A questo fine, il Partito Democratico ritiene molto importante che la prossima legge di bilancio faccia lo sforzo massimo affinché il fondo pluri-

ennale vincolato venga inserito in misura molto consistente, e nell'arco del triennio in modo completo, nel saldo tra entrate e uscite, così da dare a questa norma la forza che essa deve sviluppare per favorire la ripresa del Paese e degli investimenti.

Molto rilevante per la gestione del debito locale è anche la revisione apportata all'articolo 10, che favorirà l'utilizzo del debito e le operazioni di investimento finanziate con gli avanzi di amministrazione degli esercizi precedenti, attraverso apposite intese da concludere in ambito regionale. Qualora tali operazioni non siano soddisfatte dalle intese regionali, le stesse sono effettuate sulla base di appositi patti di solidarietà nazionali, introducendo di fatto un livello nazionale di rimodulazione dei saldi di finanza pubblica assegnati agli enti territoriali.

Nel complesso, le modifiche consentiranno di semplificare notevolmente le procedure di ricorso all'indebitamento per finanziare le spese di investimento degli enti territoriali e la realizzazione di interventi nel territorio. Altre importanti modifiche si riferiscono alle azioni che lo Stato potrà attuare nei confronti delle autonomie territoriali in ragione dell'andamento del ciclo economico o al verificarsi di eventi eccezionali.

In conclusione, il provvedimento che ci accingiamo a votare deve essere considerato come parte fondamentale di una più ampia sistemazione normativa per assicurare un assetto finalmente stabile della finanza degli enti territoriali.

Le amministrazioni locali, con l'approvazione del provvedimento, sono poste in condizione di operare in un contesto di regole certe e stabili nel tempo, restituendo a questo importante comparto una situazione di "normalità" gestionale e, soprattutto, di organizzazione e programmazione certa delle misure e degli interventi da adottare per il loro territorio. A queste, nei prossimi mesi e anni, andranno aggiunti altri robusti interventi, soprattutto in materia di semplificazioni e di decisioni ordinamentali.

Concludo sottolineando il proficuo lavoro svolto durante l'*iter* del provvedimento al Senato che ha visto il contributo di tutti, maggioranza e opposizione, in un clima di collaborazione - un po' diverso da quello descritto in particolare negli ultimi interventi ascoltati in Aula - che ha consentito di approfondire nel merito i contenuti del provvedimento e ha permesso di trovare insieme, e in modo condiviso, le soluzioni migliorative che qui oggi possiamo portare anche con una certa convinzione e con molta consapevolezza.

Per tali ragioni, mi rivolgo alle senatrici e ai senatori tutti, perché valutino il provvedimento per quello che è, nel merito, per i passi avanti fatti insieme in Commissione, come un testo fortemente atteso da chi ce lo chiedeva, dai destinatari, dai Comuni, dalle Regioni e dai cittadini italiani. E lo possono pertanto approvare, come convintamente farà il Gruppo del Partito Democratico. (*Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

Accertamento del numero dei presenti

PRESIDENTE. Poiché per l'approvazione del disegno di legge è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 107, comma 3, del Regolamento, dispongo l'accertamento del numero dei presenti.

Invito i senatori Segretari a prestare attenzione alle tessere inserite nei dispositivi. Pregherei i colleghi di collaborare nel togliere le tessere a cui non corrisponde la presenza del senatore.

(Segue l'accertamento del numero dei presenti).

Stante l'esito dell'accertamento testé condotto, passiamo alla votazione.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2344 (ore 17,47)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Senatori presenti	274
Senatori votanti	273
Maggioranza	161
Favorevoli	184
Contrari	45
Astenuti	44

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo PD e del senatore Gualdani).*

Sulla richiesta di discussione ai sensi dell'articolo 105 del Regolamento

PRESIDENTE. Vi prego ora di prestare attenzione. Niente foto in Aula, grazie. *(Brusio. Richiami del Presidente).*

Onorevoli colleghi, rispondo all'istanza presentata dal senatore Calderoli e da altri senatori.

La facoltà riconosciuta al prescritto numero di senatori, ai sensi dell'articolo 105 del Regolamento, si configura certamente come diritto potestativo e in forza di tale previsione la Presidenza non ha alcun potere specifico né rispetto ai senatori, né rispetto all'Assemblea, né rispetto alla Conferenza dei Capigruppo.

La prassi parlamentare ha senz'altro confermato tale interpretazione, arricchendola tuttavia di ulteriori specificazioni, sia in senso restrittivo, sia in senso estensivo. Tra queste ultime rientra la casistica per la quale, anche in assenza del prescritto numero di otto senatori, la Conferenza dei Capi-gruppo possa comunque provvedere all'iscrizione dell'argomento all'ordine del giorno.

Tra le specificazioni di segno restrittivo rientrano invece due distinte tipologie.

La prima: laddove il Governo intervenga nell'ambito dell'oggetto trattato in seduta, ancorché al di fuori della ordinaria e prevista cadenza che il Regolamento riserva ai rappresentanti dell'Esecutivo, non si integrano i presupposti materiali della fattispecie di cui all'articolo 105 del Regolamento.

La seconda: quando il Governo non interviene in via primaria, ma esclusivamente in risposta a sollecitazioni formulate da senatori, non ampliando lo spettro contenutistico degli interventi che l'hanno preceduto, la partecipazione al dibattito del rappresentante dell'Esecutivo non si qualifica come "comunicazioni del Governo" in senso proprio.

Alla luce di tali considerazioni, la Presidenza rileva che l'intervento del senatore Pizzetti è stato successivo a quello dei senatori che hanno sollevato la questione principale, la quale non era di per se stessa originariamente iscritta all'ordine del giorno. Le osservazioni del rappresentante del Governo sono riconducibili a mera risposta data dall'Esecutivo alle richieste dei senatori, corredata da valutazioni che appaiono speculari ai rilievi critici sviluppati nel corso degli interventi che l'hanno preceduta.

Rispetto ai presupposti di fatto della fattispecie disciplinata dall'articolo 105 del Regolamento, secondo la prassi interpretativa dianzi richiamata, difetta l'elemento cosiddetto oggettivo e pertanto la richiesta avanzata dal prescritto numero di senatori non può trovare accoglimento.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, premesso che sono andato a leggere anche il Resoconto stenografico, non avrei mai formulato la richiesta se il sottosegretario Pizzetti si fosse limitato a rispondere alla questione posta dalla senatrice Bonfrisco e a seguire da una serie di altri senatori. Nel momento in cui, invece, il sottosegretario Pizzetti parla di Costituzione, di riforma costituzionale e del relativo *referendum*, introduce una fattispecie che non era certo all'ordine del giorno.

Se lei noi non vuole considerarle comunicazioni, concordo con lei. E allora avanzo la richiesta ai sensi dell'articolo 99, secondo comma, del Regolamento, perché è evidente che comunque il sottosegretario Pizzetti non è intervenuto in fase di replica né per esprimere un parere.

PRESIDENTE. La Presidenza conferma la decisione adottata.

Poiché l'informativa del Governo sul disastro ferroviario avvenuto in Puglia è prevista per le ore 18,30, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,54, è ripresa alle ore 18,31).

Informativa del Governo sul disastro ferroviario avvenuto in Puglia e conseguente discussione (ore 18,31)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Governo sul disastro ferroviario avvenuto in Puglia».

Ha facoltà di parlare il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dottor Delrio.

DELRIO, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevoli senatori, prima di tutto, permettetemi di dire che siamo vicini al popolo pugliese. Siamo vicini alle famiglie delle vittime. Quanto avvenuto ci interroga su come un evento normale come muoversi ed esercitare un diritto democratico debba invece trasformarsi in un evento luttuoso. Ci si interroga su una mobilità più sicura e efficiente di cui usufruiscono gli utenti del nostro Paese (studenti, lavoratori, turisti e passeggeri di ogni età).

Ieri, il presidente del Consiglio Matteo Renzi, nel giorno del dolore e delle lacrime, durante la visita ha detto che questi sono i momenti della vicinanza alle famiglie, ma ha anche aggiunto che è necessario fare chiarezza al più presto. Su questo garantiamo tutta la nostra collaborazione e il nostro impegno per coadiuvare i magistrati inquirenti e la Regione Puglia, che non lasceremo sola. Non lasceremo soli i suoi sindaci, cui continueremo, anche nelle prossime settimane, a stare accanto.

L'incidente è avvenuto sulla ferrovia Bari-Barletta. È una linea ferroviaria regionale lunga 70 chilometri che collega Bari con numerosi centri abitati dislocati su due Province, che ha capolinea a Barletta e un bacino di utenza di circa 700.000 abitanti. La gestione della linea è curata dalla società Ferrotramviaria, che vi opera in qualità sia di gestore dell'infrastruttura sia d'impresa ferroviaria e che effettua anche il servizio automobilistico nel medesimo bacino. La proprietà dell'infrastruttura è della Regione Puglia. Fa parte di quel sistema di ferrovie *ex* concesse andate in gestione alle Regioni. La linea è elettrificata, a scartamento normale. È a doppio binario nel tratto tra Fesca San Girolamo e Ruvo (circa 33 chilometri), mentre per i restanti 37 chilometri è a binario unico. La circolazione dei treni avviene con blocco automatico bidirezionale da Bari a Ruvo mediante l'apparato centrale elettrico a itinerari (ACEI) e gli apparati centrali statici (ACS) di Terlizzi e Ruvo, e con blocco telefonico da Ruvo a Barletta.

Il giorno 12 luglio, alle ore 11,38, si è verificato uno scontro frontale tra due convogli ferroviari della lunghezza di circa 80 metri. I convogli erano di recente produzione e immissione in servizio sulla tratta a binario unico Corato-Andria di questa linea ferroviaria gestita dalla società Ferrotramviaria. Il bilancio a questo momento delle vittime, a differenza di quando sono intervenute alla Camera, è consolidato: sono state completate le identificazioni di 23 vittime. Erano state segnalate 27 persone teoricamente disperse,

ma oggi, con la conclusione della rimozione dei detriti e il completamento di tutte le operazioni, il bilancio delle vittime si è per fortuna ridotto a 23, rispetto alle presunte 27.

La società Ferrotramviaria ha ovviamente interrotto la circolazione nella tratta.

A seguito dell'incidente frontale occorso, il Dipartimento della protezione civile, avendo appreso alle ore 11,42 della notizia dell'incidente pervenuta alla Sala Situazione Italia della struttura operativa dei Vigili del fuoco, si è attivato immediatamente per seguire e valutare la portata dell'incidente, per verificare che tutto il sistema nazionale di Protezione civile fosse informato e portare da subito supporto alle autorità locali e alla Protezione civile regionale. Successivamente, sulla base delle informazioni assunte e nel rispetto delle indicazioni della normativa di settore, ha assunto la configurazione S2 (presidio operativo) ed è rimasto in video collegamento costante con il centro operativo dei Vigili del fuoco del Viminale e, attraverso la Sala Situazione Italia, con tutte le sale operative nazionali, nonché con la Regione Puglia e le due prefetture interessate. Date le rilevanti proporzioni dell'incidente, nella giornata di ieri sono state avviate alle cure ospedaliere 52 persone, di cui 11 in gravi condizioni. Come ho già detto, i medici legali hanno potuto concludere solo da poco le attività di riconoscimento delle vittime: per tutta la notte si è lavorato per ricomporre le salme e, come potete immaginare, la ricostruzione delle identità è stata molto complessa.

A livello territoriale, il coordinamento delle operazioni di soccorso sul posto, in raccordo con la Regione, è stato assicurato dal centro coordinamento dei soccorsi presso la prefettura di Barletta e Andria, che è stato immediatamente approntato; nei Comuni di Corato ed Andria sono stati attivati i centri operativi comunali. Al fine di fornire supporto alle attività di soccorso, la Regione Puglia, in accordo con le ASL, ha immediatamente attivato un numero per le persone che richiedono informazioni sui passeggeri.

A livello centrale, valutata la gravità della situazione, alle ore 15,30 mi sono recato sul posto con il capo del Dipartimento di protezione civile, un gruppo di suoi collaboratori e il capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Sul posto erano già presenti il presidente Emiliano, il Vice Presidente della Regione, il direttore della Protezione civile regionale, i sindaci dei territori. Successivamente, il Presidente del Consiglio, nella serata di ieri, ha raggiunto la Puglia e, dopo aver effettuato un sopralluogo sul luogo del sinistro, ha presieduto un primo incontro dell'unità di crisi, presso la prefettura di Bari.

Come avete saputo, le serrate operazioni di soccorso si sono prolungate per l'intera notte, soprattutto l'attività di rimozione dei detriti. Al fine di verificare la possibilità di accelerare la movimentazione delle carrozze, sono state impegnate sul posto le gru più adatte alle operazioni in corso ed è arrivato, nel corso della notte, un locomotore inviato dalle Ferrovie dello Stato per garantire la massima assistenza. Le attività di ricerca, inoltre, hanno permesso di recuperare la scatola nera di uno dei due treni.

Vorrei segnalare in questo momento, per averlo visto e per aver visto i volti degli appartenenti ai Vigili del fuoco, alle Forze dell'ordine e alla Pro-

tezione civile, la loro straordinaria dedizione e lo spirito di sacrificio. (*Applausi*).

Permettetemi di dire che i soccorsi non sono stati solo tempestivi, ma anche generosissimi. Abbiamo visto una generosità straordinaria anche da parte dei cittadini pugliesi, nel momento in cui c'è stato bisogno di donare il sangue. A loro va tutta la nostra riconoscenza e il nostro orgoglio. (*Applausi*).

Vorrei ora informare sul tema della sicurezza. La sicurezza della circolazione ferroviaria in tale tratta è regolata tramite il meccanismo del consenso telefonico: nel regime del blocco telefonico il capostazione non può inviare un treno alla stazione successiva se non ha domandato e ottenuto dal capostazione della predetta il consenso ad inviare quel determinato treno. Quindi la sezione di linea è dunque normalmente bloccata e viene liberata per la circolazione di volta in volta, mediante il consenso all'inoltro del treno. Quindi, con tale procedura, sulla sezione di linea può essere presente un solo treno per volta. Il sistema di segnalamento con consenso telefonico, pur essendo sicuro, è certamente un sistema tra i meno evoluti. Sui 20.000 chilometri della rete ferroviaria nazionale, di cui 16.000 di competenza statale e 3.000 di ferrovie ex concesse, solo 600 sono regolati con tale meccanismo. Quindi, tutta la rete di competenza nazionale è regolata con meccanismi diversi da questo. Il sistema è sicuro, ma si affida interamente all'uomo e quindi non riesce ad avere un meccanismo di "servosterzo" rispetto all'errore dell'uomo: questo è il vero limite. Le tecnologie oggi disponibili sono ovviamente molto più avanzate, ma va detto che sulla tratta a binario semplice in esame, il sistema di consenso telefonico è in uso da oltre sessant'anni e l'attuale frequenza dei convogli è praticamente inalterata da circa dieci anni, durante i quali non si sono evidenziati inconvenienti nell'applicazione del sistema. Il sistema - lo ripeto - è di completa responsabilità della società di gestione, la Ferrotramviaria SpA.

Molte delle reti secondarie sono caratterizzate anche da *standard* tecnologici più evoluti: come detto, solo 600 chilometri circa adottano questo meccanismo. Va segnalato che nella rete delle ferrovie secondarie sono ancora presenti 2.700 chilometri di linea a binario unico.

Il binario unico però - lo vorrei dire con molta chiarezza ed è opinione diffusa tra tutti gli esperti - non è sinonimo di insicurezza. Dei 16.000 chilometri di rete nazionale, 9.000 sono a binario unico e sono assolutamente attrezzati tecnologicamente e mantengono un livello di sicurezza tra i più elevati nel mondo. Le ferrovie di Stato italiane hanno infatti livelli di sicurezza tra i più elevati del mondo. Il raddoppio del binario si giustifica con la capacità del sistema, più che con la sicurezza: questo è quanto garantiscono tutti gli esperti in tutto il mondo.

Nella fattispecie, la società Ferrotramviaria è, dalla sua costituzione, una delle aziende migliori del panorama italiano in termini di efficienza ed efficacia del servizio offerto e del livello professionale degli addetti e degli interventi di ammodernamento e miglioramento dell'esercizio. La Regione Puglia, che ha responsabilità di queste tratte regionali, ha investito parecchio nell'ammodernamento tecnologico e quella in esame non era considerata tra

le linee più a rischio o più devastate nel panorama, molto complesso e poco edificante, del trasporto pubblico regionale italiano.

Vorrei ricordare che è accaduto un incidente analogo anche in Germania e che anche in Germania più del 50 per cento delle reti ferroviarie è a binario unico. Sulla tratta vi era un sistema di controllo della marcia del treno che, anche se non evolutissimo, è uno dei sistemi più avanzati nel sistema di consenso telefonico. Tuttavia, anche i sistemi automatizzati possono essere disattivati dall'operatore, tant'è vero che l'incidente molto grave occorso in Germania fu provocato dalla disattivazione del sistema da parte di un capostazione che voleva in questo modo accelerare la circolazione ferroviaria. Quindi, i sistemi tecnologicamente più avanzati possono essere disattivati e l'errore umano è possibile anche in questo senso.

Tutto questo, ovviamente, non intende anticipare alcuna delle conclusioni che la magistratura trarrà con la sua inchiesta.

Per accertare esattamente la dinamica dei fatti e le problematiche legate alla sicurezza abbiamo subito nominato una commissione di inchiesta, che ha lo scopo di accertare le cause dell'incidente e le responsabilità nel settore della sicurezza da parte del responsabile della sicurezza. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti svolge compiti in materia di sicurezza, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753, sia in fase di progettazione, che in corso di realizzazione dell'esercizio. Questi compiti riguardano tutte le verifiche sui progetti finalizzati al rilascio del nulla osta tecnico ai fini della sicurezza degli impianti e le verifiche e le prove funzionali per l'apertura dell'esercizio. La gestione delle infrastrutture e dell'esercizio sulla stessa rete è in capo alle società esercenti. Il servizio ferroviario e gli impianti devono essere mantenuti in sicurezza e deve essere garantita l'operatività dell'esercizio in piena regolarità.

La figura del responsabile è rappresentata dal direttore di esercizio, il quale rappresenta l'azienda presso gli organi di vigilanza dello Stato, delle Regioni (in questo caso è la Regione concedente) e degli enti locali e territoriali. Il direttore di esercizio risponde dell'efficienza del servizio ai fini della sicurezza e della regolarità.

Il Ministero, esercitando la vigilanza sugli aspetti riguardanti la sicurezza, ha mantenuto un'interlocuzione sia con controlli regolari sull'infrastruttura, attraverso l'ufficio speciale trasporti a impianti fissi (USTIF), sia con il responsabile della sicurezza e devo dire che non abbiamo mai dovuto annotare carenze di sorta. Quindi, il gestore, gli operatori e i responsabili si sono sempre comportati in maniera adeguata agli *standard*.

Certamente questo evento pone il problema, che abbiamo sollevato non oggi o negli ultimi giorni ma da sempre, di un potenziamento e di una migliore efficienza, efficacia e messa in sicurezza del sistema di trasporto pubblico italiano. Più volte abbiamo parlato della cosiddetta cura del ferro, una cura che non abbiamo declamato a parole, ma che abbiamo messo in pratica in maniera molto concreta.

Come sapete, recentemente il Parlamento ha approvato l'aggiornamento del contratto di programma 2015, che prevede investimenti per quasi 9 miliardi di euro sulla rete ferroviaria, e abbiamo già inviato al CIPE l'aggiornamento del contratto di programma 2016, che prevede altri investimen-

ti per circa 9 miliardi di euro, il quale verrà presto sottoposto alla vostra attenzione. Arriviamo quindi quasi a 18 miliardi, di cui oltre 4 miliardi nel primo aggiornamento, ma altrettanti o poco di meno nel secondo, sono destinati, in maniera finalmente decisa, anche ad interventi sulle reti regionali (al potenziamento dell'efficienza e al potenziamento della capacità).

È stato detto sui *social* - e qui vorrei rispondere - che nella legge di stabilità vi sono 4,5 miliardi stanziati per il Nord o per le reti ad alta velocità: lo stanziamento effettivo che il Parlamento ha approvato è appunto di 9 miliardi nel 2015 e di 9 miliardi nel 2016 complessivamente. In stabilità sono stati elencati semplicemente gli stralci e i lotti costruttivi che era necessario provare ad anticipare sulle linee ad alta velocità, ma quelli non rappresentano in alcun modo gli investimenti ferroviari. Torno a parlare di "cura del ferro" e ricordo che la collaborazione che abbiamo avuto in questo anno con le Regioni è stata molto intensa, proprio per colmare questo *gap* nel trasporto pubblico locale, sebbene non sia di nostra competenza diretta perché teoricamente lo Stato potrebbe fermarsi al tema del fondo unico per il trasporto pubblico locale. Questa interlocuzione e la sensibilità di recuperare il ritardo in questo settore hanno consentito di stanziare ben 18 miliardi, di cui una parte consistente sulle linee regionali e sul potenziamento ulteriormente del trasporto cargo. Perché? Perché sappiamo che il trasporto pubblico regionale è stato la Cenerentola di questi anni e sappiamo che abbiamo cinque milioni di persone che ogni giorno, tra metropolitane e reti regionali, salgono su questi mezzi. Per questo voi, onorevoli senatori, avete approvato, insieme alla legge di stabilità, anche un programma di investimento per il rinnovo del parco mezzi rotabile, con oltre un miliardo di euro, che permetterà di sostituire la gran parte dei treni regionali vetusti. In questo caso i treni regionali erano nuovi e non è vero che erano treni non adeguati; certamente non era adeguata la dotazione tecnologica dell'infrastruttura, che consente il dialogo tra l'infrastruttura e il treno. Ma i treni erano nuovi.

Come ho detto, voi avete approvato la scelta rivoluzionaria di mettere molte risorse in questo settore, per essere pienamente vicini alle Regioni, che hanno la responsabilità del trasporto pubblico locale.

Non solo. Proprio perché i 3.000 chilometri di ferrovie concesse sono un problema in termini di investimento, abbiamo sollecitato, già mesi fa, nell'ambito del piano industriale di Ferrovie dello Stato che è stato già elaborato ed è all'esame del consiglio di amministrazione, anche un piano per poter avere una collaborazione maggiore con le Regioni nella gestione dell'infrastruttura, attraverso accordi quadro che sono in avanzata fase di discussione (già da mesi) con Lazio, Campania, Umbria e altre Regioni, per poter realizzare sulle reti delle ferrovie concesse quegli investimenti tecnologici più avanzati che le Regioni fanno fatica a fare per carenza di risorse.

Quindi, da un lato ci sono gli investimenti del contratto di programma e dall'altro lato ci sono questi accordi che abbiamo promosso con le politiche di Ferrovie dello Stato; da un altro lato ancora abbiamo completato un'istruttoria con la Presidenza del Consiglio dei ministri per poter mettere ulteriori 1,8 miliardi in interventi su reti particolarmente inadeguate, sempre di proprietà regionale, stanziamento che verrà approvato con il fondo per lo sviluppo e la coesione, cioè sarà particolarmente dedicato alle Regioni del

Mezzogiorno. Per questo motivo dico che c'è una strategia, che è partita da tempo e che ovviamente prova a colmare un po' dei ritardi storici che abbiamo.

Lo stesso può dirsi in relazione all'attuazione della direttiva sullo spazio unico europeo ferroviario, la cosiddetta direttiva Recast, cui ha provveduto proprio questo Governo, avendo un occhio particolare alla sicurezza. Abbiamo inviato il decreto attuativo alle Regioni, che lo stanno esaminando. Qualcuno ha detto che il decreto attuativo era in ritardo: è vero, il decreto attuativo della Recast era in ritardo di trenta giorni. È un decreto attuativo importante, perché consente di nuovo di classificare alcune reti regionali come reti che devono immediatamente avere un *upgrading* in termini di sicurezza e passare dalla vigilanza dell'USTIF alla vigilanza dell'Agenzia nazionale per la sicurezza. Abbiamo mandato questo decreto alle Regioni all'inizio di febbraio; ovviamente le Regioni sanno che dal momento in cui il decreto sarà applicato ci saranno pochi mesi per adeguarsi, con il rischio di interrompere il trasporto pubblico regionale attualmente in esercizio.

Vorrei sottolineare che è in essere un dialogo che non è partito a seguito di questa disgrazia, ma è scaturito dalla consapevolezza che nell'ottica di un federalismo un po' più maturo, lo Stato non deve semplicemente dire «questa non è mia competenza», ma deve essere pronto a collaborare ed essere al fianco delle Regioni e degli enti locali nella promozione del trasporto pubblico locale.

In conclusione, in questo giorno di dolore e di lutto così difficile, noi non abbiamo intenzione di scaricare le responsabilità su altri, né di additare i ritardi in qualche atto amministrativo o nella spesa di qualche fondo. Questo non credo che sia il momento. Il modo migliore per onorare le vittime, i familiari e il loro dolore credo sia quello di esprimere oggi, a nome del Governo, tutta la volontà di lavorare sodo, insieme alle Regioni e agli enti locali, per garantire il diritto di tutti i nostri cittadini alla mobilità in piena sicurezza. (*Applausi dai Gruppi PD, AP (NCD-UDC), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e Misto-Idv.*)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Governo.

È iscritto a parlare il senatore Perrone. Ne ha facoltà.

PERRONE (*CoR*). Signor Presidente, signor Ministro, cari colleghi, questo per me non sarà un intervento come gli altri, non può esserlo. In queste ore, la mia città, Corato, insieme a quelle di Andria, Ruvo di Puglia e Barletta, insieme alla Puglia intera, stanno vivendo un momento drammatico. Cordoglio, solidarietà, generosità, operosità: sono le parole che stanno facendo il giro del mondo e che meglio descrivono l'immagine della mia terra.

Dunque, qui, oggi, voglio parlare innanzitutto da cittadino, e parlerò con il dolore e la rabbia. Ventitré vite spezzate, ventitré storie, volti, nomi di uomini, donne, bambini e giovani. Non nascondo la difficoltà, signor Ministro, onorevoli colleghi, a parlarne. Provo difficoltà soprattutto perché chi, come me, ieri ha trascorso la giornata sul luogo dell'incidente, non può e

forse mai più potrà togliersi dalla mente quello che ha visto. Sono immagini che nessun messaggio di cordoglio né alcun risarcimento potrà mai cancellare.

Per questo motivo, è giusto chiedere innanzitutto rispetto per le vittime e i loro familiari. Una riflessione è necessaria, molto più di qualunque retorica, per tentare di non rendere vana questa immane tragedia. I miei concittadini, tutto il popolo pugliese si sta chiedendo se tutto ciò si poteva evitare. Leggo e sento che in queste ore si susseguono tante ricostruzioni, più o meno fondate, più o meno lecite; spiace che alcune di queste, oltre che non rispettare il dolore, dipingano situazioni lontanissime dalla realtà.

Lasciamo le analisi alle autorità competenti, in cui riponiamo massima fiducia, perché in tempi brevi sia fatta chiarezza su quello che è accaduto: uno dei più gravi disastri ferroviari degli ultimi anni. Vogliamo che sia fatta luce; lo dobbiamo alle famiglie delle vittime, agli amici, ai conoscenti di quelle persone che ieri, tra le macerie, hanno perso la vita.

Ci sarebbe tanto altro ancora da dire, forse troppo. Mi limito a dire che quel disastro è la più drammatica evidenza di un sistema che non funziona. Ma chi crede che il Sud si arrenda o possa piegarsi dinanzi a simili tragedie, sbaglia ancora una volta. Non ci arrendiamo all'orrore e al dolore; il popolo pugliese ha saputo dare prova di immensa e straordinaria generosità, solidarietà, operosità e capacità di far fronte a una lacerante ferita.

Ringrazio con il cuore in mano, in quest'Aula, le Forze dell'ordine, tutte le istituzioni, i medici, la Protezione civile e i tanti volontari che da tutte le zone della Puglia sono intervenuti in soccorso della tragedia di ieri.

Credo che il miglior modo per riscattare la gente scomparsa ieri sia lottare per la verità. Credo che l'unico modo utile che abbiamo per onorare quelle vittime sia proporre soluzioni concrete. Il ministro Delrio, in rappresentanza del Governo, ci dia un doveroso chiarimento.

Non spetta a me, e certamente a nessuno di noi in quest'Aula oggi, attribuire delle colpe. Che si sia trattato di un errore umano o di carenze tecniche e di sicurezza è una questione sulla quale le indagini da parte della magistratura e delle autorità competenti devono fare il loro corso. Quello però che mi preme dire in quest'Aula e in particolare proprio a lei, signor Ministro, che oggi nel suo discorso alla Camera e poi anche qui ha annunciato con vivo entusiasmo lo stanziamento di ulteriori risorse a favore del trasporto ferroviario, di cui prendiamo atto, è che immettere liquidità nelle casse degli enti locali non può essere considerata la panacea a tutti i mali.

Il problema non sono le risorse disponibili ma il modo in cui queste vengono adoperate o, troppo spesso, non adoperate a causa di vincoli burocratici e ostacoli legati alla finanza pubblica. Si parla da cinquant'anni di Sud e di problemi del Sud, eppure il Paese continua a correre a velocità separate. Si cominci allora dalla più urgente delle necessità: leggi chiare, norme che non diano adito a interpretazioni equivoche e a una matassa ingarbugliata di provvedimenti confusi, che rendono ancora più complessa la già faticosa vita delle amministrazioni locali.

Il dramma dell'incidente ferroviario in Puglia è la più drammatica evidenza dei danni enormi che può produrre una nefasta e farraginoso macchina statale, al prezzo di vite umane.

Nel 2011, da sindaco di Corato, la mia amministrazione ha approvato il progetto che prevedeva il potenziamento della rete delle Ferrovie del Nord Barese, proprio sulla tratta Corato-Barletta, che avrebbe dovuto essere ultimato utilizzando i fondi strutturali della Comunità europea della programmazione 2007-2013. Sono passati cinque anni e ancora si parla di aggiudicazione della gara d'appalto. Al di là di ogni sterile polemica e qualunque siano le responsabilità che andranno accertate in maniera celere, ciò è evidenza un imperdonabile ritardo figlio di una nefasta burocrazia. E la tragedia, questa volta, è stata più veloce di ogni burocrazia. Il resto, purtroppo è triste cronaca del disastro che giunge oggi dalla mia terra, nota a tutti. Di fronte a una tragedia così immane, la politica si interroghi in coscienza, a tutti i livelli istituzionali, se ha fatto la sua parte.

Concludendo, e stringendomi ancora una volta alla mia Regione, chiedo a lei, signor Ministro, di trovare le parole e forse anche le ragioni per dare la più difficile delle risposte alla più banale delle domande: perché ancora accadono queste cose?

Per il rispetto della Puglia, del mio popolo, e di tutti coloro che purtroppo ancora muoiono in tragedie come questa, ci dica il Governo chiaramente cosa intende fare nell'immediato. (*Applausi dai Gruppi CoR, FI-PdL XVII, AP (NCD-UDC), PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crosio. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, ringrazio il ministro Delrio di essere qui, questa sera, a riferire di questa immane tragedia, dalla quale siamo rimasti tutti molto toccati.

A nome del Gruppo della Lega Nord, ribadisco la vicinanza ai parenti delle vittime e, in modo particolare, ai feriti, perché sono tanti e molti versano, purtroppo, ancora in situazioni veramente gravi.

Noi, signor Ministro, questa sera proveremo ad essere propositivi. È il momento di essere propositivi quando un Paese subisce questi eventi, che si possono definire assurdi, inconcepibili e sicuramente incomprensibili in particolare per i nostri cittadini. Ce lo siamo detti molte volte in Commissione, signor Ministro: lei sa meglio di me quanto il nostro Paese, nello scenario europeo, sia anomalo in tema di ferrovie. Abbiamo un sistema di alta velocità che ci pone ai primi posti all'interno dello scenario europeo come efficienza e come rete e questo è sicuramente un fiore all'occhiello del nostro Paese, ma lei sa benissimo che quando invece andiamo a parlare di trasporto locale, purtroppo siamo agli ultimi posti e questa è un'anomalia che solo nel nostro Paese si riscontra.

Per cercare di essere propositivo, signor Ministro, mi permetto ancora una volta di dare il mio (e il nostro) contributo su questa questione. Lei ha parlato della sua "cura del ferro", della quale in altre occasioni (non lo farò questa sera) ho avuto modo di disquisire per i tempi, i modi e il sistema di finanziamento. Voglio darle, molto sommessamente, un consiglio, riprendendo quanto ha appena detto il collega Perrone: inseriamo in maniera incisiva nella sua cura del ferro la considerazione che il nostro Paese ha risorse impegnate sul territorio per opere di infrastrutture ferroviarie, per le quali

devono partire i cantieri, ma i cantieri sono fermi. Mi risulta che forse anche in Puglia ci sia stata qualche imperfezione sotto questo punto di vista.

Le ricordo un caso su tutti, visto che è stato sottolineato, sia ieri che oggi, per evidenziare come il Mezzogiorno sia sofferente da questo punto di vista: signor Ministro, sulla direttrice ferroviaria Palermo-Messina c'è un'opera, che è il raddoppio della tratta Cefalù-Castelbuono, per cui sono a disposizione più di 335 milioni di euro e i lavori non partono per questioni burocratiche. Allora nella cura del ferro - e noi siamo al suo fianco in questo caso - facciamo in modo, dove ci sono i soldi impegnati e opere che devono partire, che le opere partano signor Ministro. È molto importante. Dopo di che, se ci sono i miliardi di euro di cui ci ha detto questa sera, confidiamo che sia così. Lo vedremo, signor Ministro (e anche in questo caso saremo al suo fianco) se mai ritorneremo a parlare di privatizzazione delle ferrovie. Non siamo restii a parlare di privatizzazione delle ferrovie, ma siamo un po' titubanti quando sentiamo il suo collega, il Ministro dell'economia, riferire in maniera molto candida in Commissione: privatizziamo le ferrovie perché abbiamo bisogno di fare cassa. Non siamo molto d'accordo su questo e sappiamo che forse lei non la pensa così. Nel caso in cui andassimo a privatizzare le ferrovie e che questa operazione "s'ha da fare", forse sarebbe l'occasione - e so che lei, signor Ministro, in cuor suo ha questa idea - di rilanciare il settore delle ferrovie per quanto riguarda il trasporto pubblico locale.

Mi avvio alla conclusione, signor Ministro, e sommessamente le do un altro consiglio: abbiamo eliminato la legge obiettivo, per cui l'individuazione delle opere strategiche non è più competenza del dibattito politico, ma è diventata una decisione discrezionale del Governo. Se veramente è così discrezionale, se veramente vogliamo individuare le opere strategiche con un certo metodo, facciamo sì che nella scelta del metodo per l'individuazione delle opere strategiche, per quanto riguarda le ferrovie, la sicurezza sia uno dei parametri da adottare.

Mi permetto di usare un po' di veleno su questa questione: ritengo che non sia stato un colpo di genio, per quanto concerne la tramvia di Firenze (per cui non vi sono i numeri, con riguardo all'utenza, e non è quindi necessaria come probabilmente lo sono altre ferrovie per il nostro Paese), individuarla tra le 25 opere strategiche per il Paese. Forse ci sono altre opere in questo momento - lo dico molto serenamente, signor Ministro - che meritano di essere individuate come strategiche.

Lo diciamo in maniera propositiva: ci sono poche risorse, ma quelle poche risorse vogliamo che siano messe a disposizione del trasporto pubblico locale. Ci raccomandiamo a lei, affinché la privatizzazione - ho già detto una volta che facciamo il tifo per lei da questo punto di vista e non per il Ministro dell'economia - sia l'occasione per rilanciare il settore ferroviario per il trasporto pubblico locale.

Per il resto, signor Ministro, confidiamo di non doverci ritrovare ancora una volta a parlare di tragedie così immani, e speriamo davvero di confrontarci, seppure con un dibattito aspro, sulla programmazione e non trovarci a parlare di morti. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Quagliariello. Ne ha facoltà.

*QUAGLIARIELLO (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signor Presidente, signor Ministro, del suo intervento io ho apprezzato il riconoscimento che tutti dobbiamo a quanti, dalla parte dello Stato o con un'attività volontaria, ieri hanno dato una prova di dedizione e di collaborazione che fa onore non solo a loro, ma a tutto il Paese. Inoltre, nella chiusura della sua relazione, ho apprezzato anche la volontà del Governo di non scaricare la responsabilità per vie amministrative. Sinceramente credo che questa volontà imponga anche di fare qualcosa di più che aspettare l'inchiesta della magistratura, cercando di accertare come sono andate le cose e se ci sono responsabilità. Credo che questo sia un compito della politica e non solo della magistratura quando avvengono fatti come quelli accaduti ieri.

Con la stessa chiarezza le dico che invece alcuni punti del suo intervento non mi hanno convinto. Non mi convince il fatto che, poiché da sessant'anni il sistema dell'avvertimento attraverso telefono ha funzionato, questo non sia un elemento critico da segnalare come un inaccettabile ritardo.

Vede, signor Ministro, nella mia Regione, a pochi chilometri dal luogo dove è avvenuto quel disastro, c'è una impresa, la MERMEC (che credo il Presidente del Consiglio conosca bene e abbia anche visitato), che è la più importante al mondo nell'ambito della sicurezza ferroviaria. Quando la si visita si rimane sbalorditi e ci si chiede come sia possibile che da un piccolo centro del Sud d'Italia si possa controllare lo stato della metropolitana di Parigi o di Tokio. Questa è l'immagine di un Sud che vanta simili eccellenze e d'altra parte ha ritardi che in sessant'anni non si sono riusciti a colmare. Tutto ciò non ci può far stare tranquilli, né possiamo semplicemente limitarci a registrare il fatto che per sessant'anni sia andata bene. Questi sono ritardi dei quali dovremmo farci carico, dei quali il Governo dovrebbe farsi carico.

Allo stesso modo lei ha assolutamente ragione nel dire che il binario unico non implica di per sé insicurezza, però implica mancanza di sviluppo e di investimenti e a me non ha mai convinto la tesi per cui questi investimenti siano legati unicamente all'utenza. Questo, infatti, è un gatto che si morde la coda: probabilmente nel Sud c'è meno utenza perché ci sono meno infrastrutture, perché i treni funzionano peggio, perché c'è molto più binario unico che altrove, anche in alcune tratte dove ciò non è storicamente giustificabile.

A questo proposito io credo che noi avremmo il dovere di porre all'ordine del giorno due questioni e prendo il suo intervento solo come l'anticipazione di comunicazioni molto più corpose. Si tratta di due questioni che emergono in tutta la loro portata strategica ed epocale da quello che lei ha detto.

Da una parte c'è il tema del rapporto tra Stato e Regioni, di fronte a una istituzione regionale che è oggi all'interno di un limbo, in una situazione indefinita: non è più l'organo irresponsabile, anche dal punto di vista economico, delle origini (della legge n. 281 del 1970), ma non ha trovato ancora una sua definizione di autonomia e dunque di responsabilità. E questo da-

to viene tragicamente alla luce da quanto lei ci ha riferito e dal tentativo di trovare degli accordi che non sono affatto scontati.

Dall'altra parte, vi è la questione del trasporto ferroviario nel Mezzogiorno. Chiunque prenda un treno da Roma in giù si rende conto che quella è la metafora di una questione più grande, di un divario tra il Nord e il Sud che è tornato a crescere, come ci è stato detto dalla SVIMEZ in maniera "clamorosa" non molto tempo fa. Quella denuncia - ripeto, clamorosa - non ha avuto risposte all'altezza del problema, che è oggi più che mai un problema nazionale. In un momento di difficoltà come quello attuale, infatti, se il divario cresce vuol dire che l'Italia non potrà uscire dalla crisi. Non è pensabile, infatti, che la crescita sia soltanto sulle spalle di quelle parti del Paese che sono più sviluppate. Il nostro Mezzogiorno produce più del 30 per cento del PIL nazionale, non il 3 per cento come la Corsica rispetto alla Francia: non possiamo trattarlo allo stesso modo.

Devo dire che ho visto le conclusioni dei primi tavoli tra il Governo e le Regioni e gli obiettivi che si sono dati; è veramente difficile, anche con la buona volontà, rintracciare una strategia. Negli anni passati vi sono stati grandi dibattiti sulla questione meridionale, sulla necessità di lasciarla allo spontaneismo dei territori e delle Regioni oppure di avere una strategia di tipo centralistico. Quelle opzioni potevano forse essere un po' ideologiche, ma erano opzioni e linee di sviluppo; oggi non c'è niente. Non si può dire che la nostra politica meridionale sia una cattiva politica, perché in realtà una politica non c'è.

Se quanto avvenuto - al di fuori delle polemiche - ci porterà a porre all'ordine del giorno questo problema come problema nazionale e come problema di coesione nazionale, forse quello sarà il modo migliore per onorare le vittime innocenti che ieri hanno perso la vita anche per un'arretratezza lontana. Quel popolo delle formiche, che è stato schiacciato da qualcosa di più grande, potrà tornare ad essere un popolo fiero, laborioso e pacificato perché ha avuto le risposte che si aspettava di avere. *(Applausi dai Gruppi GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL), FI-PdL XVII e CoR).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Amoruso. Ne ha facoltà.

AMORUSO *(AL-A)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, non ci sono parole sufficienti per descrivere la tristezza e il dolore suscitati da una tragedia di proporzioni immani, come quella avvenuta ieri tra Andria e Corato. Mai avremmo potuto pensare, nel 2016, in un'era di sviluppo straordinario sul piano delle tecnologie e delle comunicazioni, di doverci trovare a dibattere di uno scontro tra treni, di dover fare i conti con una situazione impressionante, per cui, nella zona dell'incidente, è stato addirittura necessario montare un vero e proprio ospedale da campo. Eppure è successo e noi qui, oggi, ci troviamo a rendere un omaggio commosso alle vittime e a stringerci intorno al dolore lancinante dei loro cari.

E qui, colleghi, desidero evidenziare che non è il tempo né delle polemiche né delle strumentalizzazioni. Certo, nei prossimi giorni e a mente più fredda, potremo e dovremo approfondire temi che sono stati riportati al-

la luce anche sulla stampa dal disastro di ieri, a partire dal mancato raddoppio - pure previsto e finanziato da molti anni - della tratta ferroviaria in questione e dalla mancanza di qualsiasi sistema di sicurezza lungo la stessa.

Peraltro, siamo certi che le istituzioni preposte faranno tutto quanto nelle loro possibilità per capire cosa è successo e perché. È assolutamente necessario chiarire nel minor tempo possibile le cause e, quindi, la dinamica dell'incidente. Viste le proporzioni disastrose della tragedia, sarà un lavoro certamente complesso, ma che necessariamente dovrà portare a risposte chiare: lo si deve alla memoria delle vittime, così come ai loro familiari, ma anche, colleghi, all'intero Paese che ha assistito sgomento, con sconcerto e partecipazione a quanto accaduto. Ma ora, ripeto, è il tempo del dolore e della preghiera, oltre che della solidarietà, che desidero indirizzare ai familiari delle vittime, anche a nome del Gruppo parlamentare AL-A.

A proposito di solidarietà, ritengo di assoluta importanza condividere una riflessione su questo Paese che - mi sento di dirlo senza retorica - ha seguito con apprensione e reale partecipazione quanto accaduto. Spesso, a volte con ragione, anche come specchio delle tensioni esasperate che si registrano nelle Aule parlamentari, consideriamo il Paese diviso al suo interno e non sufficientemente solidale nell'epoca odierna segnata dalla globalizzazione e da tensioni sociali ed economiche di portata epocale, ma nei momenti di difficoltà e dolore quello stesso Paese mostra un volto umano e solidale di straordinario spessore. Desidero fare un riferimento particolare alla generosità e al calore dimostrati dalla moltitudine di cittadini pugliesi residenti nei territori del barese e del Nord barese che si sono recati nelle strutture ospedaliere, dando una risposta straordinaria alle richieste in tal senso, ma anche in molti casi anticipandole, per donare il loro sangue a fronte dell'emergenza verificatasi. Ho trovato commoventi le dichiarazioni di alcuni dei moltissimi studenti di medicina che, trovandosi lì per studiare, hanno fatto la fila al Policlinico di Bari. Nell'ospedale di Andria, addirittura, per gestire in modo ordinato le infinite offerte di sangue, ieri sera è stato deciso uno *stop* in attesa di riprendere questa mattina le attività. Sono questi i valori di solidarietà e fratellanza che in tante occasioni hanno consentito al nostro Paese di affrontare momenti di estremo dolore e di assoluta difficoltà. Questi valori, peraltro, ho ritrovato anche nel lavoro indefesso delle Forze dell'ordine, dei Vigili del fuoco, dei volontari, della Protezione civile e degli operatori sanitari, protagonisti di un impegno smisurato tra le lamiere dei treni. L'autentica gara di solidarietà e generosità di ieri nelle strutture sanitarie ne è un esempio commovente.

Signor Ministro, esprimo apprezzamento per la rapidità con la quale sia lei che il Presidente dei Consiglio vi siete recati ieri stesso sul luogo del disastro, così come per le vostre parole, misurate e attente, volte a comunicare da una parte la vicinanza del Governo e dall'altra il rispetto totale per il lavoro della magistratura e di tutti gli organi preposti a fare luce. Quanto avvenuto - in conclusione, rivolgo al Governo, nell'ambito dei suoi compiti, questa breve riflessione - deve farci comprendere come ancora molto debba essere fatto per la sicurezza delle infrastrutture in molte parti del Paese, soprattutto nel Mezzogiorno che registra purtroppo ancora oggi *gap* insoppor-

tabili. Che tragedie come questa non si ripetano più! (*Applausi dai Gruppi AL-A e PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Buemi. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, signor Ministro, tragedie enormi come queste non ci possono vedere rassegnati e non ci dobbiamo rassegnare. La situazione di fatto è questa: una linea a binario unico, una linea elettrificata, materiale rotabile nuovo, tratta senza particolari complessità geomorfologiche, però linea a bassa frequenza di movimento (almeno queste sono le informazioni che ho). Si è però previsto il raddoppio della linea con stanziamenti anche importanti in anni ancora lontani. Ci sono, inoltre, la differenza di normativa tra la gestione delle linee nazionali e quelle locali e la possibilità di intervenire in momenti lontani allorquando si è fatta l'elettrificazione.

Ho fatto il riepilogo di questa situazione, perché di certo la responsabilità del Governo attuale non esiste e sono anzi apprezzabili e apprezzati l'intervento tempestivo e la sensibilità mostrata rispetto ai territori, alle famiglie e a tutti coloro che sono stati coinvolti nella tragica vicenda che abbiamo di fronte. È anche probabile che l'accaduto sia frutto di un errore umano, dovuto all'assenza di sistemi di segnalamento e di sicurezza moderni e adeguati: questo è il punto. In passato si è scelto il raddoppio costoso, invece di mettere la linea subito in sicurezza.

Su questo aspetto voglio richiamare l'attenzione di tutti noi parlamentari, che spesso chiediamo stanziamenti ingenti per i nostri territori, ma non stanziamenti razionali. Perché per quel territorio, prima di avere il raddoppio, trattandosi di linea a bassa frequenza e a bassa difficoltà geomorfologica, sarebbe bastato un sistema di segnalamento adeguato. Il collega Quagliariello ha richiamato la presenza nel nostro Paese e anche in quei territori di competenze professionali e imprenditoriali di primaria importanza mondiale. È vero: l'Italia è all'avanguardia nel sistema del controllo ferroviario e della produzione di sistemi ferroviari. Abbiamo però pensato che quel territorio avesse bisogno del raddoppio, perché era importante portare in quel territorio 100 o 150 milioni di euro, per realizzare una grande opera. Anche il collega Quagliariello ha detto che ci voleva il raddoppio perché esso significa sviluppo. Non è così, collega, perché lo sviluppo passa attraverso la sicurezza e non attraverso investimenti irrazionali, che tra l'altro si portano dietro la privazione, anche per altri pezzi di territorio, di risorse che invece potrebbero essere investite per evitare i pericoli esistenti. Certamente in Italia non è solo quella linea che manca di un sistema adeguato di segnalamento e di sicurezza, ma esiste la corsa agli stanziamenti importanti, per fare i raddoppi e le opere, da "appendere sul petto come decorazioni" per chi svolge attività parlamentare.

Ho avuto l'onore di avere la guida di un'azienda importante del Nord, che svolgeva attività nel settore delle gomme e ferroviario, la SATTI di Torino, oggi azienda consortile del Comune di Torino. Ebbene, nell'effettuare importanti investimenti nel settore ferroviario ci siamo posti due problemi: quello del materiale rotabile e quello della sicurezza sulla linea. Certo, an-

che l'elettrificazione è un elemento importante, ma insieme all'elettrificazione, colleghi, la realizzazione di un sistema di controllo e di segnalamento adeguato e all'altezza della situazione si può attuare con risorse molto limitate. Il collega Borioli, che è stato assessore ai trasporti della Regione Piemonte, sa cosa voglio dire. Dunque, la responsabilità è certamente nel fato e potrà essere ricercata dalla magistratura, che lo farà, ma credo che la responsabilità stia anche nelle nostre scelte, che spesso sono dettate da interessi di carattere territoriale che sfuggono al principio di responsabilità principale, che deve portare a chiedersi se quello che chiediamo sia utile o no al nostro territorio e al nostro Paese. Lo ricordo spesso in altra sede, ma voglio ricordarlo anche qui: come senatori siamo parlamentari della Repubblica italiana e non di un pezzo di un territorio piuttosto che di un altro. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), PD e CoR).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stefano. Ne ha facoltà.

STEFANO *(Misto-MovPugliaPiù)*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, oggi anche in quest'Aula sono ricorrenti parole come «dolore», «strazio», «profondo cordoglio»; confesso però, al di fuori di ogni ritualità, che sono i sentimenti che da ieri mattina mi stringono come un nodo alla gola e mi investono, non solo come senatore della Repubblica e come cittadino italiano, ma soprattutto - lo comprenderete - come pugliese.

Da ieri si susseguono nella mente le immagini di quelle lamiere diventate briciole, di quei volti del dolore che dalle campagne pugliesi hanno raggiunto l'Italia intera, ma anche degli uomini e delle donne a me vicine, amiche o solo conoscenti, che percorrono giornalmente quel tratto di strada, quel pezzo di 70 chilometri di ferrovia ancora una volta macchiata di sangue e dolore, un dolore che io credo ingiusto e inaccettabile.

Davanti a questa tragedia il primo imperativo categorico deve essere la necessità di non dare vita a inopportuni esercizi di sciacallaggio politico in ogni direzione sia dal centro verso la periferia - le Regioni - sia in senso contrario. Allo stesso modo, ci corre l'obbligo di non vestire questo terribile incidente come un'ignobile occasione per sistemare conti di natura politica. È il momento di superare la narrazione che solitamente si innesta sul limitare di queste tragedie; una narrazione che diventa, soprattutto nel nostro Mezzogiorno, caro collega Buemi, quasi un incantesimo maledetto, perché, superata l'emergenza, tutto ritorna dannatamente come prima, o almeno quasi tutto, se pensiamo a chi rimarrà con il dolore straziante della perdita di un proprio caro.

Rincuorano - non sembri superfluo che lo rimarchi anche io - la pronta risposta della macchina dei soccorsi, la grande solidarietà del popolo italiano e la generosità dei pugliesi; ma non basta: occorre che ciò sia da monito ad agire con solerzia e oculatezza.

Ringrazio sinceramente, quindi, il ministro Delrio per la relazione puntuale e misurata sul tragico evento di ieri, ma anche per la reazione immediata (e, dopo di lui, del Presidente del Consiglio) nel recarsi sul luogo di questo spaventoso scontro. Signor Ministro, oggi, secondo me, da quest'Assemblea e dal Parlamento italiano, ma - soprattutto - dalla polvere di quella

terra rossa, arsa e riarsa dal sole cocente delle campagne di Andria e Corato, deve emergere la volontà di agganciare finalmente e definitivamente l'innovazione nel sistema delle infrastrutture per tutto il nostro Paese: tutto e non solo di un pezzo.

L'Italia è divisa in due, caro collega Buemi. Cari colleghi, non ci sono sofismi e tantomeno sofisti in grado di azzardarsi ad affermare e sostenere il contrario. E l'Italia non è divisa in due parti per mera responsabilità del popolo del Sud o di chi lo amministra. Guardiamo alla realtà con la lealtà che si deve ad un'intera comunità che si interroga.

Essere leali significa, ad esempio, non indugiare sulle cifre. Ne riferisco solo una, semplice, ma rumorosa ed emblematica, riportata stamane da alcuni organi di informazione: i 5 miliardi di investimenti indirizzati con lo sblocca Italia del 2014 alle infrastrutture sono distribuiti nel seguente modo: 60 milioni di euro - ripeto, 60 milioni - a Sud di Firenze e tutto il resto al Nord. In altre parole, l'1,2 per cento contro il 98,8 per cento.

Caro collega Buemi, caro collega della Lega Nord, questi sono i numeri. In poche parole, quello che si spende per quadruplicare il solo tratto che collega Lucca a Pistoia è pari a tutta la spesa che spetta all'intero Mezzogiorno. Insisto solo per continuare a dar forma a questa mostruosità: in tutto il Sud i treni pendolari sono meno di quelli della sola Lombardia. Come se non bastasse, stretti nella tenaglia di mancati investimenti nelle infrastrutture, tutto quello che rimane viene ulteriormente spolpato e aggredito dalla politica di riduzione dei costi - la cosiddetta *spending review* - operata sia dal pubblico che dal privato spesso nella direzione peggiore, quella che morde sulla carne viva delle persone, dei più deboli. Il trasporto pubblico locale morde lì.

L'elemento che oggi emerge da quelle lamiere sbriciolate, allora, è che sulla tratta Bari Nord non era ancora attivo un sistema di segnalazione dei binari occupati, ossia un sistema di sicurezza che blocchi il treno in caso di ingombro sui binari. Binari, questi, interessati negli ultimi decenni da numerosi incidenti (più di 120 incidenti negli ultimi quindici anni) e da altrettante, troppe vittime, che hanno accompagnato l'esistenza di quel pezzo di infrastruttura ferroviaria. Numeri che restituiscono di fatto la certezza che quanto avvenuto ieri sul quel tratto di ferrovia pugliese non può essere inquadrato esclusivamente nella fattispecie dell'errore umano.

Signor Ministro, colleghi, nella doverosa ricerca dell'errore umano, dobbiamo avere il coraggio di non limitare il nostro sguardo al dito, ma dobbiamo obbligatoriamente mirare alla luna. Attribuire per intero la colpa al fonogramma o al mancato fonogramma, ad una telefonata fatta o mancata, ad una sbagliata interpretazione del "via libera" da parte di uno dei macchinisti o di tutti e due significa non comprendere e continuare ad ignorare, ancora nel 2016, che in alcune parti dell'Italia non si è operato opportunamente per applicare ovvi e già operanti sistemi che riducono l'errore umano, riducono il rischio e aumentano la sicurezza. Non possiamo ricercare la distrazione del macchinista se continuiamo ad ignorare quella del legislatore, e quindi anche nostra, nell'affrontare la questione dell'inadeguatezza delle infrastrutture in alcune Regioni del nostro Paese. È un problema vero di coesione.

Studenti e lavoratori - tutti pendolari - ci raccontano di una condizione delle ferrovie regionali e locali insopportabile. E in questo momento il mio pensiero torna alle Ferrovie del Sud-Est, che ci narrano un racconto di sprechi e di scandali al quale io spero questo Governo voglia finalmente porre rimedio, che non è solo un freno, ma una dannata zavorra per lo sviluppo di queste terre, un vergognoso disagio a cui in casi come questo si aggiunge anche l'aggravante di rischio.

Concludo questo mio intervento, signor Presidente, chiedendo ed invocando un intervento straordinario da parte del Governo e un impegno immediato da parte delle istituzioni competenti. Altrimenti si rischia veramente di fare anche questa volta oltraggio alle vittime e di continuare a perpetrare tale delitto nei confronti di un intero territorio e di un'intera comunità che si interroga. (*Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Ministro, grazie per la sensibilità dimostrata da ella e dal Presidente del Consiglio e per il riferimento puntuale, oggi, dei fatti avvenuti. Abbiamo vissuto tutti la tragedia che è avvenuta in Puglia e tutti noi, come rappresentanti degli italiani, ci stringiamo con grande afflato di solidarietà alle famiglie delle vittime. Lo abbiamo fatto e lo abbiamo ripetuto; però queste espressioni di solidarietà non sono mai troppe, in questo momento di dolore, per le famiglie pugliesi. Ci accodiamo e ci uniamo al coro di apprezzamenti e di elogi per come ha funzionato la macchina della Protezione civile, dei Vigili del fuoco e della solidarietà tutta, che il popolo pugliese orgogliosamente ha saputo mettere in moto.

Apprendiamo però con stupore e con allarme dalla sua relazione alcune note che chiaramente ci sorprendono. Mi riferisco al sistema di sicurezza sul binario unico con il blocco telefonico; chiaramente è qualcosa che ci allarma. Non penso tanto alla presenza del binario unico, quanto all'uso di questo tipo di sistemi di sicurezza, che secondo me dovrebbero essere ormai abbondantemente superati. Quindi mi rendo conto che, se c'è ancora il blocco telefonico nella linea oggetto dell'odierna tragedia, mancano gli appositi sensori su tutta la linea ferroviaria che segnalano, blocco per blocco, se la linea è occupata.

Da altre informazioni che ho assunto, ho saputo che la sicurezza di esercizio su tutte le linee ferroviarie del Paese, che non sono di competenza della RFI, fra cui la Ferrotranviaria SpA o la Circumetnea, purtroppo non risulta affidata all'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (ANSF). Pertanto non vengono garantiti al viaggiatore i migliori ed adeguati *standard* internazionali di sicurezza ferroviaria e le opportune tecnologie all'avanguardia nel settore. Dunque, viene purtroppo trascurato il servizio pendolari e quello turistico cui tali linee sono vocate.

Signor Ministro, per evitare altre possibili sciagure ed assicurare la migliore prevenzione del rischio, occorre garantire certamente la migliore sicurezza, affidabilità ed efficienza di tutte le linee ferroviarie, soprattutto di quelle regionali al servizio dei pendolari e del turismo, che finora non sono

state sottoposte, da quello che apprendo, ai rigorosi *standard* internazionali e alla rigida ed efficace vigilanza e controllo dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie.

Quindi, se è vero che il binario unico - lei ha richiamato l'incidente in Germania - che si ritrova in oltre la metà della rete ferroviaria gestita dalla RFI non è in quanto tale la causa di carenze di sicurezza, bisogna chiedersi perché la tecnologia, che occorre in maniera decisiva e quasi matematica in caso di inefficienze umane, sia obbligatoria e operativa solamente sulla parte gestita direttamente dalla RFI e non su quella data in concessione. Evidentemente dobbiamo anche rivedere le convenzioni ed i contratti di concessione con le società private.

Il Governo, a parer mio, si deve quindi attivare perché il controllo operativo di questa parte di rete ferroviaria, considerata secondaria o locale, passi alle dirette competenze (competenze non di gestione, chiaramente) e al controllo della sicurezza della RFI, al fine di rendere omogeneo il grado di sicurezza in tutto il Paese ed assicurare, nel contempo, mirati investimenti in tecnologia ed adeguati miglioramenti dei livelli di qualità del trasporto regionale.

Il disastro di ieri, mi consenta, signor Presidente, può però fornire lo spunto per un ragionamento più ampio, perché è stato detto da molti colleghi che c'è certamente nelle infrastrutture ferroviarie un'Italia a due velocità.

Devo riportare brevemente il caso della mia Sicilia, dove si registra il maggiore squilibrio in Italia tra tratte a binario unico (1.200 chilometri) e tratte a doppio binario (soltanto 180 chilometri). La ferrovia Palermo-Messina, che è stata oggetto di mie numerose interrogazioni (purtroppo senza risposta), che è una direttrice ferroviaria principale della Sicilia e collega le due importanti città citate, per il 60 per cento è a binario unico. Manca su questa tratta anche una progettazione di tipo preliminare ed una pianificazione. Pertanto, la invito, signor Ministro, così come ho fatto anche ai tempi del ministro Lupi e come continuerò a fare, a provvedere perché si possa dotarci di un progetto preliminare da inserire nella programmazione. Mi richiamo all'intervento del senatore Buemi, perché è vero che da parte degli enti locali e delle Province a volte le segnalazioni non sono sufficienti, perché si chiedono cose che probabilmente servono meno di quelle di cui c'è effettivamente bisogno.

Signor Ministro, la invito anche a guardare attentamente il Piano per il Sud, perché tutte le richieste progettuali e la pianificazione che arrivano da questo programma probabilmente non saranno utili per poter colmare le debolezze infrastrutturali, che invece sono importanti. I soldi del Piano per il Sud non servono a fare la riqualificazione urbana o a mettere una coccarda sul petto di un sindaco, ma servono anche a rimediare a queste criticità croniche.

In conclusione, vorrei dire che la verità è che le nostre istituzioni, a tutti i livelli e con il dovuto grado di coordinamento anche con gli operatori privati, devono imparare a programmare, progettare e spendere le risorse, che in molti casi pure ci sono, per il trasporto regionale e locale. Una dotazione infrastrutturale, tecnologicamente avanzata nel settore ferroviario dell'intero Paese, innesca un circolo virtuoso verso lo sviluppo economico e

la crescita dell'occupazione e, allo stesso tempo, può ridurre drasticamente le possibilità che la nostra società sia sconvolta da una tragedia come quella che avant'ieri ha colpito la comunità pugliese e l'Italia tutta. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scibona. Ne ha facoltà.

SCIBONA (*M5S*). Signor Presidente, prima di tutto esprimiamo vicinanza e solidarietà alle popolazioni colpite, ma ringraziamo anche i soccorritori e i donatori di sangue, che così celermente hanno operato per ridurre al minimo le conseguenze del disastro.

Questo, però, sicuramente non è da considerare un incidente. Vi sono delle negligenze che non devono essere ricercate nel personale, ma soprattutto nella catena di comando e nella decisione, *a priori*, di far passare dei convogli ferroviari su linee non adeguatamente salvaguardate dalla possibilità dell'incidente derivante dal fattore umano. Il personale è vittima anch'esso di questa tragedia.

Ora non è tempo di fare polemiche e quindi non voglio dilungarmi sulla quantità di soldi stanziati al Nord piuttosto che al Sud o per l'alta velocità piuttosto che per il trasporto pubblico locale o per il colore delle vetture piuttosto che per il condizionatore d'aria: adesso è tempo di andare più nel concreto, di andare a vedere quali sono le soluzioni possibili per evitare che questi incidenti accadano nuovamente.

Io ho sentito parlare di blocco telefonico, ma io lo chiamerei più appropriatamente consenso telefonico, perché non si tratta di un blocco a tutti gli effetti. Quindi, il consenso telefonico lascia la possibilità di errore e di una fallace interpretazione delle comunicazioni, pertanto, l'incidente può accadere. Per fortuna si è verificato solo poche volte, perché poteva verificarsi molte di più.

Come è stato giustamente detto, la colpa non è del binario unico, perché sul binario unico si può tranquillamente intervenire con sistemi di sicurezza che appropriatamente evitano queste possibilità di incidentalità. Quello che manca ed è da condannare è la carenza di SCMT (sistema controllo marcia treno), di blocchi a correnti codificate o banalizzati o di qualsiasi infrastruttura tecnologica o di segnalamento che permetta ai convogli di passare senza che vi siano interferenze tra di loro.

Altro problema sono le linee in concessione, perché attualmente (andrò poi nello specifico) le linee in concessione derivano non dagli uffici nazionali dell'ANSF, quindi non dall'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, ma dall'USTIF, cioè dall'ufficio speciale trasporti a impianti fissi. Questo implica, comunque, una certa libertà, anche per le Regioni, di scegliere lo *standard* qualitativo della infrastrutture, dei convogli, del materiale rotabile e quant'altro. Noi per questo motivo siamo per una infrastruttura pubblica, perché comunque uno Stato può garantire un livello di sicurezza sicuramente migliore. Le linee FS non hanno questo tipo di blocco, di consenso telefonico, che è stato eliminato parecchi anni fa. Quindi, questo è uno dei motivi per cui noi siamo per l'infrastruttura pubblica. Poi, il gestore può

essere privato, eventualmente, ma con delle regole d'ingaggio, come è stato detto altre volte, ben specificate. La sicurezza deve essere prioritaria su qualsiasi cosa.

Noi, piuttosto, che fare critica politica, vorremmo fare una proposta operativa. Anzi, vorremmo farne almeno quattro. Una l'ha già praticamente definita, signor Ministro. Prima di tutto ha parlato di 600 chilometri circa di linee con consenso telefonico; noi vorremmo un censimento delle linee che effettivamente sono in questo stato o in stati simili e quindi avere contezza di queste situazioni critiche.

Seconda proposta: nella direttiva Recast e nel quarto pacchetto ferroviario si parla di interoperabilità, ma è relegata al 2019; chiediamo che l'interoperabilità venga introdotta da oggi pomeriggio, affinché queste cose non succedano più e gli *standard* di sicurezza passino interamente in carico all'ANSF. Questo implicherebbe l'introduzione di blocchi a salvaguardia dei tracciati.

Arrivo alla terza proposta: visto e considerato che i tempi comunque sarebbero troppo lunghi per l'installazione di blocchi normali (a cavo, con cavi di relazione, garitte e quant'altro), una buona soluzione per anticipare i tempi ed evitare ulteriori incidenti di questo genere potrebbe essere l'introduzione dell'ERTMS di livello 2. So che in Lombardia è in sperimentazione un ERTMS di livello 2 sulle linee tradizionali: è il blocco radio, tanto per intenderci. Il blocco radio sarebbe di facile introduzione, molto più veloce e sicuramente a minori costi di installazione. Sarebbe subito operativo ed è quello che chiediamo adesso.

Se vogliamo veramente fare qualcosa per i cittadini, perché non succedano più incidenti di questo tipo, bisogna operare da subito e bisogna che quei soldi che voi chiamate la "cura del ferro" - non voglio fare polemiche - siano da subito spesi in salvaguardia e sicurezza, perché questo deve essere fatto. Non si può parlare di nient'altro se non di sicurezza.

Arrivo da vent'anni di lavoro nel campo del segnalamento ferroviario e posso assicurarvi che il segnalamento ferroviario italiano è un fiore all'occhiello ed è sempre stato un motivo di vanto per gli operatori ferroviari italiani. Non facciamo che diventi il nostro tallone di Achille. *(Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Campanella, Padua e Santini. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Matteoli. Ne ha facoltà.

MATTEOLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, signor Ministro, la ringrazio per aver accolto prontamente l'invito rivolto da più parti, ivi compresa la Commissione lavori pubblici e comunicazioni che mi onoro di presiedere, a svolgere un'informativa sul disastro ferroviario. Al di là dell'appartenenza politica di ciascuno di noi, credo che bisogna dare atto a lei di essere tempestivamente intervenuto sul luogo della sciagura e per questo, a nome del Gruppo di Forza Italia, la ringrazio. Comprendo perfettamente che non sarebbe stato possibile dopo ventiquattr'ore potere disporre con esattezza di tutte le informazioni sull'incidente, né soprattutto avere con-

tezza delle cause che hanno determinato questo tragico scontro frontale tra due convogli.

Ma anche dalle sue parole si evince che qualcosa non ha funzionato nel sistema di sicurezza. Arrivare a fare totale chiarezza è quindi doveroso per le vittime, per i loro familiari e per far sì che tali accadimenti si possano evitare in futuro. Non ho dubbi che la verità sarà acclarata, ma, anche per l'esperienza che ho potuto maturare sul campo, mi permetto di consigliarle di stare all'erta, di controllare con la massima attenzione l'evolversi delle indagini stimolando gli investigatori a fare presto e se possibile bene.

Oggi aprendo i giornali, però, ho avuto una sorpresa: sembrerebbe che l'unico colpevole del disastro sia il binario unico. Si privilegia purtroppo, anche in questa tragica circostanza, il sensazionalismo, la ricerca immediata di un colpevole e lo si trova in modo del tutto arbitrario e incredibile per offrirlo velocemente all'opinione pubblica. Stavolta è il turno del binario unico e, ovviamente, di tutta la classe politica del Paese, incapace per non aver saputo spendere oculatamente i soldi pubblici, non realizzando il doppio binario in tutta Italia e una rete ferrata moderna. È assurdo. Sappiamo tutti che in Italia oltre il 60 per cento della linea ferroviaria è a binario unico, in linea con l'Europa: anche in Europa è così. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Buemi e Di Biagio*). Se questa è allora la realtà infrastrutturale ferroviaria e se davvero il colpevole fosse il binario unico, di tragedie come questa pugliese se ne dovrebbero contare a centinaia. Per fortuna non è così perché, come ci spiegano i tecnici del ramo, binario unico non è sinonimo di insicurezza. Il doppio binario non offre maggiori garanzie di sicurezza - lo ha detto molto bene anche lei - ma maggiore capacità di traffico ferroviario. Sul 100 per cento della rete gestita dalla RFI sono installati, infatti, i più moderni sistemi di sicurezza che riescono a impedire incidenti come quello accaduto in Puglia. Ci sono, invece, brevi tratti di rete regionale che non hanno ancora installato sistemi moderni di sicurezza e che operano con meccanismi antidiluviani, come l'uso del telefono, con cui comunicano capistazione e macchinisti. A quanto pare - e lei lo ha confermato oggi - la tratta dove è accaduto il disastro ricade in quest'ultimo caso ed è evidente che qualcosa non abbia funzionato nella comunicazione tra macchinisti e capistazione. Oggi ogni sforzo deve preliminarmente essere diretto a scoprire cosa e perché non abbia funzionato, ancor prima di risalire a eventuali responsabilità personali di qualche addetto. Dico una banalità, ma è evidente che su quel binario c'era un treno di troppo: su questo non ci sono dubbi.

Assumere il disastro della Ferrotramviaria di Bari per gettare la croce addosso alla politica, alle sue inefficienze, ai suoi sprechi mi pare improprio e demagogico. Questo - voglio dirlo con chiarezza - non significa assolvere tutto e tutti o scaricare responsabilità. Voglio semplicemente dire che, di fronte ad un disastro che ha fatto tante vittime e feriti, bisogna agire con razionalità evitando strumentalizzazioni sull'accaduto e mi sembra - e di questo ringrazio i colleghi - che finora nel dibattito in corso non ce ne siano state e credo che questo sia un passo avanti importante per il recupero della politica nel nostro Paese.

Credo quindi che occorra intensificare da subito l'attenzione e lo sforzo finanziario per tappare le falle nei sistemi di sicurezza, adeguandoli

nei tempi più rapidi alle più moderne tecnologie, e di pari passo cercare in ogni modo di ammodernare la rete ferroviaria secondaria che, specie in alcune aree del Meridione, risulta fatiscente e inadeguata.

Signor Ministro, lei oggi ha voluto sottolineare che il Governo di cui fa parte ha invertito la tendenza del passato. Vede, signor Ministro, del numero di stanziamenti di risorse sulla carta, che spesso si spostano da un capitolo all'altro, o che vengono recuperate perché non spese prima, o che all'ultimo momento vengono dirottate su altre scelte magari a causa di emergenze di ogni tipo, di finanziamenti che non si tramutano in vere realizzazioni, si potrebbero scrivere tanti volumi. Ciononostante, qualora l'inversione di tendenza cui lei ha fatto riferimento dovesse realmente essere coronata da fatti tangibili, ossia da realizzazioni infrastrutturali, noi gliene daremo volentieri atto perché riteniamo, da forza di Governo quale siamo stati e vogliamo tornare ad essere, che il Paese e l'interesse dei cittadini vengano prima di tutto.

Detto questo e ritornando al binario unico (mi scuso se insisto, ma la lettura dei giornali di questa mattina mi ha innervosito), far credere in maniera semplicistica che era possibile e necessario realizzare il doppio binario dappertutto, la trovo una *boutade* che serve solo a fare confusione, gettare discredito e allarmare i cittadini.

Vorrei, in conclusione, confermare al Ministro e al Governo che la Commissione che presiedo è pronta a offrire ogni contributo, come ha sempre fatto in questi anni.

Desidero infine - ma non infine e chiedo scusa se ho usato questo termine, improprio per quello che sto per dire - far giungere il cordoglio del Gruppo Forza Italia ai familiari delle vittime così duramente colpiti, un augurio di pronta guarigione ai feriti e un grazie ai soccorritori che ancora una volta svolgono con impegno e grande professionalità il loro lavoro. Un grazie anche a tutti i volontari e a quanti, in una gara di solidarietà encomiabile, hanno donato il sangue per salvare tante vite. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Filippi. Ne ha facoltà.

FILIPPI (*PD*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, vorrei iniziare dal racconto del dolore provato nell'apprendere del tragico incidente ferroviario, ma è veramente difficile dire cosa si prova nel vedere tante vite spezzate in un giorno normale, come tanti, mentre non temevano nulla perché facevano quel tratto ogni giorno, magari da tanti anni. Allora mi posso limitare ad esprimere la vicinanza autentica mia e del mio Gruppo a tutti i parenti delle vittime e a tutti i feriti, insieme alla promessa di fare in modo che l'accertamento della verità sulle cause sia rapido ed approfondito.

Emergeranno nei prossimi giorni le storie ed i volti delle troppe vittime di questa tragedia; per tutti noi saranno storie e volti che ci torneranno in mente, fino a tormentarci, ogni volta che saremo chiamati a lavorare per migliorare il sistema di trasporto ferroviario nel nostro Paese. E questa non è una promessa ma una garanzia.

Il nostro Presidente della Repubblica l'ha giustamente definito un disastro inammissibile, e infatti lo è. È una cosa che non doveva avvenire e per la quale non ci si può, e non ci si deve, rassegnare ad ipotesi di fatalità. Stare però qui, in quest'Aula, a cercare di definire da lontano le responsabilità sarebbe un atto sbagliato; quanto ora ci compete è cercare di capire cosa possiamo fare di più e di meglio per evitare che tragedie simili possano ripetersi.

Sappiamo che il trasporto ferroviario dei pendolari è un sistema da tempo in difficoltà in tutto il nostro territorio, perché è stato trascurato per molto tempo e perché continua a non essere considerato remunerativo. Sappiamo anche che la società che aveva in concessione la tratta è una piccola società, che era stata capace però di realizzare una struttura di collegamento efficiente e moderna tra l'aeroporto di Bari e il centro. Per cui non siamo di fronte ad una incapacità strutturale o ad una storia di Sud arretrato; siamo, più probabilmente, di fronte ad una serie di cause che, messe insieme, hanno generato il rischio e, purtroppo, la tragedia. Cause strutturali, come la mancanza del doppio binario (che pure era stato finanziato da tempo e il relativo appalto era proprio in via di assegnazione) e soprattutto la sicurezza, affidata ancora solo alle comunicazioni telefoniche, e forse cause umane, che saranno sicuramente attentamente vagliate.

Sentimenti contrastanti sono stati vissuti dall'intero Paese per tutta la giornata di ieri. Del resto, una tragedia di proporzioni impressionanti come quella avvenuta suscita istintivamente apprensione e dolore, ma anche rabbia e sgomento. Suscita anche intransigenza per sapere la verità, per acclarare responsabilità e conseguentemente pretendere giustizia. Ma anche sentimenti di autentica commozione cui aggrapparsi per continuare a sperare nella vita e volere, questa volta davvero, che non si ripeta mai più. Commozione è stata suscitata dalle tante lacrime viste versare, ma ancor di più dai silenzi e dallo stupore degli occhi smarriti di chi non si può capacitare.

In quest'Aula, come molti che mi hanno preceduto, voglio ringraziare a nome del mio Gruppo tutti coloro che da subito hanno lavorato incessantemente per soccorrere le vittime: i volontari, i medici ed i paramedici, gli appartenenti alle varie forze di polizia, la prefettura che ha collaborato con il sistema di Protezione civile. Un impegno straziante che va avanti ancora adesso.

Grande commozione ho provato anche per le migliaia di cittadini comuni che spontaneamente si sono riversati negli ospedali, per fare il gesto più spontaneo e più utile: donare il sangue per soddisfare il fabbisogno necessario. Più di altre volte è apparsa un'Italia che, nell'inammissibilità della tragedia, ha dato l'impressione di sapere cosa si deve fare in queste circostanze.

La macchina dei soccorsi si è subito messa in moto ed era pronta per l'uso. La cultura della protezione civile è cresciuta in questi anni grazie al lavoro di educazione diffuso, a partire dalle scuole come prima sensibilizzazione, e alle periodiche esercitazioni che servizi dello Stato e associazioni di volontariato realizzano per migliorare l'integrazione delle proprie prestazioni.

In questo contesto, credo che tutti possano concordare sul fatto che anche lei, signor Ministro, e il Presidente del Consiglio avete fatto il vostro dovere. Non solo siete stati dove si doveva essere, anche se non sempre in passato è avvenuto, ma avete anche detto e fatto ciò che in queste circostanze è dovuto. Vorrei dire al collega Perrone che non c'è stata nessuna espressione di vivo entusiasmo per gli investimenti in corso da parte del Ministro, ma la consapevolezza di attivare da subito tutte le risorse disponibili per comprendere bene cosa sia successo, assicurando ai parenti ed ai sopravvissuti tutto il sostegno necessario, con la piena collaborazione della Regione e dei Comuni della zona.

Eppure, anche in questi momenti difficili abbiamo l'obbligo di guardare avanti. Guardare avanti deve voler dire che gli investimenti sulla sicurezza in sistemi automatici di protezione non possono prevedere eccezione alcuna, sia che riguardino tratte delle Ferrovie dello Stato sia, ancor più, che si tratti di ferrovie concesse. Essere un Paese normale significa non fare distinzione di priorità in termini di sicurezza tra servizi a mercato e servizi universali, tra tratte regionali e linee ad alta velocità.

Certo il dolore richiama alla memoria il disastro di Crevalcore e la tragedia sconvolgente di Viareggio, pur sapendo che si tratta di fattispecie tra loro differenti. Ma se la memoria va spontaneamente a queste tragedie è perché i trasporti collettivi di massa, usati in prevalenza da studenti e lavoratori, non possono consentire approssimazioni o atteggiamenti indulgenti.

Vorrei far notare al senatore Quagliariello che già sono state attivate Commissioni di inchiesta previste dai diversi livelli istituzionali. Mi sento di affermare che di queste il Parlamento pretenderà di esserne informato puntualmente nelle sedi deputate non solo per reclamare il doveroso diritto a conoscere le dinamiche dell'evento, ma soprattutto per assumere, se necessario, come credo, i provvedimenti legislativi che si renderanno più opportuni. Imparare dalle tragedie è l'unica risposta seria che possiamo dare per fare in modo di non dover più piangere per morti inammissibili. *(Applausi dai Gruppi PD e Misto)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Governo.

Ringraziamo il ministro Delrio.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, le Commissioni riunite affari esteri e difesa non hanno concluso l'esame della legge quadro sulle missioni internazionali all'ordine del giorno. L'esame del provvedimento avrà luogo nella seduta antimeridiana di domani.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

MORONESE (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE (M5S). Signor Presidente, troppo spesso accade che in Italia ci troviamo ad affrontare questioni che riguardano il non rispetto del paesaggio e dell'ambiente, cosa che sta avvenendo in queste ore ad Ostuni, splendida cittadina pugliese, luogo turistico e di mare, dove si sta realizzando una vasca di raccolta liquami. Il problema, in questo caso, è dove la si vuole realizzare.

Presidente, la vasca di liquami la stanno costruendo su una spiaggia libera di una località che si chiama Pilone; sì, proprio sulla spiaggia a ridosso del mare, area fra l'altro soggetta a vincoli paesaggistici. Si tratta di un'area protetta a forte valenza turistica ed esattamente di fronte o, meglio ancora, a pochissimi metri da una torre saracena antica, che è, dunque, una meta turistico-culturale. Per di più, la zona è anche confinante con un area di interesse comunitario.

La popolazione, amministrazione locale compresa, è insorta contro questa scellerata decisione e - badate bene - non contro la realizzazione della vasca, che va fatta, ma sulla scelta del luogo. Viene così proposto dal Consorzio Villaggio Torre San Leonardo di Pilone un progetto alternativo che prevede la stessa opera, ma a 300 metri verso l'interno, lontano dalla spiaggia e dal mare, luogo fra l'altro previsto nel progetto originario risalente al 2005 e che era divenuto anche progetto esecutivo ma poi mai realizzato.

Alcuni rappresentanti della società Acquedotto pugliese, in audizione presso la Commissione territorio, ambiente, beni ambientali, hanno dato, mesi fa, due motivazioni essenziali sul non accoglimento del progetto alternativo: la prima legata a problemi tecnici dovuti alla pendenza di una strada e la seconda che i lavori iniziati erano ormai stati realizzati per il 70 per cento. Ebbene, dalla documentazione tecnica fornita dal comitato, dai cittadini e dal sindaco non sussiste alcuna pendenza tale da pregiudicare l'opera. Inoltre, ho effettuato personalmente un sopralluogo e ho verificato esattamente questo, ma anche che non corrispondeva al vero il fatto di aver realizzato il 70 per cento dell'opera e che le opere già realizzate erano comunque compatibili con il progetto alternativo.

Vista la ferma opposizione della popolazione, il presidente della Regione Puglia, Emiliano, circa quattro mesi aveva fatto promesso una nuova conferenza dei servizi al fine di comparare i due progetti, ma sembra che abbia fatto marcia indietro, rimangiandosi la parola data. Trovo dunque estremamente grave non solo la realizzazione di questa vasca in un luogo non idoneo e a rischio ambientale, ma trovo anche grave che Emiliano prenda in giro i cittadini pugliesi. Spero che la Commissione territorio, ambiente, beni ambientali decida di occuparsi in modo più approfondito di tale problematica e accolga la mia richiesta di affare assegnato; spero altresì che la Regione Puglia possa rendersi conto del grave errore e ripensarci, permettendo ai cit-

tadini tutti di partecipare a una decisione tanto importante. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 14 luglio 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 14 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

alle ore 9,30

I. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*) (1917-B)

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) - Relatori D'ASCOLA e BUEMI (*Relazione orale*) (10-362-388-395-849-874-B)

alle ore 16

Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento al Ministro della Giustizia su:

- **organizzazione degli uffici giudiziari e situazione del personale amministrativo;**
- **condizioni delle carceri**

La seduta è tolta (*ore 20,09*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali (2344)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Modifiche all'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)

1. All'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «registrano: a) un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate finali e le spese finali; b) un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti» sono sostituite dalle seguenti: «conseguono un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, come eventualmente modificato ai sensi dell'articolo 10»;

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Ai fini dell'applicazione del comma 1, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio. Per gli anni 2017-2019, con la legge di bilancio, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica e su base triennale, è prevista l'introduzione del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa. A decorrere dall'esercizio 2020, tra le entrate e le spese finali è incluso il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, finanziato dalle entrate finali»;

c) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Qualora, in sede di rendiconto di gestione, un ente di cui al comma 1 del presente articolo registri un valore negativo del saldo di cui al medesimo comma 1, il predetto ente adotta misure di correzione tali da assicurarne il recupero entro il triennio successivo, in quote costanti. Per le finalità di cui al comma 5 la legge dello Stato può prevedere differenti modalità di recupero»;

d) il comma 3 è abrogato;

e) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Con legge dello Stato sono definiti i premi e le sanzioni da applicare alle regioni, ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle province autonome di Trento e di Bolzano, in attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo. La legge di cui al periodo precedente si attiene ai seguenti principi:

a) proporzionalità fra premi e sanzioni;

b) proporzionalità fra sanzioni e violazioni;

c) destinazione dei proventi delle sanzioni a favore dei premi, agli enti del medesimo comparto che hanno rispettato i propri obiettivi».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.2

MANDELLI, BOCCARDI

Respinto

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) al comma 1, le parole: "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono sostituite dalle seguenti: "in sede di rendiconto"».

1.3

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Id. em. 1.2

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) al comma 1, le parole "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono sostituite da "in sede di rendiconto"».

1.4

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) al comma 1, dopo le parole: "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono aggiunte le seguenti: "ovvero per le regioni e province autonome solo in fase di rendiconto fino al completo esaurimento dell'ammontare dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti statali e dell'Unione Europea"».

1.5

MANDELLI, BOCCARDI

Id. em. 1.4

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) al comma 1, dopo le parole: "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono aggiunte le seguenti: "ovvero per le regioni e province autonome solo in fase di rendiconto fino al completo esaurimento dell'ammontare dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti statali e dell'Unione Europea"».

1.6

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) al comma 1, dopo le parole: "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono aggiunte le seguenti: "ovvero per le regioni e province autonome solo in fase di rendiconto"».

1.7

MANDELLI, BOCCARDI

Id. em. 1.6

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente;

«0a) al comma 1, dopo le parole: "sia nella fase di previsione che di rendiconto" sono aggiunte le seguenti: "ovvero per le regioni e province e autonome solo in fase di rendiconto"».

1.200

PERRONE

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) al comma 1, le parole da: ", sia nella fase di previsione che di rendiconto, registrano:" fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: "nella fase del rendiconto, conseguono un saldo non negativo, in termini di competenza tra le entrate e le spese finali, come eventualmente modificato ai sensi dell'articolo 10"».

1.9

MANDELLI, BOCCARDI

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «conseguono un saldo non negativo» con le seguenti: «conseguono un saldo pari a zero».

1.10

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Id. em. 1.9

Al comma 1, lettera a), in fine, sostituire le parole: «conseguono un saldo non negativo» con le seguenti: «conseguono un saldo pari a zero».

1.11

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Id. em. 1.9

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «conseguono un saldo non negativo» con le seguenti: «conseguono un saldo pari a zero».

1.12

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «conseguono un saldo non negativo» con le seguenti: «conseguono un saldo non positivo».

1.13

MANDELLI, BOCCARDI

Id. em. 1.12

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «conseguono un saldo non negativo» con le seguenti: «conseguono un saldo non positivo».

1.201

PERRONE

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-bis. Ai fini dell'applicazione del comma 1, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio. A decorrere dall'esercizio 2017, tra le entrate e le spese finali è incluso il Fondo Pluriennale Vincolato di entrata e di spesa, finanziato dalle entrate finali"».

1.202 (già 1.100/1)

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», sostituire il secondo e terzo periodo con i seguenti: «Il Fondo pluriennale di entrata e di spesa è iscritto fra le entrate e le spese finali di cui al comma 1. Per gli anni 2017 - 2019 la legge di bilancio, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica e su base triennale, stabilisce l'entità del Fondo pluriennale di entrata e di spesa che è possibile iscrivere.»

1.29

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», sopprimere le parole: «compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica».

1.31

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Respinto

Al comma 1, lettera b), al capoverso «1-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'avanzo di amministrazione può essere utilizzato nella misura di quanto effettivamente realizzato, solo successivamente all'approvazione del rendiconto, nel rispetto di eventuali condizioni e limiti previsti dalla legge dello Stato».

1.32

MANDELLI, BOCCARDI

Id. em. 1.31

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'avanzo di amministrazione può essere utilizzato nella misura di quanto effettivamente realizzato, solo successivamente all'approvazione del rendiconto, nel rispetto di eventuali condizioni e limiti previsti dalla legge dello Stato».

1.33

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Id. em. 1.31

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'avanzo di amministrazione può essere utilizzato nella misura di quanto effettivamente realizzato, solo successivamente all'approvazione del rendiconto, nel rispetto di eventuali condizioni e limiti previsti dalla legge dello Stato».

1.34

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», aggiungere, infine, il seguente periodo: «L'iscrizione a bilancio dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti dallo Stato e dall'Unione Europea non costituisce violazione delle norme sull'equilibrio di bilancio.»

1.35

MANDELLI, BOCCARDI

Id. em. 1.34

Al comma 1, lettera b), capoverso: «1-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'iscrizione a bilancio dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti dallo Stato e dall'Unione Europea non costituisce violazione delle norme sull'equilibrio di bilancio.»

1.36

MANDELLI, BOCCARDI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In fase di previsione non è considerato ai fini del saldo di cui al comma 1 il fondo crediti di dubbia esigibilità.»

1.37

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Id. em. 1.36

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In fase di previsione non è considerato ai fini del saldo di cui al comma 1 il fondo crediti dubbia esigibilità.»

1.38

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, lettera c), capoverso «comma 2», primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «in quote costanti».

1.39

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, lettera c), capoverso «comma 2», sopprimere l'ultimo periodo.

1.40

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«*c-bis*) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-*bis*. Gli enti territoriali che registrano un debito medio procapite inferiore alla media del proprio comparto ai sensi di cui al comma 3, dell'articolo 8, della legge 12 novembre 2011, n. 183 possono escludere le spese per investimenti dal saldo di cui al comma 1 fino al raggiungimento della percentuale media di comparto"».

1.41

MANDELLI, BOCCARDI

Id. em. 1.40

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis*) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

"2-*bis*. Gli enti territoriali che registrano un debito medio procapite inferiore alla media del proprio comparto ai sensi di cui al comma 3, dell'articolo 8, della legge 12 novembre 2011, n. 183 possono escludere le spese per investimenti dal saldo di cui al comma 1 fino al raggiungimento della percentuale media di comparto"».

1.49

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, alla lettera e), comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I premi di cui al periodo precedente sono ripartiti considerando i parametri di virtuosità così come elencati:

- a) autonomia finanziaria;
- b) equilibrio di parte corrente;
- c) misura del ricorso alle anticipazioni del proprio tesoriere».

1.50

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«*e-bis*) il comma 5 è abrogato».

G1.100

BELLOT, BISINELLA, MUNERATO

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione dell'AS 2344;

premessi che:

la legge di stabilità 2016 ha introdotto per tutti gli Enti locali il «Pareggio di bilancio»;

in data 15 marzo 2016 l'Unione nazionale comuni comunità enti montani - UNCEM - ha inviato a tutti i comuni e alle unioni montane un invito ad approvare ordini del giorno per la richiesta di eliminazione del vincolo del pareggio di bilancio per i 5.754 comuni italiani con popolazione inferiore a 5.000 abitanti;

il contenuto degli ordini del giorno approvati in moltissimi comuni e comunità come ad esempio il Comune di Sereng del Grappa, Vodo Cadore e l'unione montana della Valle del Boite ha il medesimo tenore ed è il seguente:

«rilevato che:

Il nuovo obbligo richiede di conseguire un saldo non negativo calcolato in termini di competenza tra le entrate finali (primi 5 titoli del bilancio armonizzato) e le spese finali (primi 3 titoli del nuovo bilancio); il pareggio è imposto a tutti i Comuni, compresi coloro che sono stati virtuosi negli scorsi esercizi, e anche ai Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

il pareggio di bilancio comporta vincoli per tutti i Comuni, peggiori di quelli relativi al «patto di stabilità» che escludeva i Comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.

Considerato che:

i comuni stanno lavorando al bilancio preventivo 2016, per il quale, nelle entrate, vi è in molti casi necessità di attingere dall'avanzo di amministrazione per coprire la costante contrazione di trasferimenti. Il pareggio di bilancio blocca nei Comuni tutti gli investimenti, l'uso dell'avanzo di amministrazione, l'indebitamento per realizzare opere. Ma blocca anche la capacità dei Comuni piccoli di garantire i servizi alle comunità.

Il pareggio favorisce coloro che hanno minore capacità di riscossione (e quindi un fondo crediti più alto) e che sono maggiormente indebitati. Non poche amministrazioni si sono già indebitate e ora si trovano strozzate fra interessi da pagare e impossibilità di procedere con le aggiudicazioni.

Molti piccoli Comuni, virtuosi, nella capacità programmatrice a che li contraddistingue, avevano accantonato risorse nell'avanzo da investire per interventi fondamentali per il territorio, compresa l'attivazione di nuovi servizi alla persona e alla comunità, ora bloccati.

Le risorse accantonate dai Comuni non più utilizzabili per investimenti non devono essere trattenuti e bloccati dalla tesoreria dello Stato»;

la nuova normativa istituita ai sensi del decreto legislativo 118 del 2011 prevede norme che penalizzano le piccole realtà comunali contraendo immotivatamente le possibilità di spesa, impedendo l'erogazione di servizi che siano a livello degli *standards* nazionali ed ostacolando l'impiego di un adeguato organico di personale,

impegna il Governo a modificare la norma che impone di rispettare il pareggio di bilancio anche ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e non limitarlo ai soli comuni costituiti mediante fusione entro il 1° gennaio 2016; ad una azione efficace e coerente al fine di giungere all'approvazione, in Parlamento, del progetto di legge recante «Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali nonché deleghe al Governo per la riforma del sistema di governo delle medesime aree e per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ambientali.

G1.100 (testo 2)

BELLOT, BISINELLA, MUNERATO

Approvato

Il Senato,

in sede di discussione dell'AS 2344;

premesso che:

la legge di stabilità 2016 ha introdotto per tutti gli Enti locali il «Pareggio di bilancio»;

in data 15 marzo 2016 l'Unione nazionale comuni comunità enti montani - UNCEM - ha inviato a tutti i comuni e alle unioni montane un invito ad approvare ordini del giorno per la richiesta di eliminazione del vincolo del pareggio di bilancio per i 5.754 comuni italiani con popolazione inferiore a 5.000 abitanti;

il contenuto degli ordini del giorno approvati in moltissimi comuni e comunità come ad esempio il Comune di Sereng del Grappa, Vodo Cadore e l'unione montana della Valle del Boite ha il medesimo tenore ed è il seguente:

«rilevato che:

Il nuovo obbligo richiede di conseguire un saldo non negativo calcolato in termini di competenza tra le entrate finali (primi 5 titoli del bilancio armonizzato) e le spese finali (primi 3 titoli del nuovo bilancio); il pareggio è imposto a tutti i Comuni, compresi coloro che sono stati virtuosi negli scorsi esercizi, e anche ai Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

il pareggio di bilancio comporta vincoli per tutti i Comuni, peggiori di quelli relativi al «patto di stabilità» che escludeva i Comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.

Considerato che:

i comuni stanno lavorando al bilancio preventivo 2016, per il quale, nelle entrate, vi è in molti casi necessità di attingere dall'avanzo di amministrazione per coprire la costante contrazione di trasferimenti. Il pareggio di bilancio blocca nei Comuni tutti gli investimenti, l'uso dell'avanzo di amministrazione, l'indebitamento per realizzare opere. Ma blocca anche la capacità dei Comuni piccoli di garantire i servizi alle comunità.

Il pareggio favorisce coloro che hanno minore capacità di riscossione (e quindi un fondo crediti più alto) e che sono maggiormente indebitati. Non poche amministrazioni si sono già indebitate e ora si trovano strozzate fra interessi da pagare e impossibilità di procedere con le aggiudicazioni.

Molti piccoli Comuni, virtuosi, nella capacità programmatori a che li contraddistingue, avevano accantonato risorse nell'avanzo da investire per interventi fondamentali per il territorio, compresa l'attivazione di nuovi servizi alla persona e alla comunità, ora bloccati.

Le risorse accantonate dai Comuni non più utilizzabili per investimenti non devono essere trattenuti e bloccati dalla tesoreria dello Stato»;

la nuova normativa istituita ai sensi del decreto legislativo 118 del 2011 prevede norme che penalizzano le piccole realtà comunali contraendo immotivatamente le possibilità di spesa, impedendo l'erogazione di servizi che siano a livello degli *standards* nazionali ed ostacolando l'impiego di un adeguato organico di personale,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di modificare la norma che impone di rispettare il pareggio di bilancio anche ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e non limitarlo ai soli comuni istituiti mediante fusione entro il 1° gennaio 2016; ad una azione efficace e coerente al fine di giungere all'approvazione, in Parlamento, del progetto di legge recante «Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali nonché deleghe al Governo per la riforma del sistema di governo delle medesime aree e per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ambientali.

G1.101

URAS

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione dell'AS 2344;

premesso che:

i piccoli e piccolissimi comuni della Sardegna, in particolare montani o rurali, soffrono di una particolare condizione di isolamento per l'insularità, per condizioni oro grafiche che determinano situazioni particolarmente svantaggiate che a loro volta sono causa, non ultima, di abbandono e spopolamento come per altro dimostrato da un recente studio della Regione che indica come il rischio spopolamento nell'isola incomba su 166 comuni sotto i mille abitanti, di cui 33 rischiano seriamente l'azzeramento demografico nell'arco di pochi decenni;

la democrazia parte dal basso quindi dai comuni, anche da quelli piccolissimi, nelle cui comunità la cultura del risparmio fa parte da sempre del loro patrimonio senza che nessuno debba loro imporlo dall'alto, e che permette la tenace ed eroica resistenza alle piccole amministrazioni sparse nelle periferie rurali;

è proprio questa base culturale che infonde la forza di resistere alla crisi economica, al conseguente spopolamento e allo strangolamento finanziario di carattere nazionale causato dall'obbligo del rispetto del patto di stabilità e dalla continua riduzione dei trasferimenti erariali e che non tiene conto delle realtà fattuali che si vivono nei territori periferici specie i più svantaggiati;

le politiche nazionali, che mettono oggettivamente in difficoltà tutti i comuni, calate nelle realtà di territori marginalizzati e impoveriti, rischiano

di creare danni maggiori determinando il taglio dei servizi essenziali e la drastica riduzione della loro qualità, senza considerare che l'incidenza dei Comuni sulla spesa pubblica è complessivamente del 7,6 per cento, mentre quella dei piccoli comuni è dell'1 per cento, per cui applicare i vincoli del patto di stabilità a questa percentuale, che riferita ai soli piccoli comuni sardi si riduce a una cifra irrisoria, non produce praticamente nessun giovamento dal punto di vista dell'equilibrio dei conti mentre dà un colpo mortale al senso stesso della loro esistenza,

impegna il Governoad approvare nel primo provvedimento utile una norma che, nel rispetto dei principi di finanza pubblica ed esclusivamente nei casi di violazione riguardanti il mancato rispetto del patto di stabilità interno per il 2015, esenti i piccoli comuni sardi dalle sanzioni di cui all'articolo 31, comma 26, della legge 12 novembre 2011, n.183, qualora gli stessi comuni dimostrino di rientrare dallo sfioramento entro l'anno 2016, anche al netto dei ritardi dei trasferimenti regionali causa ovvero concausa della violazione stessa.

G1.101 (testo 2)

URAS, COTTI (*)

Approvato

Il Senato,

in sede di discussione dell'AS 2344;

premesso che:

i piccoli e piccolissimi comuni della Sardegna, in particolare montani o rurali, soffrono di una particolare condizione di isolamento per l'insularità, per condizioni orografiche che determinano situazioni particolarmente svantaggiate che a loro volta sono causa, non ultima, di abbandono e spopolamento come per altro dimostrato da un recente studio della Regione che indica come il rischio spopolamento nell'isola incomba su 166 comuni sotto i mille abitanti, di cui 33 rischiano seriamente l'azzeramento demografico nell'arco di pochi decenni;

la democrazia parte dal basso quindi dai comuni, anche da quelli piccolissimi, nelle cui comunità la cultura del risparmio fa parte da sempre del loro patrimonio senza che nessuno debba loro imporlo dall'alto, e che permette la tenace ed eroica resistenza alle piccole amministrazioni sparse nelle periferie rurali;

è proprio questa base culturale che infonde la forza di resistere alla crisi economica, al conseguente spopolamento e allo strangolamento finanziario di carattere nazionale causato dall'obbligo del rispetto del patto di stabilità e dalla continua riduzione dei trasferimenti erariali e che non tiene conto delle realtà fattuali che si vivono nei territori periferici specie i più svantaggiati;

le politiche nazionali, che mettono oggettivamente in difficoltà tutti i comuni, calate nelle realtà di territori marginalizzati e impoveriti, rischiano di creare danni maggiori determinando il taglio dei servizi essenziali e la drastica riduzione della loro qualità, senza considerare che l'incidenza dei Comuni sulla spesa pubblica è complessivamente del 7,6 per cento, mentre quella dei piccoli comuni è dell'1 per cento, per cui applicare i vincoli del

patto di stabilità a questa percentuale, che riferita ai soli piccoli comuni sardi si riduce a una cifra irrisoria, non produce praticamente nessun giovamento dal punto di vista dell'equilibrio dei conti mentre dà un colpo mortale al senso stesso della loro esistenza,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di approvare nel primo provvedimento utile una norma che, nel rispetto dei principi di finanza pubblica ed esclusivamente nei casi di violazione riguardanti il mancato rispetto del patto di stabilità interno per il 2015, esenti i piccoli comuni sardi dalle sanzioni di cui all'articolo 31, comma 26, della legge 12 novembre 2011, n.183, qualora gli stessi comuni dimostrino di rientrare dallo sfioramento entro l'anno 2016, anche al netto dei ritardi dei trasferimenti regionali causa ovvero concausa della violazione stessa.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G1.102

BELLOT

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame dell'AS 2344;

premesso che:

nel giro di un anno e mezzo per ben quattro volte si sono modificate le normative relative alle facoltà assunzionali degli enti locali invertendo la rotta sostanzialmente rispetto alla direzione intrapresa precedentemente che ampliava le possibilità di assunzione dei comuni rispetto al personale cessato;

da ultimo il comma 228 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n.208 (legge di stabilità per il 2016) restringeva drasticamente le facoltà assunzionali dei comuni per le assunzioni del personale a tempo indeterminato portandolo di fatto al rapporto di uno a quattro;

sono soprattutto i piccoli comuni o quantomeno quelli al di sotto dei 15.000 abitanti, a soffrire evidenti difficoltà nella gestione delle risorse umane, in aperto contrasto con la disposizione che impone la determinazione del fabbisogno triennale del personale (articolo 39, legge n. 449 del 1997 e articolo 6 comma 4 del decreto legislativo n. 165 del 2001),

impegna il Governo a introdurre, nel prossimo provvedimento utile, la modifica dell'articolo 3 comma 5 della legge 24 giugno 2014, n.90 prevedendo l'ampliamento temporale, da tre a dieci anni, per i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, del cumulo delle risorse destinate alla reintegrazione del personale di qualifica non dirigenziale.

G1.102 (testo 2)

BELLOT

Approvato

Il Senato,

in sede di esame dell'AS 2344;

premesso che:

nel giro di un anno e mezzo per ben quattro volte si sono modificate le normative relative alle facoltà assunzionali degli enti locali invertendo la rotta sostanzialmente rispetto alla direzione intrapresa precedentemente che ampliava le possibilità di assunzione dei comuni rispetto al personale cessato;

da ultimo il comma 228 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n.208 (legge di stabilità per il 2016) restringeva drasticamente le facoltà assunzionali dei comuni per le assunzioni del personale a tempo indeterminato portandolo di fatto al rapporto di uno a quattro;

sono soprattutto i piccoli comuni o quantomeno quelli al di sotto dei 15.000 abitanti, a soffrire evidenti difficoltà nella gestione delle risorse umane, in aperto contrasto con la disposizione che impone la determinazione del fabbisogno triennale del personale (articolo 39, legge n. 449 del 1997 e articolo 6 comma 4 del decreto legislativo n. 165 del 2001),

impegna il Governo a valutare l'opportunità di introdurre, nel prossimo provvedimento utile, la modifica dell'articolo 3 comma 5 della legge 24 giugno 2014, n.90 prevedendo l'ampliamento temporale, da tre a dieci anni, per i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, del cumulo delle risorse destinate alla reintegrazione del personale di qualifica non dirigenziale.

G1.103

BROGLIA, MANASSERO (*)

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali (A.S. 2344);

premesso che:

il provvedimento in esame reca alcune modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali, particolarmente attese dal sistema delle autonomie locali, superando diverse rigidità e difficoltà applicative del testo attualmente vigente;

la modifica di più consistente interesse per gli enti territoriali è senza dubbio quella relativa al comma 1 dell'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 relativamente, all'obbligo di conseguire un bilancio in equilibrio, in previsione e il consuntivo, sia in termini di competenza che sul versante della cassa;

in linea con quanto previsto per l'anno in corso dalla legge di stabilità 2016, l'articolo 1 del provvedimento in esame sostituisce i suddetti vincoli di competenza e cassa con un unico saldo di competenza non negativo tra le entrate finali (titoli 1, 2, 3 e 4 dei nuovi schemi di bilancio della contabilità armonizzata) e le spese finali (titoli 1, 2 e 3) e inserisce, a decorrere da 2020, il Fondo pluriennale vincolato (FPV) tra gli aggregati utili al rispetto del predetto saldo di competenza;

considerato che:

nell'esercizio finanziario 2015 i residui iscritti in conto capitale, per effetto dell'introduzione del bilancio armonizzato, sono confluiti in parte nel fondo pluriennale vincolato laddove si sia provveduto ad appaltare le opere

relative ed in parte sono confluiti nell'avanzo vincolato ove non siano stati fatti gli affidamenti;

l'impiego dell'avanzo dell'esercizio 2015, in assenza di interventi specifici in materia risulterebbe iscritto solo come spesa, ingenerando di fatto l'impossibilità del suo utilizzo,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere nell'ambito dei prossimi provvedimenti in materia di enti locali che, nel triennio 2017-2019, le somme derivanti esclusivamente dall'avanzo 2015 possano essere riaccerstate nel Fondo Pluriennale vincolato e contabilizzate ai fini del bilancio degli enti locali sia in entrata che in spesa, rendendole neutre ai fini del patto di stabilità e prevedendone adeguata copertura nelle prossime leggi di stabilità compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Modifiche all'articolo 10 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)

1. All'articolo 10 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Le operazioni di indebitamento di cui al comma 2 e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti sono effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale che garantiscano, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione»;

b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Le operazioni di indebitamento di cui al comma 2 e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti, non soddisfatte dalle intese di cui al comma 3, sono effettuate sulla base dei patti di solidarietà nazionali. Resta fermo il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, del complesso degli enti territoriali»;

c) il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare d'intesa con la Conferenza unificata, sono disciplinati criteri e modalità di attuazione del presente articolo, ivi incluse le modalità attuative del potere sostitutivo dello Stato, in caso di inerzia o ritardo da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano. Lo schema del decreto è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili di carattere finanziario. I pareri sono espressi entro quindici giorni dalla trasmissione, decorsi i quali il decreto può essere comunque adottato».

EMENDAMENTI

2.1

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-bis. Con apposite intese, la Conferenza delle Regioni e Province autonome può ripartire fra le regioni e province autonome gli spazi finanziari derivanti dal rimborso prestiti per le operazioni di indebitamento per più esercizi finanziari garantendo il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, a livello in comparto. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono definiti i criteri che devono ispirarsi anche al principio di riduzione del debito procapite in proporzione alla distanza dalla media del debito medio pro-capite calcolato per comparto e i tempi di applicazione"».

2.2

MANDELLI, BOCCARDI

Id. em. 2.1

Al comma 1, alla lettera a) premettere la seguente:

«0a) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

"2-bis. Con apposite intese la Conferenza delle Regioni e Province autonome può ripartire fra le regioni e province autonome gli spazi finanziari derivanti dal rimborso prestiti per le operazioni di indebitamento per più esercizi finanziari garantendo il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1 a livello di comparto. Con decreto del Presidente del consiglio dei Ministri d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono definiti i criteri che devono ispirarsi anche al principio di riduzione del debito procapite in proporzione alla distanza dalla media del debito medio procapite calcolato per comparto e i tempi di applicazione"».

2.5

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Respinto

Al comma 1, lettera a), al capoverso 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione».

2.200

PERRONE

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. Le operazioni di indebitamento di cui al comma 2 e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti, non soddisfatte dalle intese di cui al precedente

comma 3, sono effettuate sulla base dei patti di solidarietà nazionali, o in subordine, recuperate entro il triennio successivo, in quote costanti"».

2.14

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Respinto

Al comma 1, lettera c), al capoverso 5, primo periodo, sopprimere le parole da: «ivi incluse le modalità» fino alla fine del periodo.

2.15

LEZZI, BULGARELLI, MANGILI

Respinto

Al comma 1, lettera c), al capoverso 5, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ivi compreso il caso di mancata intesa regionale».

2.18

MANDELLI, BOCCARDI

Respinto

Al comma 1 aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*c-bis*) dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

"5-*bis*. La disciplina di cui al comma 3 del presente articolo si applica a decorrere dal primo esercizio finanziario successivo all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 5. Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione"».

2.19

BULGARELLI, MANGILI, LEZZI

Sost. id. em. 2.18

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«*c-bis*) La disciplina di cui al comma 3 si applica a decorrere dal primo esercizio finanziario successivo all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 5. Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione».

2.201 (già 2.100/1)

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«*c-bis*) La disciplina di cui al comma 3 si applica a decorrere dal primo esercizio finanziario successivo all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 5. Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione».

2.20

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI
Sost. id. em. 2.18

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«*c-bis*) dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

"5-*bis* La disciplina di cui al comma 3 del presente articolo si applica a decorrere dal primo esercizio finanziario successivo all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 5. Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione"».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Modifiche all'articolo 11 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)

1. All'articolo 11 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9, comma 5, e dall'articolo 12, comma 1, lo Stato, in ragione dell'andamento del ciclo economico o al verificarsi di eventi eccezionali, concorre al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali, secondo modalità definite con leggi dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge»;

b) i commi 2 e 3 sono abrogati.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

3.1

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.2 (testo 2)

MANDELLI, BOCCARDI

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «concorre al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni», con le seguenti: «concorre, coerentemente con il fabbisogno standard, al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e di assistenza».

3.4 (testo 2)

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Sost. id. em. 3.2 (testo 2)

Al comma 1, lettera a), capoverso comma 1, dopo la parola: «concorre», inserire le seguenti: «coerentemente con il fabbisogno standard», e dopo la parola: «prestazioni», inserire le seguenti: «e di assistenza».

G3.100

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali»,

premesso che:

in relazione alla revisione del meccanismo di flessibilità a fronte delle oscillazioni di carattere ciclico e degli eventi eccezionali, le modifiche apportate agli articoli 11 e 12 della Legge 243 del 2012, operano una semplificazione del meccanismo di perequazione ciclica ivi previsto, eliminando ogni automatismo e sopprimendo l'obbligo sia di prevedere nel Documento di economia e finanza l'entità delle risorse da movimentare nelle diverse fasi del ciclo, sia di sottoporre al parere delle Camere i criteri di riparto adottati;

viene comunque mantenuto il principio secondo il quale i rapporti finanziari tra lo Stato e le autonomie locali sono improntati a un orientamento anticiclico, prevedendo in particolare che:

- nelle fasi avverse del ciclo economico, o al verificarsi di eventi eccezionali, lo Stato concorra al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali;

- nelle fasi positive del ciclo economico le Amministrazioni locali concorrano alla riduzione del debito pubblico;

considerato altresì che:

la semplificazione procedurale proposta aumenta i margini di discrezionalità per il Governo sulla misura dell'intervento per attenuare gli effetti del ciclo sulla finanza pubblica locale, cui fa fronte una maggiore incertezza sulle risorse a disposizione per le Amministrazioni locali e quindi una riduzione della loro capacità di programmazione. Peraltro, così facendo, anche a giudizio dell'Ufficio parlamentare per il bilancio, «non sembrerebbe venir meno la difficoltà di stimare l'incidenza locale gli effetti del ciclo economico, sebbene attenuata dal carattere discrezionale degli interventi anticiclici. Inoltre, l'impianto normativo conferma la possibilità che, indipendentemente dal ciclo economico, possa essere richiesto il concorso delle autonomie locali ad assicurare la sostenibilità del debito, secondo modalità definite con legge»,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa necessaria al fine di modificare la legge 243/2012, prevedendo che lo Stato debba trasferire alle Amministrazioni locali una quota della maggiore capacità di spesa eventualmente derivante dall'applicazione delle clausole di flessibilità previste dalle regole europee, nel caso in cui tali clausole riguardino fenomeni suscettibili di incidere sulla finanza locale;

a mantenere altresì in vigore la possibilità che spazi di flessibilità siano in parte trasferiti alle Amministrazioni locali sulla base di interventi di carattere discrezionale.

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(Modifiche all'articolo 12 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)

1. All'articolo 12 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Le regioni, i comuni, le province, le città metropolitane e le province autonome di Trento e di Bolzano concorrono ad assicurare la sostenibilità del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche, secondo modalità definite con legge dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge»;

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9, comma 5, gli enti di cui al comma 1, tenuto conto dell'andamento del ciclo economico, concorrono alla riduzione del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato secondo modalità definite con legge dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge»;

c) il comma 3 è abrogato.

EMENDAMENTI**4.1**

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

4.2

MANDELLI, BOCCARDI

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *alla lettera a), capoverso «1», aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Il contributo è ripartito fra gli enti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri d'intesa con la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e successive modificazioni»;

b) *alla lettera b), sostituire il capoverso «2.» con il seguente:* «2. Gli enti di cui al comma 1, nelle fasi favorevoli del ciclo economico, concorrono alla riduzione del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato secondo modalità definite con legge dello Stato nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge».

4.3

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Id. em. 4.2

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, lettera a), capoverso comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Il contributo è ripartito fra gli enti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Conferenza Unificata di cui

all'articolo 8, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281 e successive modificazioni»;

b) al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Gli enti di cui al comma 1, nelle fasi favorevoli del ciclo economico, concorrono alla riduzione del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato secondo modalità definite con legge dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge».

4.4

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2, dopo le parole: «dello Stato», inserire le seguenti: «, d'intesa con la Conferenza Unificata,».

4.5

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e comunque in misura indirettamente proporzionale al contributo storico versato dalle Regioni e dagli Enti locali per la medesima finalità».

4.6

MANGILI, BULGARELLI, LEZZI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.200

GUERRIERI PALEOTTI, BULGARELLI (*)

Approvato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art.4-bis.

(Modifica all'articolo 18 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)

1. All'articolo 18 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, è inserito in fine il seguente periodo: "Ai fini dell'accesso ai dati raccolti per fini statistici ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, l'Ufficio è equiparato agli enti ed uffici facenti parte del Sistema statistico nazionale"».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Mandelli, D'Alì, Ceroni, Boccardi, Comaroli, Arrigoni, Tosato, Centinaio, Candiani, Stefani, Calderoli, Consiglio, Crosio, Divina, Stucchi e Volpi

4.0.201

MANDELLI, D'ALÌ, CERONI, BOCCARDI

Ritirato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modifica all'articolo 18 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)

1. All'articolo 18 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, è inserito in fine il seguente periodo: "Ai fini dell'accesso ai dati statistici, l'Ufficio è equiparato agli enti ed uffici facenti parte del Sistema statistico nazionale ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322"».

4.0.202

COMAROLI, ARRIGONI, TOSATO, CENTINAIO, CANDIANI, STEFANI, CALDEROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, VOLPI

Ritirato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modifica all'articolo 18 della legge 24 dicembre 2012, n. 243)

1. All'articolo 18 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, è inserito in fine il seguente periodo: "Ai fini dell'accesso ai dati statistici, l'Ufficio è equiparato agli enti ed uffici facenti parte del Sistema statistico nazionale ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322"» .

*Allegato B***Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2344 e sui relativi emendamenti**

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, nonché relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 2344.Emm.1.2 e 1.3, Mandelli e Boccardi;Comaroli ed altri	218	215	002	074	139	108	RESP.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 2344. Emm. 1.4 e 1.5, Comaroli e altri; Mandelli e Boccardi	215	210	001	074	135	106	RESP.
<u>3</u>	Nom.	DDL n.2344. Emm. 1.6 e 1.7, Comaroli e altri; Mandelli e Boccardi	217	214	002	074	138	108	RESP.
<u>4</u>	Nom.	DDL n.2344. Em. 1.200, Perrone	217	212	002	071	139	107	RESP.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 2344. Emm. 1.9, 1.10 e 1.11,Mandelli e Boccardi; Mangili e altri; Comaroli e altri	222	219	001	077	141	110	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n.2344. Emm. 1.12 e 1.13, Comaroli e altri; Mandelli e Boccardi	224	222	001	079	142	112	RESP.
<u>7</u>	Nom.	DDL n.2344. Em. 1.201, Perrone	227	225	001	079	145	113	RESP.
<u>8</u>	Nom.	DDL n.2344. Em. 1.202, Comaroli e altri	226	223	001	078	144	112	RESP.
<u>9</u>	Nom.	DDL n.2344. Em. 1.29, Comaroli e altri	226	225	001	080	144	113	RESP.
<u>10</u>	Nom.	DDL n.2344. Emm. 1.31, 1.32 e 1.33, Mangili e altri; Mandelli e Boccardi; Comaroli e altri	229	228	001	081	146	115	RESP.
<u>11</u>	Nom.	DDL n.2344. Em. 1.34 e 1.35, Comaroli e altri; Mandelli e Boccardi	226	225	001	082	142	113	RESP.
<u>12</u>	Nom.	DDL n.2344. Em. 1.36 e 1.37, Mandelli e Boccardi; Comaroli e altri	228	227	002	081	144	114	RESP.
<u>13</u>	Nom.	DDL n.2344. Em. 1.38, Comaroli e altri	230	229	003	080	146	115	RESP.
<u>14</u>	Nom.	DDL n.2344. Em. 1.39, Comaroli e altri	228	227	003	079	145	114	RESP.
<u>15</u>	Nom.	DDL n.2344. Emm. 1.40 e 1.41, Comaroli e altri; Mandelli e Boccardi	228	227	002	083	142	114	RESP.
<u>16</u>	Nom.	DDL n.2344. Em. 1.49, Comaroli e altri	226	225	003	081	141	113	RESP.
<u>17</u>	Nom.	DDL n.2344. Em. 1.50, Mangili e altri	229	228	005	054	169	115	RESP.
<u>18</u>	Nom.	DDL n.2344. G1.100 (testo 2), Bellot e altri	234	233	002	227	004	117	APPR.
<u>19</u>	Nom.	DDL n.2344. G1.101 (testo 2), Uras e Cotti	237	236	002	232	002	119	APPR.
<u>20</u>	Nom.	DDL n.2344. G1.102 (testo 2), Bellot	237	236	000	236	000	119	APPR.
<u>21</u>	Nom.	DDL n.2344. G1.103 (testo 2), Broglia e Manassero	236	234	000	234	000	118	APPR.
<u>22</u>	Nom.	DDL n.2344. Articolo 1	237	236	041	195	000	119	APPR.
<u>23</u>	Nom.	DDL n.2344. Emm. 2.1 e 2.2, Comaroli e altri; Mandelli e Boccardi	237	236	004	084	148	119	RESP.
<u>24</u>	Nom.	DDL n.2344. Em. 2.5, Mangili e altri	237	236	008	082	146	119	RESP.
<u>25</u>	Nom.	DDL n.2344. Em. 2.200, Perrone	236	234	003	083	148	118	RESP.
<u>26</u>	Nom.	DDL n.2344. Em. 2.14, Mangili e altri	239	237	001	055	181	119	RESP.
<u>27</u>	Nom.	DDL n.2344. Em. 2.15, Lezzi e altri	236	233	010	044	179	117	RESP.
<u>28</u>	Nom.	DDL n.2344. Emm. 2.18, 2.19 e 2.20, Mandelli e Boccardi; Bulgarelli e altri; Comaroli e altri	241	240	001	086	153	121	RESP.
<u>29</u>	Nom.	DDL n.2344. Articolo 2	242	241	048	188	005	121	APPR.
<u>30</u>	Nom.	DDL n.2344. Em. 3.1, Mangili e altri	240	239	011	036	192	120	RESP.
<u>31</u>	Nom.	DDL n.2344. Emm. 3.2 (testo 2) e 3.4 (testo 2), Mandelli e Boccardi; Comaroli e altri	242	240	003	076	161	121	RESP.
<u>32</u>	Nom.	DDL n.2344. G3.100, Mangili e altri	238	237	001	078	158	119	RESP.
<u>33</u>	Nom.	DDL n.2344. Articolo 3	242	240	048	157	035	121	APPR.
<u>34</u>	Nom.	DDL n.2344. Em. 4.1, Mangili e altri	239	238	003	046	189	120	RESP.
<u>35</u>	Nom.	DDL n.2344. Em. 4.2 e 4.3, Mandelli e Boccardi; Comaroli e altri	237	235	003	082	150	118	RESP.
<u>36</u>	Nom.	DDL n.2344. Em. 4.4, Comaroli e altri	237	236	002	082	152	119	RESP.
<u>37</u>	Nom.	DDL n.2344. Em. 4.5, Comaroli e altri	242	241	003	081	157	121	RESP.
<u>38</u>	Nom.	DDL n.2344. Em. 4.6, Mangili e altri	239	238	008	046	184	120	RESP.
<u>39</u>	Nom.	DDL n.2344. Articolo 4	244	241	054	154	033	121	APPR.
<u>40</u>	Nom.	DDL n.2344. Em. 4.0.200, Guerrieri Paleotti e altri	239	231	001	230	000	116	APPR.
<u>41</u>	Seg.	Dimissioni presentate dal senatore Vacciano	247	246	004	046	196	124	RESP.
<u>42</u>	Nom.	DDL n.2344. votazione finale	274	273	044	184	045	161	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

659ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Luglio 2016

Nominativo	(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Aiello Piero	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Airola Alberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Albano Donatella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Albertini Gabriele	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Alicata Bruno	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Amati Silvana	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Amidei Bartolomeo																				
Amoruso Francesco Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Angioni Ignazio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Anitori Fabiola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Aracri Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Arrigoni Paolo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Astorre Bruno						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Augello Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	A	A	F	F	F
Auricchio Domenico								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Azzollini Antonio																			F	F
Barani Lucio																				
Barozzino Giovanni	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Battista Lorenzo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Bellot Raffaella	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bencini Alessandra			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Berger Hans	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Bernini Anna Maria																				
Bertacco Stefano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Bertorotta Ornella	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bertuzzi Maria Teresa	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	F
Bianco Amedeo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Bianconi Laura	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Bignami Laura																				
Bilardi Giovanni Emanuele	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Bisinella Patrizia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Blundo Rosetta Enza																				
Bocca Bernabò	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Boccardi Michele																				
Bocchino Fabrizio	R	R	R	R	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bonaiuti Paolo																			F	F
Bondi Sandro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Bonfrisco Anna Cinzia																				
Borioli Daniele Gaetano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Bottici Laura	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Brogli Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Bruni Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio																				
Buemi Enrico	C				C		C											F	F	F
Bulgarelli Elisa	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Calderoli Roberto	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Caleo Massimo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Caliendo Giacomo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F

	(F)=Favorevole		(C)=Contrario		(A)=Astenuto		(V)=Votante		(R)=Richiedente la votazione e non votante											
	(M)=Cong/Gov/Miss		(P)=Presidente																	
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Campanella Francesco										F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Candiani Stefano																				
Cantini Laura	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Capacchione Rosaria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Cappelletti Enrico	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cardiello Franco																				
Cardinali Valeria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Caridi Antonio Stefano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Carraro Franco	R	R	R	R	R	R	R	R	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Casaletto Monica						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Casini Pier Ferdinando																				
Cassano Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Casson Felice	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castaldi Gianluca	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Catalfo Nunzia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Ceroni Remigio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Cervellini Massimo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Chiavaroli Federica	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Chiti Vannino	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ciampi Carlo Azeglio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ciampolillo Alfonso		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cioffi Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cirinnà Monica	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Cociancich Roberto G. G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Collina Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Colucci Francesco																				
Comaroli Silvana Andreina	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Compagna Luigi																			F	F
Compagnone Giuseppe						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F
Consiglio Nunziante	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Conte Franco	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Conti Riccardo	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F
Corsini Paolo	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Cotti Roberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Crimi Vito Claudio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Crosio Jonny	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cucca Giuseppe Luigi S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Cuomo Vincenzo	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
D'Adda Erica	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
D'Alì Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Dalla Tor Mario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Dalla Zuanna Gianpiero	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
D'Ambrosio Lettieri Luigi																				
D'Anna Vincenzo																				
D'Ascola Vincenzo Mario D.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Davico Michelino	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
De Biasi Emilia Grazia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuato (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante																				
Nominativo				1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Gibiino Vincenzo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	
Ginetti Nadia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
Giovanardi Carlo	F	F	F	C	F	F				F	C	C			C	C	C	F	C	F	F	F	
Giro Francesco Maria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	
Giroto Gianni Pietro																							
Gotor Miguel	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
Granaiola Manuela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	F	F	
Grasso Pietro																							
Gualdani Marcello	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
Guerra Maria Cecilia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
Guerrieri Paleotti Paolo	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
Ichino Pietro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
Idem Josefa	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
Iurlaro Pietro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A	A	A	F	F	
Lai Bachisio Silvio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
Langella Pietro																							
Laniece Albert	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
Lanzillotta Linda	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Latorre Nicola																							
Lepri Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
Lezzi Barbara			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Liuzzi Pietro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	
Lo Giudice Sergio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
Lo Moro Doris	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
Longo Eva	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
Longo Fausto Guilherme	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
Lucherini Carlo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
Lucidi Stefano	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Lumia Giuseppe	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	F	F	F	
Malan Lucio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	
Manassero Patrizia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
Manconi Luigi	C	C	C			C	C			C	C				C	C	C	C	C	F	F		
Mancuso Bruno	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
Mandelli Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	
Mangili Giovanna	F	R	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Maran Alessandro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
Marcucci Andrea	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
Margiotta Salvatore																							
Marin Marco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	C	F	F	F	
Marinello Giuseppe F.M.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
Marino Luigi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
Marino Mauro Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
Martelli Carlo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
Martini Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F	F	F	
Marton Bruno	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Mastrangeli Marino Germano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Matteoli Altero																							
Mattesini Donella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
Maturani Giuseppina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	

	(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuato	(V)=Votante																	
	(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante																		
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	
Aiello Piero	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	
Airola Alberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	
Albano Donatella	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	
Albertini Gabriele	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	
Alicata Bruno	F	A	F	F	F	C	C	F	A	C	F	F	A	C	F	F	F	C	A	F	
Amati Silvana	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	
Amidei Bartolomeo		A	F	F	F	C	C	F	A	C	F	F	A	C	F	F	F	C	A	F	
Amoruso Francesco Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Angioni Ignazio	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	
Anitori Fabiola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Aracri Francesco	F	A	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	A	C	F	F	F	C	C	F	
Arrigoni Paolo	F	F	F	F	F	F	A	F	A	C	F	F	A	C	F	F	F	A	A	F	
Astorre Bruno	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	
Augello Andrea	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A		
Auricchio Domenico	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	
Azzollini Antonio	F	F	A	C	A	C	C	A	F	C	A	A	F	C	A	A	A	C	F	F	
Barani Lucio			C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
Barozzino Giovanni	F	A	F	A	F	F	F	F	A	A	C	C	A	F	F	F	C	F	A	F	
Battista Lorenzo	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	
Bellot Raffaella	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	
Bencini Alessandra	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	
Berger Hans	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	A	F	
Bernini Anna Maria																					
Bertacco Stefano	F	A	F	F	F	C		F	A	C	F	F	A	C	F	C	F	C	A	F	
Bertorotta Ornella	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	
Bertuzzi Maria Teresa	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	
Bianco Amedeo	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	
Bianconi Laura	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	
Bignami Laura																					
Bilardi Giovanni Emanuele	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	
Bisinella Patrizia	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	
Blundo Rosetta Enza																					
Bocca Bernabò	F	A	F	F	F	C	C	F	A	C	F	F	A	C	F	F	F	C	A	R	
Boccardi Michele																					
Bocchino Fabrizio	F	A	F	A	F	F	F	F	A	A	C	C	A	F	C	F	C	F	A	F	
Bonaiuti Paolo	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	
Bondi Sandro	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	
Bonfrisco Anna Cinzia																					
Borioli Daniele Gaetano	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	
Bottici Laura	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F	F	C	F	
Brogli Claudio	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	
Bruni Francesco	F	A	F	F	F	C	C	F	A	C	F	F	A	C	F	F	F	C	A	F	
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Buccarella Maurizio																					
Buemi Enrico	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	
Bulgarelli Elisa	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	
Calderoli Roberto	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	
Caleo Massimo	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	
Caliendo Giacomo	F	A	F	F	F	C	C	F	A	C	F	C	A	C	F	F	F	C	A	F	

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuato (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante																	
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Campanella Francesco	F	A	F	A	F	F	F	F	A	A	C	F	A	F	F	F	C	F	A	F
Candiani Stefano																				
Cantini Laura	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Capacchione Rosaria	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Cappelletti Enrico	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F
Cardiello Franco																				
Cardinali Valeria	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Caridi Antonio Stefano	F	A	F	F	F	C	C	F	A	C	F	F	A	C	F	F	F	C	A	F
Carraro Franco	F	A	F	F	F	C	C	F	A	C	F	F	A	A	F	F	F	C	A	F
Casaletto Monica	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F
Casini Pier Ferdinando																				
Cassano Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Casson Felice	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castaldi Gianluca	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F
Catalfo Nunzia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	
Centinaio Gian Marco	F	F	F	F	F	F	A	F	A	C	F	F	A	C	F	F	F	A	A	
Ceroni Remigio	F	A	F	F	F	C	C	F	A	C	F	F	A	C	F	F	F	C	A	F
Cervellini Massimo	F	A	F	A	F	F	F	F	A	A	C	C	A	F	F	F	C	F	A	F
Chiavaroli Federica	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Chiti Vannino	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ciampi Carlo Azeglio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ciampolillo Alfonso	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F	C	F
Cioffi Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F
Cirinnà Monica	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Cociancich Roberto G. G.	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	
Collina Stefano	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Colucci Francesco																				
Comaroli Silvana Andreina	F	F	F	F	F	F	A	F	A	C	F	F	A	C	F	F	F	A	A	F
Compagna Luigi	F	A	F	F	F	C	C	F	A	A	A	F	F	F	F		C	F	C	A
Compagnone Giuseppe	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	R
Consiglio Nunziante	F	F	F	F	F	F	A	F	A	C	F	F	A	C	F	F	F	A	A	
Conte Franco	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Conti Riccardo	F	F	A	A	A	A	A	C	F	C	C	C	F	C	A	A	A	A	F	F
Corsini Paolo	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	F	F
Cotti Roberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F	F	C	F
Crimi Vito Claudio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F
Crosio Jonny	F	F	F	F	F	F	A	F	A	C	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F
Cucca Giuseppe Luigi S.	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Cuomo Vincenzo	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
D'Adda Erica	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
D'Ali Antonio	F	A	F	F	F	C	C	F	A	C	A	F	A	C	R	F	F	C	A	F
Dalla Tor Mario	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Dalla Zuanna Gianpiero	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C					F	F
D'Ambrosio Lettieri Luigi																				F
D'Anna Vincenzo										C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
D'Ascola Vincenzo Mario D.		F	C	F		C	C	C	F		C	C	F		C	C	C	C	F	F
Davico Michelino	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
De Biasi Emilia Grazia	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F

	(F)=Favorevole		(C)=Contrario		(A)=Astenuto		(V)=Votante		(R)=Richiedente la votazione e non votante											
	(M)=Cong/Gov/Miss		(P)=Presidente																	
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Gibiino Vincenzo	F	A	F	F	F	C	C	F	A	C	F	F	A	C	F	F	F	C	A	F
Ginetti Nadia	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Giovanardi Carlo	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F
Giro Francesco Maria	F	A	F	F	F	C	C	F	A	C	F	F	A	C	F	F	F	C	A	F
Giroto Gianni Pietro					F	F	F	F	F											F
Gotor Miguel	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Granaiola Manuela	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F
Grasso Pietro																				
Gualdani Marcello	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Guerra Maria Cecilia	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Guerrieri Paleotti Paolo	F	F	C	C	C	C		C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Ichino Pietro	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Idem Josefa	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Iurlaro Pietro	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	
Lai Bachisio Silvio	F	F	C	C	C		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Langella Pietro																				
Laniece Albert	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Lanzillotta Linda	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Latorre Nicola																				F
Lepri Stefano	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	
Lezzi Barbara	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F
Liuzzi Pietro	F	A	F	F	F	F	C	F	A	C	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F
Lo Giudice Sergio	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Lo Moro Doris	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Longo Eva	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Longo Fausto Guilherme	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C		F	
Lucherini Carlo	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Lucidi Stefano	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F	C	
Lumia Giuseppe	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Malan Lucio	F	A	F	F	F	C	C	F	A	C	F	F	A	C	F	F	F	C	A	F
Manassero Patrizia	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Manconi Luigi	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Mancuso Bruno	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Mandelli Andrea	F	A	F	F	F	C	C	F	A	C	F	F	A	C	F	F	F	C	A	F
Mangili Giovanna	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F
Maran Alessandro	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Marcucci Andrea	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Margiotta Salvatore					C	C	C	C	F	C	C	C	F	C		C	C	C	F	F
Marin Marco	F	A	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	C	F	F	F	C	A	F
Marinello Giuseppe F.M.	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Marino Luigi	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Marino Mauro Maria	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Martelli Carlo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	R
Martini Claudio	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
Marton Bruno	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F
Mastrangeli Marino Germano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F
Matteoli Altero																				
Mattesini Donella	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C		C	C	C	F	F
Maturani Giuseppina	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante																																					
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40																				
Mauro Giovanni	F	A	F	F	F	C	C	F	A	C	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F																				
Mauro Mario	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		A	C	F	F	F	F	A	F																				
Mazzoni Riccardo	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F																			
Merloni Maria Paola	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F																			
Messina Alfredo																																								
Michelsoni Claudio	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F																			
Migliavacca Maurizio	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F																			
Milo Antonio																																								
Mineo Corradino	F	A																																						
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M																			
Minzolini Augusto																																								
Mirabelli Franco	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F																			
Molinari Francesco	F	F	F	C	C	C	A	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	F																			
Montevocchi Michela	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F																			
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M																			
Morgoni Mario	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F																			
Moronese Vilma	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F																			
Morra Nicola	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	R																			
Moscardelli Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M																			
Mucchetti Massimo	F			C		C		C	F	C	C	C	F	C		C	C	C	F	F																				
Munerato Emanuela	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F																			
Mussini Maria	F	A	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F																			
Naccarato Paolo	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F																			
Napolitano Giorgio																					F																			
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M																			
Nugno Paola																																								
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M																			
Orellana Luis Alberto	F	F	C	C	C	C	C	C	F																															
Orrù Pamela Giacomina G.	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F																			
Padua Venera	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F																			
Pagano Giuseppe	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F																			
Pagliari Giorgio	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F																			
Paglini Sara	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F			C	F																			
Pagnoncelli Lionello Marco	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F																			
Palermo Francesco	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F																			
Palma Nitto Francesco																																								
Panizza Franco	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F																			
Parente Annamaria	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F																			
Pegorer Carlo	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F																			
Pelino Paola	F	A	F	F	F	C	C	F	A	C	F	F	A	C	F	F	F	F	C	A	F																			
Pepe Bartolomeo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	C	F																			
Perrone Luigi	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F																			
Petraglia Alessia	F	A	F	F	F	F	F	F	A	A	C	F	A	F	F	F	C	F	A	F																				
Petrocelli Vito Rosario	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F																			
Pezzopane Stefania	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F																			
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M																			
Piccinelli Enrico	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F																			
Piccoli Giovanni																																								
Pignedoli Leana	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F																			

659ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Luglio 2016

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante		
Nominativo			41	42	
Aiello Piero			V		F
Airola Alberto			V		C
Albano Donatella			V		F
Albertini Gabriele			V		F
Alicata Bruno					A
Amati Silvana					F
Amidei Bartolomeo			V		A
Amoruso Francesco Maria			M		M
Angioni Ignazio			V		F
Anitori Fabiola			M		F
Aracri Francesco			V		A
Arrigoni Paolo			V		A
Astorre Bruno			V		F
Augello Andrea			V		C
Auricchio Domenico			V		F
Azzollini Antonio					F
Barani Lucio			V		F
Barozzino Giovanni			V		A
Battista Lorenzo			V		F
Bellot Raffaella			V		F
Bencini Alessandra			V		F
Berger Hans					F
Bernini Anna Maria					
Bertacco Stefano			V		A
Bertorotta Ornella			V		C
Bertuzzi Maria Teresa			V		F
Bianco Amedeo			V		F
Bianconi Laura			V		F
Bignami Laura					
Bilardi Giovanni Emanuele					F
Bisinella Patrizia			V		F
Blundo Rosetta Enza			V		C
Bocca Bernabò					
Boccardi Michele					A
Bocchino Fabrizio			V		A
Bonaiuti Paolo					F
Bondi Sandro			V		F
Bonfrisco Anna Cinzia					
Borioli Daniele Gaetano			V		F
Bottici Laura			V		C
Brogli Claudio			V		F
Bruni Francesco			V		
Bubbico Filippo			V		F
Buccarella Maurizio			V		C
Buemi Enrico			V		F
Bulgarelli Elisa			V		C
Calderoli Roberto			V		A
Caleo Massimo			V		F
Caliendo Giacomo			V		A

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante		
Nominativo				41	42
Campanella Francesco			V	A	
Candiani Stefano			V	A	
Cantini Laura			V	F	
Capacchione Rosaria			V	F	
Cappelletti Enrico			V	C	
Cardiello Franco					
Cardinali Valeria			V	F	
Caridi Antonio Stefano				C	
Carraro Franco			V	A	
Casaletto Monica			V	C	
Casini Pier Ferdinando				F	
Cassano Massimo			M	M	
Casson Felice			M	F	
Castaldi Gianluca			V	C	
Catalfo Nunzia			V	C	
Cattaneo Elena			V	F	
Centinaio Gian Marco			V	A	
Ceroni Remigio			V	A	
Cervellini Massimo			V	A	
Chiavaroli Federica				F	
Chiti Vannino			V	F	
Ciampi Carlo Azeglio			M	M	
Ciampolillo Alfonso			V		
Cioffi Andrea			V	C	
Cirinnà Monica			V	F	
Cociancich Roberto G. G.			V	F	
Collina Stefano			V	F	
Colucci Francesco				F	
Comaroli Silvana Andreina			V	A	
Compagna Luigi			V	C	
Compagnone Giuseppe					
Consiglio Nunziante			V	A	
Conte Franco				F	
Conti Riccardo					
Corsini Paolo				F	
Cotti Roberto			V	C	
Crimi Vito Claudio			V		
Crosio Jonny			V	A	
Cucca Giuseppe Luigi S.			V	F	
Cuomo Vincenzo			V	F	
D'Adda Erica			V	F	
D'Alì Antonio			V	A	
Dalla Tor Mario			V	F	
Dalla Zuanna Gianpiero			V	F	
D'Ambrosio Lettieri Luigi			V	C	
D'Anna Vincenzo			V	F	
D'Ascola Vincenzo Mario D.			V	F	
Davico Michelino			V	F	
De Biasi Emilia Grazia			V	F	

659ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Luglio 2016

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante		
Nominativo				41	42
De Cristofaro Peppe			V	A	
De Petris Loredana			V	A	
De Pietro Cristina					
De Pin Paola			V	A	
De Poli Antonio			M	F	
De Siano Domenico					
Del Barba Mauro			V	F	
Della Vedova Benedetto			M	F	
Di Biagio Aldo			V	F	
Di Giacomo Ulisse			V	F	
Di Giorgi Rosa Maria			V	F	
Di Maggio Salvatore Tito			V	C	
Dirindin Nerina			V	F	
Divina Sergio			V	A	
D'Onghia Angela			M	F	
Donno Daniela			V	C	
Endrizzi Giovanni			V	C	
Esposito Giuseppe			M	M	
Esposito Stefano			V	F	
Fabbri Camilla			V	F	
Falanga Ciro			V		
Fasano Enzo					
Fasiolo Laura			V	F	
Fattori Elena			V	C	
Fattorini Emma			V	F	
Favero Nicoletta			V	F	
Fazzone Claudio					
Fedeli Valeria			V	F	
Ferrara Elena			V	F	
Ferrara Mario			V	C	
Filippi Marco			V	F	
Filippin Rosanna			V	F	
Finocchiaro Anna			V	F	
Fissore Elena			V	F	
Floris Emilio			V	A	
Formigoni Roberto			V	F	
Fornaro Federico			V	F	
Fravezzi Vittorio			V	F	
Fucksia Serenella			V		
Gaetti Luigi			V	C	
Galimberti Paolo				A	
Gambaro Adele			V	F	
Gasparri Maurizio			V	A	
Gatti Maria Grazia			V	F	
Gentile Antonio			M	F	
Ghedini Niccolò					
Giacobbe Francesco			V	F	
Giannini Stefania			M	F	
Giarrusso Mario Michele			V	C	

659ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Luglio 2016

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante		
Nominativo			41	42	
Gibiino Vincenzo			V		
Ginetti Nadia			V	F	
Giovanardi Carlo			V	C	
Giro Francesco Maria			V	A	
Giroto Gianni Pietro			V	C	
Gotor Miguel			V	F	
Granaiola Manuela			V	F	
Grasso Pietro			P	P	
Gualdani Marcello			V	F	
Guerra Maria Cecilia			V	F	
Guerrieri Paleotti Paolo			V	F	
Ichino Pietro			V	F	
Idem Josefa			V	F	
Iurlaro Pietro			V	F	
Lai Bachisio Silvio			V	F	
Langella Pietro			V	F	
Laniece Albert			V	F	
Lanzillotta Linda			V	F	
Latorre Nicola			V	F	
Lepri Stefano			V	F	
Lezzi Barbara			V	C	
Liuzzi Pietro					C
Lo Giudice Sergio			V	F	
Lo Moro Doris			V	F	
Longo Eva			V	F	
Longo Fausto Guilherme			V	F	
Lucherini Carlo			V	F	
Lucidi Stefano			V	C	
Lumia Giuseppe			V	F	
Malan Lucio			V		
Manassero Patrizia			V	F	
Manconi Luigi			V	F	
Mancuso Bruno			V	F	
Mandelli Andrea			V	A	
Mangili Giovanna			V	C	
Maran Alessandro			V	F	
Marcucci Andrea			V	F	
Margiotta Salvatore			V	F	
Marin Marco			V	A	
Marinello Giuseppe F.M.			V	F	
Marino Luigi			V	F	
Marino Mauro Maria			V	F	
Martelli Carlo			V	C	
Martini Claudio			V	F	
Marton Bruno			V	C	
Mastrangeli Marino Germano					
Matteoli Altero					
Mattesini Donella			V	F	
Maturani Giuseppina			V	F	

659ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Luglio 2016

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante		
Nominativo			41	42	
Mauro Giovanni			V		A
Mauro Mario			V		
Mazzoni Riccardo			V		F
Merloni Maria Paola					F
Messina Alfredo					
Michelsoni Claudio			V		F
Migliavacca Maurizio			V		F
Milo Antonio					
Mineo Corradino			V		A
Minniti Marco			M		F
Minzolini Augusto			V		
Mirabelli Franco			V		F
Molinari Francesco			V		F
Montevecchi Michela			V		C
Monti Mario			M		M
Morgoni Mario			V		F
Moronese Vilma			V		C
Morra Nicola			V		C
Moscardelli Claudio			V		F
Mucchetti Massimo			V		F
Munerato Emanuela			V		F
Mussini Maria			V		C
Naccarato Paolo			V		F
Napolitano Giorgio					F
Nencini Riccardo			M		F
Nugnes Paola					
Olivero Andrea			M		F
Orellana Luis Alberto			V		F
Orrù Pamela Giacoma G.			V		F
Padua Venera			V		F
Pagano Giuseppe			V		F
Pagliari Giorgio			V		F
Paglini Sara			V		
Pagnoncelli Lionello Marco			V		F
Palermo Francesco			V		F
Palma Nitto Francesco					
Panizza Franco			V		F
Parente Annamaria			V		F
Pegorer Carlo			V		F
Pelino Paola			V		A
Pepe Bartolomeo					
Perrone Luigi			V		
Petraglia Alessia			V		A
Petrocelli Vito Rosario			V		C
Pezzopane Stefania			V		F
Piano Renzo			M		M
Piccinelli Enrico					F
Piccoli Giovanni					
Pignedoli Leana			V		F

659ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Luglio 2016

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuato (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante		
Nominativo				41	42
Pinotti Roberta				M	F
Pizzetti Luciano				V	F
Puglia Sergio				V	C
Puglisi Francesca				V	F
Puppato Laura				V	F
Quagliariello Gaetano				V	C
Ranucci Raffaele				V	F
Razzi Antonio				V	A
Repetti Manuela				V	F
Ricchiuti Lucrezia				V	F
Rizzotti Maria				V	A
Romani Maurizio				V	F
Romani Paolo				V	
Romano Lucio				V	F
Rossi Gianluca				V	F
Rossi Luciano				V	F
Rossi Mariarosaria					A
Rossi Maurizio				V	F
Rubbia Carlo				M	M
Russo Francesco				V	F
Ruta Roberto					F
Ruvolo Giuseppe				V	F
Sacconi Maurizio					F
Saggese Angelica				V	F
Sangalli Gian Carlo				V	F
Santangelo Vincenzo				V	C
Santini Giorgio				V	F
Scalia Francesco				V	F
Scavone Antonio Fabio Maria				V	F
Schifani Renato				V	F
Sciascia Salvatore				M	M
Scibona Marco				V	C
Scilipoti Isgrò Domenico					C
Scoma Francesco				V	A
Serafini Giancarlo				V	A
Serra Manuela				V	C
Sibilia Cosimo					
Silvestro Annalisa				V	F
Simeoni Ivana					
Sollo Pasquale				V	F
Sonego Lodovico				V	F
Spilabotte Maria				V	F
Sposetti Ugo				V	F
Stefani Erika				M	M
Stefano Dario				V	A
Stucchi Giacomo				M	A
Susta Gianluca					F
Tarquinio Lucio Rosario F.				M	M
Taverna Paola				V	C

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante		
Nominativo			41	42	
Tocci Walter			V	F	
Tomaselli Salvatore			V	F	
Tonini Giorgio			V	F	
Torrise Salvatore				F	
Tosato Paolo			V	A	
Tremonti Giulio			V		
Tronti Mario			V	F	
Turano Renato Guerino			V	F	
Uras Luciano			V	A	
Vaccari Stefano			V	F	
Vacciano Giuseppe			V	C	
Valdinosi Mara			V	F	
Valentini Daniela			V	F	
Vattuone Vito			V	F	
Verdini Denis				F	
Verducci Francesco				F	
Vicari Simona				F	
Viceconte Guido				F	
Villari Riccardo					
Volpi Raffaele			V	A	
Zanda Luigi			V	F	
Zanoni Magda Angela			V	F	
Zavoli Sergio			V	F	
Zeller Karl			V	F	
Zin Claudio			V	F	
Zizza Vittorio			V	C	
Zuffada Sante			M	M	

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

SUL PROCESSO VERBALE:

sulla votazione relativa alla verifica del numero legale, i senatori Pelino e Minzolini non hanno potuto far risultare la loro presenza in Aula.

DISEGNO DI LEGGE N. 2344:

sull'emendamento 1.50, le senatrici Bellot, Bisinella e Munerato avrebbero voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 2.5, il senatore Gotor avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Ciampi, Cuomo, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Esposito Stefano, Fedeli, Formigoni, Gentile, Lanzillotta, Minniti, Monti, Moscardelli, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Sciascia, Stefani, Stucchi, Tarquinio, Vicari, Zavoli e Zuffada.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Biasi, per attività della 12ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Serra Manuela, Paglini Sara, Puglia Sergio
Disciplina delle professioni di educatore professionale e pedagoga (2474)
(presentato in data 11/7/2016);

senatori Romani Maurizio, Bencini Alessandra
Disposizioni in materia di riconoscimento e regolamentazione delle professioni relative alle attività motorie (2475)
(presentato in data 13/7/2016);

senatore Panizza Franco
Disposizioni per la cessione dei crediti di imposta maturati per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici mediante contratto di sconto con un intermediario finanziario (2476)
(presentato in data 13/7/2016);

senatori Saggese Angelica, Capacchione Rosaria, Angioni Ignazio, Borioli Daniele Gaetano, Cardiello Franco, Compagnone Giuseppe, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, D'Adda Erica, Fabbri Camilla, Fucksia Serenella, Gambaro Adele, Laniece Albert, Liuzzi Pietro, Manassero Patrizia, Marcucci Andrea, Mastrangeli Marino Germano, Pagliari Giorgio, Pezzopane Stefania, Puppato Laura, Romano Lucio, Russo Francesco, Scalia Francesco, Scavone Antonio, Sollo Pasquale, Zizza Vittorio
Nuove norme in materia di scioglimento degli enti locali per infiltrazioni mafiose (2477)
(presentato in data 13/7/2016);

senatrice Fucksia Serenella
Disposizioni per la semplificazione amministrativa dei processi di rigenerazione umana (2478)
(presentato in data 11/7/2016);

senatori Stefani Erika, Centinaio Gian Marco, Arrigoni Paolo, Calderoli Roberto, Candiani Stefano, Comaroli Silvana Andreina, Consiglio Nunzianta, Crosio Jonny, Divina Sergio, Stucchi Giacomo, Tosato Paolo, Volpi Raffaele

Modifica del codice penale per l'introduzione del delitto di terrorismo tramite la piazza (2479)

(presentato in data 12/7/2016);

senatori Longo Eva, Mazzoni Riccardo, Compagnone Giuseppe, Scavone Antonio, Iurlaro Pietro, Milo Antonio, Sibilìa Cosimo, De Siano Domenico, Amoruso Francesco Maria, D'Anna Vincenzo, Mandelli Andrea, Auricchio Domenico, Aracri Francesco, Langella Pietro

Disposizioni per la tutela della salute dei giovani che praticano attività sportiva (2480)

(presentato in data 12/7/2016);

senatrice Casaletto Monica

Norme per la realizzazione di una rete della mobilità dolce nonché per la tutela e valorizzazione del patrimonio stradale e ferroviario in abbandono. Istituzione dell'Osservatorio sulla mobilità dolce (2481)

(presentato in data 13/7/2016);

senatori Panizza Franco, Laniece Albert, Buemi Enrico, Zin Claudio

Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione delle bande musicali, dei cori e dei gruppi folkloristici (2482)

(presentato in data 13/7/2016).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con lettera in data 11 luglio 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 12, comma 14, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 - la proposta di nomina del dottor Gabriele Papa Pagliardini a direttore dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) (n. 73).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 9ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 2 agosto 2016.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 8 giugno 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 4-*quinqüies*, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, la prima relazione sulle attività di protezione civile, riferita agli anni 2014 e 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. CCXXXVIII*, n. 1).

Il Ministro della salute, con lettera in data 11 luglio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 14 dicembre 2000, n. 376, la relazione sullo stato di attuazione della legge concernente "Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping" e sull'attività svolta dalla Commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive, relativa all'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc. CXXXV*, n. 4).

Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, trasmissione di atti

Il Presidente della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 28 giugno 2016, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, e successive modificazioni, copia dei seguenti verbali:

- n. 1119, relativo alla seduta del 2 maggio 2016;
- n. 1120, relativo alla seduta del 9 maggio 2016;
- n. 1121, relativo alla seduta del 16 maggio 2016;
- n. 1122, relativo alla seduta del 23 maggio 2016;
- n. 1123, relativo alla seduta del 30 maggio 2016;
- n. 1124, relativo alla seduta del 6 giugno 2016;
- n. 1125, relativo alla seduta del 13 giugno 2016.

I predetti verbali sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (Atto sciopero n. 23).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 5 luglio 2016, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

dell'Autorità portuale di Gioia Tauro, per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del

Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 413);

dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV), per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 414).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della Provincia autonoma di Trento, con lettera in data 24 giugno 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. CXXVIII*, n. 40).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Gaetti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02985 della senatrice Bertorotta ed altri.

La senatrice Fattori ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06069 del senatore Cervellini ed altri.

I senatori Moronese, Santangelo, Paglini, Bertorotta e Lezzi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06092 del senatore Giarrusso ed altri.

Le senatrici Paglini e Lezzi hanno aggiunta la propria firma all'interrogazione 4-06094 del senatore Giarrusso ed altri.

Interrogazioni

MUSSINI, SIMEONI, MOLINARI, DE PIETRO, FUCXSIA, BIGNAMI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

le camere penali dell'Emilia-Romagna, aderenti all'Unione camere penali italiane, e segnatamente la camera penale di Bologna "Franco Bricola", la camera penale di Modena "Carl'Alberto Perroux", quella di Reggio Emilia "Giulio Bigi", quella di Rimini, la camera penale della Romagna, la camera penale di Parma, quella ferrarese e la camera penale di Piacenza, in persona dei rispettivi presidenti, in data 28 giugno 2016 hanno unitamente deliberato l'astensione dalle udienze e da ogni altra attività giudiziaria nel settore penale nei giorni 13 e 14 luglio, ad esclusione di quelle da svolgersi nell'ambito dei procedimenti innanzi al Tribunale di sorveglianza, al fine di

non contribuire ulteriormente al ritardo nella celebrazione e definizione dei procedimenti davanti al predetto Tribunale;

la ragione di tale astensione deve essere individuata, per un verso, nelle annose criticità del Tribunale di sorveglianza di Bologna, sia per quanto concerne l'organizzazione degli uffici, sia per quanto riguarda i ritardi nelle iscrizioni e nelle decisioni di reclami ed istanze; nonché, per altro verso, nelle ulteriori criticità che caratterizzano i singoli uffici di sorveglianza regionali, come di seguito analizzate;

il consiglio giudiziario della Corte d'appello di Bologna, peraltro, all'esito di un'attività d'indagine, svolta nel corso dell'anno 2015, ha formalmente confermato le numerose carenze segnalate dall'avvocatura, individuandone le cause, non solo nella mancanza di organico, ma anche nella "problematica" gestione dell'ufficio da parte della dirigenza, le cui "scelte di gestione" si sarebbero rivelate non sempre "adeguate ed efficaci";

per quanto attiene, nello specifico, al Tribunale di sorveglianza del capoluogo felsineo, le camere penali dell'Emilia-Romagna hanno espressamente lamentato: gravissimi ritardi, anche nell'ordine dei 3 anni, nell'iscrizione delle istanze, aventi ad oggetto l'ammissione a misure alternative alla detenzione di persone libere, nonché, conseguentemente, nella fissazione delle relative udienze; gravi ritardi, nell'ordine dei 6 mesi, nella decisione delle istanze di provvisoria applicazione di misure alternative alla detenzione per i soggetti detenuti; gravissimi ritardi nell'iscrizione e nella decisione delle istanze di ammissione al patrocinio a spese dello Stato, ovvero nella conseguente deliberazione sulle istanze di liquidazione; gravissimi ritardi, sempre nell'ordine di anni, nell'iscrizione e decisione delle istanze di riabilitazione e delle remissioni del debito; la riduzione dell'orario di apertura al pubblico della cancelleria centrale del Tribunale di Bologna; la sospensione dei colloqui con gli avvocati da parte del presidente facente funzioni del Tribunale di sorveglianza, mediante apposita comunicazione a firma "la cancelleria" affissa sulla porta di ingresso della stessa;

per quanto riguarda i singoli uffici di sorveglianza, si è altresì rilevato: una situazione di "stallo assoluto" dell'ufficio di sorveglianza di Reggio Emilia e Parma, principalmente dovuta all'assenza, sin dal 2014, di un magistrato titolare, ed ulteriormente aggravata dal pensionamento di un cancelliere nel mese di aprile 2015. Circostanze che, a tutt'oggi, sono causa di ritardi insostenibili nella fissazione delle udienze per la discussione dei reclami (molti dei quali pendono da ormai 3 anni) e nella decisione delle istanze, in particolare di quelle volte alla concessione della liberazione anticipata, nonché di permessi e licenze, nonché della sostanziale impossibilità, per gli avvocati, di ottenere colloqui con i magistrati, che, a fronte del carico di lavoro arretrato, non fissano appuntamenti ormai da inizio anno; la "semiparalisi" dell'ufficio di sorveglianza di Modena, il quale, stante la mancanza di un magistrato titolare, è costantemente in gravissimo ritardo nell'adozione di qualsivoglia decisione relativa ai detenuti della casa circondariale di Modena ed agli internati della casa di lavoro di Castelfranco Emilia. Peraltro la gestione "turnistica" dello stesso ufficio da parte di magistrati del Tribunale di Modena, di magistrati appartenenti all'ufficio medesimo nonché, dal mese di giugno 2016, di magistrati di sorveglianza del distretto, è

causa di un'evidente difficoltà quotidiana, non solo nello svolgimento dell'attività defensionale da parte degli avvocati, ma altresì di grave disagio per i detenuti, di fatto privati della possibilità di avere uno stabile interlocutore di riferimento;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

in data 7 luglio 2016 è stato diramato un comunicato a firma dei magistrati del Tribunale di sorveglianza di Bologna, volto a far chiarezza sulle problematiche ad oggi riscontrate in tale sede giudiziaria, al fine di instaurare un'azione sinergica finalizzata all'auspicabile superamento delle attuali, serie difficoltà, non adeguatamente fronteggiabili con i mezzi a disposizione;

nello specifico, sono state rilevate le seguenti criticità: il forte ritardo nella registrazione dei procedimenti relativi ai condannati a piede libero, procedimenti che attualmente ammontano a circa 4.000, sia a causa di una grave carenza di personale amministrativo, che dal 2009 ha dovuto fare a meno, per pensionamento, di ben 13 unità, sia per la mancanza di un dirigente amministrativo, con conseguente ed inevitabile aggravio delle mansioni del presidente del Tribunale. Allo stato, infatti, la procedura di cosiddetto carico delle istanze, per la quale è richiesta specifica preparazione, è affidata a sole 3 unità, di cui una per giunta acquisita di recente, in parte impegnate, altresì, nell'attività di sportello; un grave *deficit* di organico, sia per ciò che concerne i magistrati che per il personale amministrativo di supporto, per quanto attiene alla trattazione dei procedimenti relativi a condannati a piede libero, tanto più in considerazione della mole dei soggetti ristretti di competenza del Tribunale;

per quanto concerne poi le singole realtà distrettuali, è altresì emerso che: nonostante il rilevante carico di lavoro che contraddistingue l'ufficio di sorveglianza di Reggio Emilia, quest'ultimo, sino al mese di novembre 2015, è stato gestito da 2 soli magistrati, a cui ne è stato successivamente aggiunto un terzo, il quale tuttavia si è trovato ad ereditare un grande arretrato di lavoro, allo stato evidentemente non ancora smaltito; inoltre, l'attuale scopertura del 45 per cento dell'organico del personale amministrativo rende quanto mai necessaria una sua urgente implementazione, a supporto delle unità di personale allo stato impiegate, che tuttavia si dimostrano fortemente insufficienti a far fronte alle incombenze quotidiane;

per ciò che concerne l'ufficio di sorveglianza di Modena, la prolungata assenza del magistrato titolare ha reso necessaria dapprima l'applicazione di un giudice della cognizione, anche se accordata per soli 2 mesi, e successivamente una gestione turnaria da parte dei magistrati dell'ufficio di sorveglianza di Reggio Emilia e, quindi, di tutti i magistrati di sorveglianza del distretto;

considerato ancora che, secondo quanto risulta agli interroganti:

con delibera dell'8 luglio 2016, la giunta dell'Unione camere penali italiane, in persona del segretario e del presidente, ha condiviso le ragioni della protesta delle camere penali dell'Emilia-Romagna, nonché la delibera di astensione dalle udienze per i giorni del 13 e 14 luglio;

con il decreto 11 luglio 2016 il Ministro in indirizzo ha disposto l'ampliamento della pianta organica dei tribunali di sorveglianza di Bologna e Modena in numero di un magistrato per ognuna delle due sedi;

si ritiene tuttavia, da parte degli interroganti, che la situazione rappresentata dalle camere penali dell'Emilia-Romagna, prima, e confermata dai magistrati del Tribunale di sorveglianza di Bologna, poi, rende del tutto evidente la necessità di un ben più radicale intervento di integrazione dell'organico operante nei tribunali e negli uffici di sorveglianza dell'Emilia-Romagna, sia in termini di magistratura di sorveglianza, sia in termini di personale amministrativo e che, per l'effetto, solo un tale auspicabile intervento potrebbe, se non risolvere, quantomeno arginare le anzidette criticità, non solo nell'interesse dei singoli soggetti istanti, coinvolti nelle dinamiche giudiziarie, quanto piuttosto in una prospettiva ben più ampia della giustizia *tout court*,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tali gravi circostanze di *deficit* organizzativo e gestionale;

se intenda implementare ulteriormente, rispetto a quanto già fatto con il decreto dell'11 luglio 2016, le piante organiche dei tribunali di sorveglianza e degli uffici di sorveglianza dell'Emilia-Romagna, e in che modo ritenga di far fronte a tale necessità;

se intenda altresì implementare il personale amministrativo in servizio presso i tribunali di sorveglianza e gli uffici di sorveglianza dell'Emilia-Romagna, e in che modo ritenga di far fronte a tale necessità.

(3-03014)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CONTE, DALLA TOR, MARIN, BISINELLA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

l'art. 64, comma 6, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, aveva previsto l'obbligo per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di conseguire, a decorrere dall'anno 2009, economie lorde di spesa attraverso la riduzione dei posti di organico del personale scolastico nella misura di 456 milioni di euro per l'anno 2009, 1.650 milioni per l'anno 2010, 2.534 milioni per l'anno 2011, 3.188 milioni a decorrere dall'anno 2012;

l'art. 19, comma 7, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, tuttora vigente, ha previsto che gli effetti della riduzione dei posti di organico del precedente triennio 2009-2012 diventassero "permanenti", in quanto le dotazioni organiche del personale scolastico non devono superare (a livello nazionale) la consistenza delle dotazioni organiche determinate nell'anno scolastico 2011/2012, ai sensi dell'art. 64, comma 6, del citato decreto-legge n. 112 del 2008;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

nella Regione Veneto, nel periodo 2009-2016, a fronte dell'aumento di 30.750 alunni, i posti dell'organico di diritto del personale docente, assegnati dagli annuali decreti interministeriali, anziché aumentare, sono diminuiti di 4.569 unità;

in Veneto, inoltre, nel periodo 2009-2016, si è registrato un progressivo aumento del numero di alunni disabili (più 3.874 disabili certificati), e la riduzione dei posti di organico (di diritto e di fatto) ha determinato l'impossibilità di rispettare l'obbligo di sdoppiare le classi con più di 20 alunni, in presenza di alunni disabili, in violazione di quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81;

tenuto conto che, secondo quanto risulta agli interroganti:

nell'anno scolastico 2015/2016, nelle scuole pubbliche del Veneto di ogni ordine e grado, sono aumentate le già numerose gravi criticità che penalizzano il servizio scolastico, dovute al sottodimensionamento degli organici e causa di una grave situazione di difficoltà rispetto alle altre regioni e di un'ingiusta disparità di trattamento degli studenti e dei docenti del Veneto; in particolare, l'Ufficio scolastico regionale del Veneto, con lettera del 3 marzo 2016, aveva segnalato le seguenti criticità: 175 classi sovradimensionate che non era stato possibile sdoppiare (equivalenti a 289 posti mancanti), 1.480 ore eccedenti all'orario prescritto di 18 ore (equivalenti a 82 cattedre risparmiate), 20 sezioni di scuola dell'infanzia non autorizzabili (pari a 40 posti mancanti), 8 turni pomeridiani di sezioni di scuola dell'infanzia non attivabili (pari a 8 posti), 130 cattedre di liceo musicale non inseribili nel portale dei servizi SIDI del Ministero dell'istruzione;

nonostante tale comunicazione, il Ministero ha applicato al Veneto, nell'organico di diritto 2016/2017, un'ulteriore riduzione di 92 posti rispetto all'organico di diritto 2015/2016;

constatato che a parere degli interroganti:

la Regione Veneto è stata quella più penalizzata negli ultimi 8 anni dall'applicazione delle citate disposizioni di legge, sia perché il triennio 2009-2011 di applicazione dei tagli è coinciso, per il Veneto, con il periodo di massimo aumento della popolazione scolastica; sia perché, nel Veneto, il numero degli alunni frequentanti le scuole statali è continuato ad aumentare anche negli anni scolastici successivi al 2008/2009, fino all'anno scolastico 2014/2015;

nelle scuole pubbliche del Veneto sono presenti 2 particolari situazioni contingenti, che richiedono una particolare attenzione, quali: a) la presenza di numerosi alunni stranieri (in alcune situazioni, pari addirittura a metà classe), di diverse etnie, che non conoscono la lingua italiana; b) le difficoltà delle scuole paritarie, alcune delle quali, a causa della grave situazione di bilancio, hanno cessato definitivamente l'attività, generando un aumento della richiesta di posti nelle scuole dell'infanzia pubbliche esistenti o la richiesta di nuove sezioni nei comuni in cui le scuole pubbliche non sono presenti (pare opportuno ricordare che in Veneto le scuole d'infanzia paritarie soddisfano oltre il 65 per cento dell'utenza; la chiusura delle scuole dell'infanzia paritarie determina l'aumento dell'utenza, che resta esclusa dal servizio scolastico ed è facilmente intuibile che la fascia esclusa sia quella economicamente e socialmente più debole);

tali situazioni sono sempre più frequentemente segnalate, oltre che alle dirigenze scolastiche locali, provinciali e regionale, anche ai sindaci e amministratori locali, primi interlocutori ed interpreti delle varie istanze dei cittadini;

dalle verifiche effettuate sull'organico di diritto, emergerebbe che per dare risposta alle varie situazioni evidenziate, sarebbero necessarie oltre 3.000 nuove cattedre;

preso atto che a quanto risulta agli interroganti:

con lettera prot. 12478 del 30 giugno 2016, l'Ufficio scolastico regionale del Veneto ha richiesto al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca l'assegnazione del numero indispensabile di posti di personale docente, in sede di adeguamento dell'organico alla situazione di fatto per l'anno scolastico 2016/2017, calcolato in 48.530 posti;

le diverse problematiche segnalate portano ad un decadimento del livello qualitativo dell'insegnamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, al fine di evitare la grave penalizzazione del servizio scolastico pubblico in Veneto e i conseguenti pesanti disagi sociali, non ritenga necessario assegnare alla Regione, con la determinazione degli organici di fatto, i posti mancanti, come delineati in premessa;

se, in via più generale, intenda dar corso, sia pure in forma graduale, ad una revisione degli organici dei docenti, in modo da rispettare i parametri previsti dalle norme vigenti, con un riequilibrio tra le varie Regioni.

(3-03012)

TAVERNA, BERTOROTTA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASTALDI, COTTI, DONNO, GAETTI, GIARRUSSO, LUCIDI, MORONESE, PAGLINI, PUGLIA, SERRA - *Al Ministro della salute* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

gli Istituti fisioterapici ospitalieri (IFO) sono il primo istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) di Roma. Gli IRCCS sono enti a rilevanza nazionale, dotati di autonomia e che operano secondo *standard* di eccellenza, perseguono finalità di ricerca, prevalentemente clinica e traslazionale nel campo biomedico e in quello dell'organizzazione e gestione dei servizi sanitari, unitamente a prestazioni di ricovero e cura di alta specialità;

con deliberazione n. 579 del 15 giugno 2016, adottata dal direttore dell'unità operativa complessa Risorse umane dell'IFO, si è proceduto al comando presso questo ente, per la durata di un anno a decorrere dal 15 giugno 2016, con la qualifica di direttore sanitario di presidio, del dottor Francesco Vaia, già dirigente sanitario del policlinico "Umberto I", dove entrò in servizio, come direttore di presidio, dopo le vicende giudiziarie, che lo avevano coinvolto nello scandalo della sanità denominato "Lady ASL", in seguito al quale fu arrestato, dopo mesi di latitanza;

considerato che, secondo quanto risulta agli interroganti:

nel 2009 il dottor Francesco Vaia è stato, altresì, condannato, insieme ad altri dirigenti sanitari, con sentenza n. 567 del 3 settembre 2012 della III Sezione giurisdizionale centrale d'appello della Corte dei conti, al pagamento, in favore della Asl RmC, della somma di 300.000 euro, maggiorata

degli emolumenti *medio tempore* maturati, oltre rivalutazione monetaria, interessi legali e spese di giudizio, per la condotta dolosa tenuta in occasione dello svolgimento del concorso interno a 12 posti di dirigente amministrativo della Asl RmC. La Procura venne a conoscenza delle presunte irregolarità compiute da un esposto anonimo, nel quale veniva evidenziata una gestione "chiaramente e spudoratamente clientelare e corrotta" dei vertici aziendali, in relazione all'espletamento di una serie di concorsi interni ed esterni banditi nel biennio 2001-2002;

il libro di Alessio D'amato "Lady ASL la casta della sanità, fatti e misfatti" dedica un intero capitolo, dal titolo "La breve fuga di "Franceschiello"", al dottor Francesco Vaia, di cui si riportano alcuni significativi stralci: «Alla fine degli anni novanta fu direttore sanitario di una Asl e poi del policlinico Umberto primo. Con Storace assunse la direzione sanitaria della ASL RM C, mentre con l'arrivo di Marrazzo fu spostato, con lo stesso ruolo, alla ASL RM D, nominato dal direttore generale Giusy Gabriele. Aveva esordito dirigendo, a Napoli, la USL 41, ed era subito finito nel mirino della procura locale per atti illeciti. Con il passare del tempo non pare aver mutato condotta. Così scrive il GIP Figliola che ne ha disposto l'arresto: "Particolare allarme sociale desta la situazione afferente al Vaia. Lo stesso risulta pluricondannato a una pena complessiva di anni 1 e mesi 7 di reclusione, e a lire 1.200.000 di multa, per associazione per delinquere, reato commesso in Napoli dal 1991 al 1993, nonché per vari e numerosi reati di corruzione e per atti contrari ai doveri d'ufficio". Lady ASL che indica Vaia come "consulente di Verzaschi", accusa il manager napoletano di aver chiesto e intascato tangenti per farle ottenere l'autorizzazione per la realizzazione della clinica San Michele. "Mi chiese" afferma la Iannuzzi, "di fare il direttore della clinica con un contratto di 100 milioni di lire al mese, mi chiese anche di regalare un televisore a schermo piatto a Bultrini, chiese altresì di entrare con Gargano nel 35 % della società dal momento che è in suo potere seguire personalmente l'iter autorizzativo della clinica ... Poichè rifiutai egli bloccò tutte le mie pratiche. Alla fine del 2003, Vaia si presenta allo Sheraton con la copia della delibera che autorizza la clinica. In cambio della sua approvazione pretende 100 mila euro dalla Iannuzzi, che paga in due tranche. Nel Natale del 2004, Vaia bussò di nuovo alla porta della suite di Lady ASL e, secondo la testimonianza di costei, le dice: "La pratica sta per andare in Regione ma io non firmo se non dai a me e Gargano le quote del 35% e non mi fai firmare il contratto per la direzione che mi hai promesso: non penserai che il contentino dei 200 milioni sia sufficiente? O si fa tutto subito o sparisco e non firmo". Venuto a conoscenza delle accuse di Lady ASL sulla stampa, il 26 giugno 2006, Vaia si erge addirittura a paladino della giustizia: "L'inchiesta su Anna Iannuzzi" afferma Vaia, "è nata proprio dal sopralluogo che ho fatto io con l'assessore Battaglia nel maggio del 2005 nella clinica San Michele [...] Questa signora si sta vendicando. Dice gravi menzogne contro chi ha cominciato a farle saltare in aria il suo castello". Due settimane dopo i carabinieri lo vanno a prelevare nella sua casa del quartiere Garbatella, ma non lo trovano, mentre la ASL lo sospende dal servizio. Vaia è in fuga, (...) Il 25 luglio 2006, Vaia si costituisce ai carabinieri

e, il 2 agosto successivo, il tribunale del riesame di Roma lo mette agli arresti domiciliari»;

considerato altresì che, a quanto risulta agli interroganti:

ai sensi della normativa vigente, non possono ricoprire incarichi dirigenziali pubblici coloro che hanno riportato una condanna, anche non definitiva, a pena detentiva non inferiore ad un anno per delitto non colposo, ovvero a pena detentiva non inferiore a 6 mesi per delitto non colposo, commesso nella qualità di pubblico ufficiale o con abuso di poteri, o violazione dei doveri inerenti a una pubblica funzione, salvo quanto disposto dal secondo comma dell'art. 116 del codice penale. Non sono altresì nominabili ad incarichi dirigenziali coloro che sono stati sottoposti, anche con provvedimento non definitivo, ad una misura di prevenzione, salvi gli effetti della riabilitazione, o coloro che siano stati sottoposti a misura di sicurezza detentiva o a libertà vigilata;

il decreto-legge n. 158 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2012 (cosiddetta legge Balduzzi), ispirata dall'esigenza di contenere la spesa sanitaria e limitare la responsabilità degli esercenti le professioni sanitarie, non prevede per gli IRCCS, il ruolo di direttore di presidio,

si chiede di sapere:

se si ritenga che la nomina del dottor Francesco Vaia a direttore di presidio dell'IFO sia da considerare quantomeno inopportuna, se non addirittura illegittima;

se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie attribuzioni e nel pieno rispetto delle competenze regionali, intenda attivarsi con urgenza presso l'amministrazione competente, affinché il dottor Vaia venga sospeso dall'incarico di direttore sanitario di presidio ospedaliero, anche al fine di assicurare una corretta e trasparente gestione dell'IFO di Roma, per il bene dell'intera collettività e per garantire lo svolgimento da parte dell'istituto di un sempre migliore servizio di assistenza e di cura dei cittadini.

(3-03013)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE POLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

nel pomeriggio dell'8 luglio 2015, una violenta tromba d'aria si abbatté sulla riviera del Brenta e, unitamente ad una violenta grandinata, causò ingentissimi danni su tutto il territorio agricolo e non, dalle infrastrutture alle abitazioni private, dalle attività produttive industriali a quelle artigiane e turistiche;

i danneggiamenti furono inizialmente quantificati in oltre 15 milioni di euro e, dopo i sopralluoghi e la conseguente relazione tecnica della Regione Veneto, il Consiglio dei ministri, in data 17 luglio, deliberò lo "stato di emergenza", con l'ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile n. 274, predisponendo il piano degli interventi urgenti;

in seguito, con l'articolo 1, comma 10-bis, del decreto-legge n. 78 del 2015, recante "Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali. Disposi-

zioni per garantire la continuità dei dispositivi di sicurezza e di controllo del territorio. Razionalizzazione delle spese del Servizio sanitario nazionale nonché norme in materia di rifiuti e di emissioni industriali", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2015, si è previsto, per l'anno 2015, che l'obiettivo del patto di stabilità interno di ciascuno dei Comuni fosse ridotto, a valere sugli spazi finanziari, di cui al comma 122-*bis* della legge n. 220 del 2010 (così modificata dal citato decreto-legge), di un importo fino a, rispettivamente, 5,2 milioni di euro, un milione di euro e 1,2 milioni di euro; tuttavia, a distanza di un anno, complice un'intricatissima sequela di intoppi burocratici, i fondi stanziati per la ricostruzione ed i risarcimenti sono ancora sulla carta ed i cittadini di Dolo, Mira e Pianiga attendono ancora dallo Stato risposte concrete e impegni precisi,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno prorogare lo stato di emergenza, dando seguito all'impegno preso nel 2015 per dare un segnale concreto alla cittadinanza.

(4-06095)

BILARDI, TORRISI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

i lavori di costruzione del raddoppio della tratta ferroviaria Ogliastrillo-Castelbuono della linea Messina-Palermo sono stati appaltati dalla società Italferr SpA;

da poco avviati, i lavori si estendono e coinvolgono le località tra Ogliastrillo (ad ovest di Cefalù, in prossimità dello svincolo per l'autostrada A20, Messina-Palermo) e la stazione di Castelbuono, ubicata nel territorio comunale di Pollina, lungo la strada statale 113, "Settentrionale Sicula", in prossimità dell'innesto della strada statale 286 di Castelbuono;

dai progetti dei lavori (che saranno svolti quasi interamente in galleria) si desume che la galleria Cefalù è prevista a canna doppia (una per senso di marcia), mentre la galleria S. Ambrogio a canna singola: entrambe saranno scavate con il "metodo meccanizzato", vale a dire con fresa TBM;

il "vallone del Carbone" è un'area ubicata tra le 2 gallerie e interessata dai corsi d'acqua dei torrenti Carbone e Mazzatore; di notevole pregio paesaggistico, l'area è interessata da residenze, sia permanenti che stagionali, da complessi ed attività turistiche;

i lavori nell'area del vallone del Carbone prevedono la realizzazione di 2 viadotti e di una trincea tra l'imbocco, lato Palermo, della galleria S. Ambrogio e l'imbocco, lato Messina, della galleria Cefalù;

in corrispondenza di quest'ultimo, sarà effettuata la manovra per girare di 180 gradi la fresa TBM, in modo che questa, appena ultimato lo scavo della prima canna in direzione Palermo della galleria Cefalù, sia riposizionata per avviare lo scavo della seconda canna (in direzione Messina) della medesima galleria;

sono previste notevoli ripercussioni su alcune zone urbane di Cefalù, a causa della realizzazione delle opere all'aperto, in particolare sulle aree, ove verranno realizzati un imbocco alla galleria di sfollamento, un imbocco

alla galleria di accesso al piano mezzanino delle strutture ferroviarie dell'attuale stazione di Cefalù, ed i pozzi di ventilazione e le uscite di emergenza;

a quanto risulta agli interroganti l'esecuzione dei lavori impatterà in modo rilevante, con effetti negativi sul traffico, sulla viabilità cittadina e sulla percorrenza dei seguenti tratti stradali: a) autostrada A20, soprattutto nel tratto tra lo svincolo Castelbuono e la barriera di Buonfornello; b) la strada statale 113 nei seguenti tratti: 1) Ogliastrillo-svincolo A20 su cui gravita il traffico proveniente dai cantieri in area Ogliastrillo; 2) centro abitato di Cefalù e l'immissione sulla strada provinciale 136, soprattutto per i trasporti di linea; 3) tra la zona del Carbone e la stazione di Castelbuono, su cui gravita il traffico generato dai lavori da eseguire in area Carbone; nella zona adiacente alla finestra della galleria S. Ambrogio e nella zona della stazione Castelbuono; in quest'ultima area, il traffico è già assai critico per la conformazione della strada e per la presenza di turisti e bagnanti che, particolarmente nel periodo estivo, accedono alle spiagge prospicienti; c) la strada statale 286, la strada provinciale 136 e la viabilità urbana di Cefalù;

a causa dei lavori previsti, per le attività turistiche della zona si prospettano considerevoli perdite di presenze e di fatturato per diversi anni, anche dopo l'ultimazione dei lavori, causando notevoli disagi per le attività economiche della zona, nonché per i residenti;

per ovviare alle problematiche evidenziate, è possibile realizzare l'opera nel vallone del Carbone in galleria, in particolare attraverso la realizzazione di un'unica galleria a doppia canna, che risulti dall'unione delle attuali gallerie Cefalù e S. Ambrogio;

in data 16 giugno 2016, il quotidiano "Cefaluweb" ha pubblicato un articolo in merito all'emergenza che coinvolge Castelbuono, Pollina e rispettivi cittadini; la frana che si è creata in via Tenente Ernesto Forte sottopone a rischio tutto il comprensorio madonita, poiché insiste sul tratto ove passa la condotta idrica, che trasporta l'acqua a velocità e pressione notevole, che comprometterebbero, non solo la sicurezza dei residenti, ma anche la continuità del servizio idrico negli stessi paesi di Castelbuono e Pollina, paese di arrivo della condotta idrica,

si chiede di sapere:

se non sia opportuno appurare se, nell'ambito delle conferenze dei servizi predisposte per le valutazioni sul raddoppio della tratta ferroviaria Ogliastrillo-Castelbuono della linea Messina-Palermo, siano state verificate tutte le soluzioni progettuali per la realizzazione dell'opera, che consentano di minimizzare gli impatti sul territorio;

nell'eventualità in cui siano disponibili soluzioni progettuali a minor impatto ambientale, se non sia il caso di valutarne l'adozione, considerato che i lavori di esecuzione non sono ancora in una fase di realizzazione avanzata;

considerate le recenti problematiche che hanno coinvolto le aree dei lavori, se non si ritenga opportuna l'acquisizione di una valutazione d'impatto ambientale e di ulteriori indagini, per individuare quali canali utili saranno attivati per gestire e risanare i danni causati dalla frana che ha colpito via tenente Ernesto Forte.

(4-06096)

VACCARI, IDEM, CAPACCHIONE, Stefano ESPOSITO, VERDUCCI, RANUCCI, Gianluca ROSSI, FABBRI, ANGIONI, LAI, CUCCA, PEZZOPANE, FILIPPIN, MANASSERO, CALEO, SOLLO, PUPPATO, ORRÙ, GIACOBBE, AMATI, DEL BARBA, GINETTI, DIRINDIN, SPILABOTTE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute* - Premesso che:

secondo quanto riportato da autorevoli organi di stampa, il marciatore italiano Alex Schwarzer sarebbe risultato positivo al *test doping* il 21 giugno 2016, dopo la vittoria, il 9 maggio, nella 50 chilometri di marcia, gara di qualificazione per le olimpiadi di Rio 2016; tuttavia, il prelievo si riferiva al 1° gennaio 2016;

dopo il ricorso e la richiesta di nuovi esami presentata dal suo legale e dal suo allenatore Alessandro Donati, ex allenatore della nazionale italiana di atletica leggera, le contro analisi confermerebbero i risultati positivi del *test*, anche se permangono seri dubbi sulle modalità e le tecniche impiegate per le stesse;

sulla vicenda, la Procura di Bolzano ha aperto un'inchiesta, con l'atleta azzurro parte lesa;

considerato che:

l'industria del *doping* legale e illegale, grazie alla sua forza economica e alla sua capacità di costruire alleanze e relazioni ad ogni livello, è stata in grado di corrompere i vertici della IAAF (International association of athletics federations) e i vertici di singole federazioni sportive europee e mondiali, come dimostrato dal coinvolgimento in numerose indagini e dalle condanne e squalifiche inferte, dimostrando così la capacità di condizionamento dell'esito dei risultati sportivi in competizioni di atletica e di altre discipline sportive;

l'Agenzia mondiale antidoping (WADA), con la quale collabora dal 2003 il professor Alessandro Donati, è decisiva per la documentazione dei vari casi di *doping* e la raccolta di segnalazioni provenienti dai diversi Paesi, e attraverso essa è stato possibile dare avvio ad importanti indagini presso le autorità giudiziarie nazionali;

proprio attraverso una di queste segnalazioni, prodotte dal professor Donati e supportate dalle indagini svolte dalla Procura di Bolzano e dal Raggruppamento operativo speciale dei Carabinieri, circa l'esistenza presso un medico italiano, che collaborava e collabora ancora con la IAAF, di un gigantesco *database* contenente centinaia di casi di atleti internazionali con valori ematici particolarmente elevati, di cui un gran numero di nazionalità russa, è stato possibile avviare un'indagine per riciclaggio e corruzione da parte della magistratura francese, che ha portato all'arresto del vecchio presidente della IAAF, Amine Diack;

considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti, ben il 76 per cento di chi è stato controllato nel 2015 per *doping* dal Ministero della salute ha dichiarato di aver assunto integratori o farmaci (soprattutto farmaci) nella settimana precedente il controllo, percentuale che sale al 94 per cento in chi è stato trovato positivo a sostanze dopanti, sostanziando quel "filo rosso" di collegamento tra *doping* e farmaci da tempo si rende necessa-

rio l'inserimento a pieno titolo della lotta al *doping*, all'abuso di farmaci ed al ricorso ingiustificato all'impiego di integratori, nelle tematiche proprie del piano nazionale della prevenzione;

si ritiene necessario appurare la veridicità delle affermazioni, rese a mezzo stampa dal professor Donati, circa la sequela di minacce, intimidazioni e diffamazioni ricevute telefonicamente, via *e-mail* e attraverso alcuni *media*, prima e dopo della gara di Schwarzer del 9 maggio 2016, e successivamente all'avvio della citata segnalazione alla WADA, che presupporrebbero una relazione tra i fatti e le stranezze che hanno portato ai rilievi positivi contro l'atleta italiano,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza delle vicende citate;

quali siano le azioni messe in campo per chiarire i fatti accaduti all'atleta italiano e quale il coinvolgimento attivo di Coni e Fidal (Federazione italiana di atletica leggera);

se non si ritenga necessario ed urgente il coinvolgimento della Direzione nazionale antimafia per il raccordo delle indagini a livello nazionale ed internazionale sul *doping* e sulle organizzazioni criminali che ne gestiscono la produzione e la commercializzazione;

se non si ritenga necessaria ed urgente la promozione di una seria e forte campagna di prevenzione verso l'uso del *doping* e dei farmaci nello sport, da promuovere nelle scuole e nelle società sportive e in rapporto al Coni e agli enti di promozione sportiva, avvalendosi del supporto e delle competenze del Ministero della salute, nonché delle competenze ed esperienze maturate dalle Regioni, dalle aziende sanitarie e dalla consulta nazionale anti *doping*.

(4-06097)

MARTON, SANTANGELO, CRIMI, LEZZI, BERTOROTTA, CASTALDI, MORONESE, DONNO, MONTEVECCHI, MARTELLI, MANGILI, PUGLIA, CAPPELLETTI, PAGLINI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

con provvedimento 7 dicembre 2011, n. 34, ha assunto soggettività giuridica come ente morale di interesse pubblico, con sede istituzionale a Roma, il Fondo nazionale per lo sviluppo economico, ente di gestione di un fondo avente una dotazione patrimoniale di un miliardo di euro, destinato a finanziare gli interventi per lo sviluppo economico e occupazionale del Paese, attraverso l'innovativo strumento dei "buoni lavoro";

come si evince dall'art. 2 dello statuto, l'ente ha lo scopo principale ultimo di promuovere e finanziare lo sviluppo sociale, economico e culturale della nazione, affermando gli ideali della solidarietà, della partecipazione e della sussidiarietà;

considerato che:

il Fondo ha natura privatistica come si apprende dal sito dello stesso e come è possibile desumere dall'art. 1 dello statuto;

risulta agli interroganti che il Fondo possa ricevere finanziamenti pubblici, come indicato nella lettera *f*) dell'articolo 4 dello statuto ma non si

è a conoscenza dell'ammontare e della natura dei finanziamenti eventualmente percepiti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di erogazioni di contributi pubblici (statali o europei) a beneficio del Fondo, nonché dell'ammontare e della natura degli stessi e se intenda diramare le relative informazioni in suo possesso;

se sia a conoscenza di richieste di contributi da parte del Fondo, che risultino in attesa di valutazione o erogazione, e se intenda riferire le eventuali informazioni in suo possesso.

(4-06098)

PAGLINI, BOTTICI, PUGLIA, CASTALDI, SERRA, MORONESE, DONNO, GIARRUSSO, ENDRIZZI, SANTANGELO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

NCA SpA (Nuovi Cantieri Apuania) di Marina di Carrara (in provincia di Massa Carrara), dopo aver rappresentato per anni uno dei fiori all'occhiello della nautica italiana, ha attraversato un periodo di crisi, in seguito al quale vi è stata una cessione della società controllata da Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA, partecipata al 100 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze) alla società privata Italian Sea group, guidata dall'imprenditore Giovanni Costantino;

gli accordi, sottoscritti con le istituzioni, avrebbero previsto condizioni particolarmente favorevoli per la società acquirente, a cui è stato ceduto l'intero sito produttivo con i macchinari ivi contenuti, riconoscendo, inoltre, condizioni di vantaggio, sia in relazione alla concessione portuale (una concessione trentennale con scadenza al 31 dicembre 2042), sia garantendo la possibilità di ampliare le strutture esistenti e di vedersi assegnata l'area adibita a pubblico parcheggio prospiciente al cantiere navale, diventata area ad uso esclusivo dell'azienda;

le istituzioni chiedevano in cambio l'impegno della società di preservare l'occupazione, cosa che nei fatti non è avvenuta. Risulta agli interroganti che, a seguito dell'acquisizione dei NCA di Marina di Carrara, la società guidata dall'imprenditore Giovanni Costantino abbia messo in atto una serie di licenziamenti e messa in mobilità di lavoratori, parallelamente ad una politica aziendale, volta a favorire le dimissioni di numerosi dipendenti e di alcuni rappresentanti sindacali attraverso incentivi e proposte di buonuscita. Tali scelte, non contrastate efficacemente dalle istituzioni, che avrebbero dovuto vigilare su quanto stava avvenendo presso i cantieri navali di Marina di Carrara, hanno portato l'azienda a ridurre drasticamente, nell'arco di pochi anni, il numero dei propri addetti;

il conflitto, apertosi tra società e lavoratori, ha raggiunto momenti di grande tensione, quando più di 40 dipendenti sono stati per mesi relegati nell'ex sala mensa (come emerge da alcuni articoli di "La Nazione", cronaca di Carrara "Protesta dei lavoratori NCA reintegrati senza mansione", del 21 febbraio 2015; "Il Tirreno", cronaca di Carrara, "Appello in consiglio co-

munale dei lavoratori NCA", del 1° luglio 2015), oppure quando 26 dipendenti sono stati sospesi per 3 giorni lavorativi ("Il Tirreno", cronaca di Carrara "Tre giorni di sospensione a 26 operai, scatta la protesta a Nca-Tecnomar di Marina di Carrara", dell'8 giugno 2015), oltre diversi casi di licenziamenti e contenziosi apertisi innanzi la competente sezione del giudice del lavoro del Tribunale di Massa;

considerato che:

la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo è intervenuta più volte in Aula sul caso NCA di Marina di Carrara, depositando anche 2 interrogazioni: la prima rivolta al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il 17 febbraio 2015 (4-03454), la seconda rivolta al Ministro dello sviluppo economico, il 22 aprile 2015 (4-03835);

risulta agli interroganti che non tutti i documenti degli accordi sono stati resi pubblici e, inoltre, sarebbero state registrate incongruenze e omissioni;

in data 11 marzo 2015, è stata presentata, dalla prima firmataria, formale istanza di accesso presso il Ministero dello sviluppo economico, tramite PEC dell'11 marzo 2015, per estrarre copia completa del contratto di acquisto da parte di Moda design Srl della società NCA di Marina di Carrara, società detenuta da Invitalia SpA; tuttavia ad oggi, nonostante i ripetuti solleciti, non è stata data risposta a tale richiesta;

considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti:

le istituzioni e i politici locali, tra cui il sindaco di Carrara e l'Autorità portuale di Marina di Carrara, avrebbero agevolato, in ogni modo, l'imprenditore Costantino, a cui sarebbero stati garantiti condizioni e privilegi, che mai erano stati accordati ad un privato, tra cui: una concessione trentennale con scadenza al 31 dicembre 2042; la possibilità di installare un distributore del gasolio di 5.000 litri; posti auto pubblici diventati ad uso esclusivo di NCA; permessi concessi con rapidità sugli edifici, che sono stati ampliati e ristrutturati, come l'imponente struttura del nuovo capannone che domina il cantiere;

l'attenzione concessa all'imprenditore Costantino è confermata da quanto riportato dal quotidiano "La Nazione" circa gli avvenimenti dell'estate 2014: «Marina in subbuglio, Marina che non ha chiuso occhio. Commercianti sul piede di guerra, cittadini infuriati. È il bilancio del gran galà organizzato dalla Admiral che per una notte ha trasformato i padiglioni dei Nuovi cantieri Apuania in un red carpet per celebrity (...) all'oscuro di ogni manovra, si sono sorbiti botti di capodanno fino alle ore piccole, schiamazzi di russi e stranieri, traffico in tilt con tanto di servizio d'ordine della Polizia municipale che con due auto ha presidiato l'entrata per evitare blocchi e paralisi alla circolazione. Numerose le telefonate ai carabinieri e al nostro centralino che fin dalle prime ore della mattina è stato aggredito da residenti imbufaliti che se la sono presa con il Comune (...) Da ricordare che Costantino aveva tutti permessi rilasciati dalla Port Authority e dalla Capitaneria di porto a cui è stato chiesto di poter sparare i fuochi da un mezzo galleggiante dalle 23,30 fino all'1.30» ("La Nazione", cronaca di Carrara, "Polemiche per il galà di NCA", del 26 luglio 2014);

a parere degli interroganti, è grave che sia stato dato il permesso per organizzare eventi del genere, in un sito produttivo, dove i diritti dei lavoratori stanno scomparendo con la complicità e le omissioni delle istituzioni locali;

la Procura della Repubblica di Massa ha recentemente aperto un'indagine sull'assegnazione delle concessioni e sull'occupazione abusiva di porzioni dello scalo portuale. La stessa Capitaneria di porto starebbe indagando sulle assegnazioni di vaste aree demaniali portuali assegnate in assenza della prevista gara ad evidenza pubblica europea,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno attivare i propri poteri ispettivi al fine di verificare la grave situazione creatasi presso i Nuovi Cantieri Apuania (NCA) di Marina di Carrara;

quali iniziative di competenza intendano intraprendere, al fine di garantire e tutelare i diritti dei dipendenti coinvolti, nonché il rispetto degli accordi sottoscritti.

(4-06099)

CANDIANI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

la banca Popolare di Spoleto (BPS) è stata oggetto di ordinari accertamenti ispettivi da parte della Banca d'Italia con cadenza quadriennale (2002, 2006, 2010);

l'ispezione del 2010 si è conclusa con una missiva ufficiale indirizzata al *management* della banca, nel mese di gennaio 2011, nella quale non sono state contestate carenze patrimoniali oppure finanziarie, ma sono stati fatti dei rilievi concentrati su carenze nella *governance* aziendale, e su un'inadeguatezza complessiva da un punto di vista tecnico-organizzativo. In particolare, è stata contestata la pervasività dell'azione del Presidente del Consiglio di amministrazione, Giovannino Antonini, rilevando che lo stesso ha accentrato su di sé proposte, decisioni e scelte strategiche, scavalcando le prerogative del consiglio di amministrazione e della direzione generale, e, pertanto, è stata sollecitata una tempestiva e radicale inversione di tendenza nella conduzione della banca;

nel 2011 socio di maggioranza, con il 51,2 per cento della banca, è Spoleto credito e servizi (SCS), una cooperativa con sede a Spoleto;

al fine di ovviare ad una presunta carenza di capitale di BPS, l'istituto centrale ha suggerito la costituzione di una nuova *holding*, che permettesse ad uno dei soci di minoranza di BPS, ossia Coop Centro Italia avente una partecipazione pari a circa il 2 per cento, di divenire azionista di maggioranza di BPS, relegando SCS al ruolo di socio di minoranza; ciò con l'ausilio di Monte dei Paschi di Siena, favorevole al progetto e socio con il 26 per cento del capitale di BPS ed il 29,5 per cento di SCS;

nel corso del 2012 si sono succeduti alcuni avvenimenti che hanno poi determinato il commissariamento di BPS e della sua controllante SCS. Tra questi si evidenziano la nuova ispezione che è stata avviata da Banca d'Italia nel luglio 2012, e la mancata autorizzazione da parte del medesimo organo di vigilanza a dar corso ad un aumento di capitale di complessivi 100

milioni di euro deliberato dall'assemblea dei soci il mese precedente (settembre 2012); diniego che, di fatto, smentisce la tesi di Banca d'Italia dell'anno precedente circa l'impossibilità da parte del socio di maggioranza di intervenire per rafforzare patrimonialmente l'istituto ove necessario;

le risultanze dell'ispezione hanno determinato l'avvio della procedura di amministrazione straordinaria sia per la banca che per la controllante SCS, nel febbraio 2013;

dopo la fine del commissariamento, il 16 giugno 2014, i commissari di BPS hanno convocato un'assemblea straordinaria, che ha comportato l'approvazione di un aumento di capitale riservato a Banco Desio di 139.750.000 euro, in virtù del quale Banco Desio ha acquisito la maggioranza di oltre il 72 per cento della banca. Al riguardo, lascia seri dubbi l'aver concesso a Banco Desio di ottenere la maggioranza di BPS, considerando che lo stesso è stato oggetto, a partire dal 2011, di inchieste giudiziarie da parte delle procure di Roma e di Monza per un grave reato quale il riciclaggio internazionale; sul punto, un procedimento che si era incardinato presso il tribunale di Roma si è poi concluso con un patteggiamento, nel gennaio 2014;

nel febbraio 2015, il Consiglio di Stato ha pronunciato una sentenza contraria all'operato di Banca d'Italia e decretato la nullità del commissariamento di BPS e di SCS disposto 2 anni prima;

nonostante ciò, Banco Desio, a quanto risulta all'interrogante, prosegue nell'attuazione del suo piano strategico che, tra l'altro, determinerebbe un'ulteriore dilazione della partecipazione di SCS in BPS, che passa dal 13 per cento circa a poco oltre il 9 per cento;

per quanto concerne la posizione di SCS nel periodo successivo al commissariamento disposto nel 2012, si rileva che, nell'ottobre 2014, è terminato il periodo di amministrazione straordinaria della stessa. L'assemblea dei soci, chiamata a nominare il nuovo consiglio di amministrazione, ha effettuato le proprie votazioni finali attraverso le modalità del voto elettronico. La gestione delle operazioni di voto è stata affidata ad Istifid, società fiduciaria di cui Banco Desio che deteneva in quel periodo oltre il 31 per cento del capitale sociale, e sulla quale «esercita un'influenza notevole», come specificato nella propria relazione al bilancio 2014. Sulle votazioni e sul relativo esito gravano pesanti sospetti di brogli elettronici, oggetto di denuncia penale, il cui *iter* è ancora in corso. A febbraio 2016, SCS è stata ammessa dal tribunale di Spoleto a procedura di concordato preventivo e la convocazione dei creditori è stata fissata per il giorno 15 settembre 2016. La delibera in merito è stata adottata dal consiglio di amministrazione di SCS, senza che si sia provveduto a convocare l'assemblea della cooperativa. Ad oggi i soci, a quanto è dato sapere, ignorano le ragioni di tale importantissima decisione che potrebbe anche portare alla liquidazione della cooperativa tra pochi mesi;

sarebbe opportuno conoscere, considerando che la Popolare di Spoleto era considerata una banca sana, quali siano stati i motivi per i quali non è stata data la possibilità ai soci di partecipare all'aumento di capitale, consegnando la maggioranza azionaria dell'istituto a Banco Desio;

appare all'interrogante non opportuno riconoscere a Banco Desio, nonostante i precedenti giudiziari, l'autorizzazione ad acquisire la maggioranza di banca Popolare di Spoleto;

parimenti l'interrogante giudica inopportuno che nell'assemblea che ha portato all'elezione del nuovo consiglio di amministrazione di Spoleto credito e servizi, al termine del periodo amministrazione straordinaria della medesima (11 ottobre 2014), le votazioni siano state predisposte con il sistema del voto elettronico, affidando la gestione dello stesso ad una società fiduciaria, di cui Banco Desio deteneva in quel periodo oltre il 31 per cento del capitale sociale e sulla quale esercitava «un'influenza notevole», come specificato nella relazione del bilancio della banca del 2014,

si chiede di sapere di quali elementi disponga il Ministro in indirizzo in relazione a quanto esposto e quali siano i suoi orientamenti, per quanto di competenza, in relazione alla necessità di tutelare risparmiatori e azionisti.

(4-06100)

CROSIO - Al Ministro dello sviluppo economico - Premesso che:

la notizia di questi giorni dell'ingresso nel mercato italiano delle telecomunicazioni di un nuovo *player*, la francese Iliad, guidata da Xavier Niel, sembra essere diretta conseguenza di una decisione presa a Bruxelles nell'ambito dell'operazione di concentrazione tra Wind e H3G e delle condizioni poste dalla Commissione europea che condiziona il suo sì all'operazione di concentrazione all'ingresso di un nuovo operatore;

la società d'Oltralpe ha raggiunto un accordo per aggiudicarsi una fetta del mercato mobile italiano, firmando un'intesa con Hutchison e VimpelCom, azionisti di controllo rispettivamente di 3Italia e Wind, per aggiudicarsi le attività italiane in eccesso dopo la fusione tra i due, e questo avrà un impatto notevole sul mercato mobile nazionale. Il solo annuncio ha già scatenato una bufera sul titolo Telecom, a danno soprattutto dei piccoli azionisti;

in un momento in cui è necessario garantire che gli operatori mobili intensifichino gli investimenti in infrastrutture di rete, in vista della necessaria transizione alle tecnologie 5G, è necessario che le istituzioni italiane, il Governo ed il Parlamento, siano pienamente informate delle intenzioni del nuovo operatore e dei suoi piani industriali. È necessario sapere se i piani di Iliad creano, cioè, sinergie con il percorso di infrastrutturazione in corso o se, invece, l'ingresso di un operatore "*low cost*", pronto ad approfittare di condizioni privilegiate senza avere intenzione di realizzare una propria rete, potrebbe avere l'effetto di rallentare gli investimenti in atto;

tale decisione cruciale per gli assetti industriali del Paese non può essere presa dall'Europa, nel silenzio totale delle istituzioni nazionali,

si chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo, affinché il ruolo del nostro Paese sia attivo e fattivo in questa decisione strategica;

quali azioni intenda mettere in atto per garantire che l'ingresso di un nuovo operatore mobile non determini il rallentamento nel processo di digitalizzazione nazionale;

se non ritenga opportuno farsi promotore, in ambito europeo, affinché venga reso noto il progetto di Iliad, consentendo a tutte le parti interessate di conoscerne i contenuti.

(4-06101)

GIARRUSSO, BUCCARELLA, MORONESE, CAPPELLETTI, PAGLINI, PUGLIA, LEZZI, CASTALDI - *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:

il propagarsi del fenomeno criminale nel basso Lazio, dovuto alla penetrazione di organizzazioni criminali quali camorra, 'ndrangheta ed anche mafia di provenienza siciliana, è ormai fatto accertato;

la Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere si sta occupando dell'allarmante situazione criminalità, che avviluppa le province di Latina e Frosinone;

ultimamente, le situazioni più critiche sono rappresentate da numerosi attentati e omicidi che si sono registrati nelle zone di Aprilia e a ridosso del confine sud della provincia di Latina, in città come Castelforte, Minturno, Santi Cosma e Damiano, dove non passa giorno che non avvengano intimidazioni mafiose contro attività commerciali e turistiche;

la Procura distrettuale antimafia di Roma, nella relazione del 2009, sottolineava la parcellizzazione delle indagini afferenti ai fatti criminosi, che interessavano tutte le province del basso Lazio, impedendo in tal modo, di fatto, l'acquisizione di elementi che indicassero, incontrovertibilmente, la presenza della criminalità organizzata sul territorio, favorendone, contestualmente, il progressivo radicamento; ed invero, come si legge nel documento, la Procura distrettuale sottolinea come "appare utile realizzare un efficace coordinamento con le Procure circondariali, soprattutto Latina e Frosinone; gravi episodi - gambizzazioni, incendi, attentati - si realizzano infatti quasi quotidianamente in quei territori, ma vengono rubricati, e trattati, come fatti di criminalità comune";

in un articolo pubblicato da "il Fatto Quotidiano" del 13 dicembre 2014, sotto il titolo "Mafia Capitale e la palude di Latina: tra omertà e minacce, indagare non si può", veniva riportata l'audizione del magistrato Michele Prestipino, presso la Commissione di inchiesta sul fenomeno delle mafie, nella quale egli evidenzia le difficoltà riscontrate nel prosieguo di indagini rispetto al fenomeno mafioso locale, anche in virtù della presenza di taluni oscuri personaggi che sarebbero stati in possesso di intercettazioni secrete, millantando, forse, una presunta appartenenza ad organismi dei servizi segreti;

considerato che:

a parere degli interroganti, altro inquietante fenomeno che andrebbe urgentemente monitorato e in cui si potrebbero intravedere forme di riciclaggio, è quanto starebbe accadendo nei territori sulla direttrice Itri-Sperlonga, dove si hanno notizie, da parte di associazioni impegnate sul territorio, della svendita di beni immobili a causa della crisi economica a personaggi di origine campana; in particolare, nel territorio del comune di Itri, vi sarebbe stata un'incetta di terreni e manufatti edili da rifinire, all'incirca 50 unità, da parte di un solo soggetto di origine campana;

inoltre, nei territori del comune di Sperlonga, ad alcuni proprietari sarebbe stato consigliato da personaggi "istituzionali" di vendere appezzamenti di terreni, in quanto il Comune non avrebbe, in quei luoghi, provveduto a contrastare l'erosione marina con opere pubbliche;

le ultime elezioni amministrative a Sperlonga hanno condotto alla proclamazione a sindaco Armando Cusani, già sospeso dalla carica di presidente della Provincia di Latina per effetto della "legge Severino", a seguito di una condanna in primo grado per abuso in atti d'ufficio;

risulta agli interroganti che durante la relativa campagna elettorale, si sarebbero registrati episodi di intimidazione verso alcuni personaggi politici e candidati locali, tra cui spiccherebbe il nome di Benito Di Fazio, consigliere comunale uscente. In particolare, durante la giornata del voto a Sperlonga, si sarebbero verificati episodi inquietanti, che, se accertati, potrebbero aver determinato anche l'inquinamento del voto. Infatti, secondo voci che circolano tra i cittadini, si sarebbe registrato un continuo via vai di un pulmino di proprietà di un'attività economica del luogo, che avrebbe effettuato viaggi tra Sperlonga e l'*hinterland* di Caserta e di Napoli, al fine di portare al voto, presso i seggi elettorali del Comune di Sperlonga, persone abitanti in Campania, ma che avrebbero acquisito la residenza a Sperlonga, in quanto proprietari di ville ubicate nel piano integrato di Sperlonga, oggetto di attenzione da parte della magistratura;

l'estensione di tale sistema criminale starebbe drammaticamente interessando l'intera regione del basso Lazio, comprendendo anche la zona turistica a nord di Sperlonga, nota come "Salto di Fondi", tanto è vero che, nel corso degli anni, si sarebbe assistito sempre più frequentemente, come riportato da numerosi articoli di stampa, avvalorati dalle ripetute dichiarazioni pubbliche di amministratori e politici locali, all'acquisto di ingenti appezzamenti di terreno da parte di cittadini campani, non di rado aggravati da precedenti penali, anche di natura mafiosa; nella zona sorgerebbero, tra l'altro, lussuosi agriturismi, assiduamente frequentati sia da politici locali e nazionali sia da ex generali e magistrati;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

tali frequentazioni ingenerano forti perplessità, in particolare stante la presenza di soggetti di cui si ipotizza l'appartenenza ai *clan* camorristi, nello specifico al *clan* Gaglione-Moccia;

a fronte dell'espandersi di fenomeni criminali in tutto il basso Lazio, non si riscontra una risposta risoluta da parte delle istituzioni locali; inoltre, le forze dell'ordine, dislocate sul territorio, riescono a malapena a far fronte all'ordinario e non sono attrezzate per svolgere indagini patrimoniali;

occorrerebbe, quindi, sul territorio, la presenza stabile di una sezione della Direzione investigativa antimafia, con personale altamente qualificato e dedito al contrasto della criminalità organizzata, con serrate indagini patrimoniali, per contrastare ogni forma di riciclaggio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non intendano intraprendere, nell'ambito e nei limiti delle rispettive competenze, idonee iniziative, affinché siano condotte indagini approfondite per verificare la veridicità delle vicende;

quali iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano assumere per affrontare il "sistema Sperlonga", alla luce delle plurime ipotesi di reato, quali abusi edilizi, lottizzazioni abusive, illeciti della pubblica amministrazione, che continuano ad essere perseguiti quali reati comuni ed analizzati singolarmente, invece di essere inquadrati in un più ampio sistema criminale, ormai organico sul territorio;

se non intendano avviare le opportune azioni istruttorie e ispettive di competenza in merito al presunto voto di scambio registratosi durante le recenti elezioni amministrative;

se non ritengano di disporre l'invio di commissari ministeriali, al fine di verificare l'ipotizzata esistenza, sul territorio delle province di Latina e Frosinone, di *lobby* affaristico-istituzionali o politico-malavitose, atte a condizionare l'attività istituzionale;

se, nei limiti delle proprie competenze, non ritengano necessario attivare procedure ispettive o di verifica, con particolare riguardo alle presunte e indebite derubricazioni o parcellizzazioni di reati di competenza della Direzione distrettuale antimafia verificatesi presso gli uffici giudiziari pontini.

(4-06102)

CARIDI - Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie - Premesso che:

la fondazione "Santa Lucia" (FSL) di Roma è notoriamente un punto di riferimento nell'ambito della neuro-riabilitazione, dimostrato dal fatto che nell'anno 2015 sono stati effettuati circa 2.011 ricoveri ordinari e *day hospital*, provenienti da tutte le regioni d'Italia (proviene da altre regioni il 20 per cento dei pazienti), e confermato dalle numerose richieste di ricovero che pervengono quotidianamente alla fondazione;

la FSL si colloca nel gruppo delle 13 istituzioni che (da sole) realizzano il 50 per cento dell'intera produzione scientifica degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS);

la FSL ha iniziato ad operare nel campo della riabilitazione neuromotoria ospedaliera dal 1960 e, dal 1992, per il complesso delle proprie attività cliniche, didattiche e di ricerca, è riconosciuta dal Ministero della salute come IRCCS nel settore della riabilitazione neuromotoria e delle neuroscienze;

considerato che:

la fondazione si trova oggi in una situazione economica particolarmente preoccupante che potrebbe portare alla sua crisi definitiva;

i problemi di carattere economico sono dovuti alle non congrue tariffe di rimborso delle prestazioni erogate in convenzione con il Servizio sanitario regionale, in ragione del fatto che la Regione Lazio effettua il rimborso applicando il codice 56 (pari a 270 euro) e non, come dovrebbe, il codice 75 (riabilitazione neurologica ad alta specialità), che prevede un rimborso medio di oltre 500 euro per giornata di degenza, sulla base dei requisiti strutturali e di personale imposti dalla normativa nazionale e regionale ed indispensabili per curare adeguatamente i pazienti colpiti da gravissime patologie neurologiche;

sebbene il 6 aprile 2016 il commissario *ad acta*, dottor Giovanni Leonardi, abbia riconosciuto alla FSL l'esercizio dell'attività riabilitativa di alta specialità (codice 75 per 325 posti letto accreditati) e il pagamento da parte della Regione dei corrispondenti rimborsi per le prestazioni sanitarie svolte in convenzione con il Servizio sanitario regionale negli anni 2011, 2012 e 2013, di fatto, ad oggi, la Regione non ha provveduto all'erogazione delle spettanze,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della questione;

se non ritengano necessario promuovere l'adozione, nei limiti delle proprie prerogative, dei provvedimenti adeguati, intervenendo presso la Regione Lazio e i relativi uffici;

se non ritengano opportuno effettuare i dovuti accertamenti e trovare soluzioni alla grave situazione economica in cui versa la FSL, che è una presenza di eccellenza della città di Roma e del Lazio.

(4-06103)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

l'Istituto nazionale tumori "Fondazione Pascale", con sede a Napoli, è un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) a rilevanza nazionale, non trasformato in fondazione, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e autonomia amministrativa, tecnica, patrimoniale e contabile, ai sensi del decreto legislativo n. 288 del 2003;

il Pascale è il maggiore IRCCS oncologico del Mezzogiorno ed è centro di riferimento per la rete oncologica nazionale e regionale;

con delibera del Consiglio dei ministri in data 23 aprile 2010 si è proceduto alla nomina del presidente della Regione Campania quale commissario *ad acta* per la prosecuzione del piano di rientro dal *deficit* sanitario, secondo i programmi operativi previsti dall'art. 2, comma 88, della legge n. 191 del 2009, tenuto conto delle specifiche prescrizioni ed osservazioni comunicate dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dal Ministero dell'economia e delle finanze;

con deliberazione del Consiglio dei ministri dell'11 dicembre 2015, il dottor Joseph Polimeni è stato nominato commissario *ad acta* per l'attuazione del vigente piano di rientro;

per la seconda volta l'IRCCS Pascale è in regime di commissariamento;

il 17 dicembre 2015 la Giunta regionale ha proceduto alla nomina del dottor Sergio Lodato come nuovo commissario dell'Istituto tumori, già direttore sanitario aziendale durante la gestione del dottor Tonino Pedicini, del dottor Gerardo Botti quale subcommissario sanitario e del dottor Germano Perito subcommissario amministrativo;

il 25 maggio 2016, il subcommissario Gerardo Botti annunciava a "Quotidiano Sanità" le sue dimissioni dichiarando "se un medico come me, abituato a lavorare per il bene dei pazienti e per obiettivi, chiede al direttore generale dell'assessorato alla Salute dieci cose e tutte e dieci gli vengono negate, vuol dire che non ci sono margini di manovra per incidere e dunque,

di fronte al rischio di disattendere il mandato, ho ritenuto di tornare a fare il medico";

nella stessa intervista, il dottor Botti denuncia le irrisolte carenze di personale che impediscono al Pascale di funzionare a pieno regime, dichiarando "basterebbero 30 o 40 infermieri in più, 20 tecnici di radiologia e 10 operatori sociosanitari per far volare l'attività clinica di questo istituto" e che "è vero che abbiamo assunto i primari, ma qui i generali ci sono mentre mancano invece i soldati, ossia infermieri, tecnici e Oss oltre agli anestesisti. Per questo la Terapia intensiva - che oggi ha solo 4 posti letto attivi e che grazie alla ristrutturazione in atto presto ne avrà 10 - con l'attuale dotazione di personale non potrà mai funzionare a pieno regime";

i tempi di attesa per i ricoveri superano 97 giorni per senologia, 70 per urologia, 60 giorni per mammografia, un anno per gli esami ecoambulatoriali;

il primario di radioterapia, dottor Paolo Muto, dichiarava a "il Mattino" del 25 maggio 2016 che "i tempi di attesa sono tali che non resta che dirottare i pazienti bisognosi di terapie radiante verso altre strutture".

sempre a "il Mattino" dello stesso giorno, il dottor Botti ribadiva che "il Pascale non può assumere personale, nonostante i conti in ordine, perché lo impediscono alcune norme in base a determinati parametri. E si va avanti con l'abnegazione del personale e con l'illegittimo utilizzo dei precari (borsisti, contrattisti, specializzandi) in delicate attività assistenziali";

il commissario straordinario in carica, dottor Lodato, il 10 giugno 2016 ha annunciato alla stampa ("la Repubblica", edizione di Napoli) l'assunzione di 55 unità di cui 25 infermieri, di cui una cospicua quota da destinare alle sale operatorie, 10 tecnici radiologi, 6 medici, 12 operatori socio sanitari, un farmacista e un dirigente tecnico analista;

considerato che:

il piano ospedaliero regionale recita "considerata la valenza regionale ed extraregionale delle A.O.U. e degli IRCCS, la dotazione organica viene definita dalla regione attraverso l'esito dei lavori di Commissioni paritetiche e a seguito di riconoscimento/conferma degli IRCCS, nell'ambito di specifici provvedimenti";

l'annuncio del commissario straordinario non è suffragato da alcun atto di programmazione aziendale, di cronoprogramma approvato dagli organismi regionali, di definizione dei criteri di razionalizzazione delle unità operative complesse, di verifica dell'efficacia degli investimenti e di ricognizione delle tecnologie acquistate e non ancora adoperate;

in assenza di atti amministrativi, risulta dunque difficile considerare attendibile l'annuncio del piano di potenziamento, dei criteri del fabbisogno per la selezione del personale e per l'azione di rilancio aziendale nonché valutare se esso risponde a criteri di efficienza ed efficacia,

si chiede di sapere:

quali azioni di vigilanza e controllo siano state attivate o si intenda porre in essere per verificare i risultati dell'azione amministrativa commissariale e garantire il funzionamento, nel pieno delle sue potenzialità, dell'istituto nazionale tumori "Fondazione Pascale";

quali azioni siano state poste in essere sulle criticità dell'istituto, e come si intenda ridurre i tempi di attesa per i ricoveri e la chirurgia di eccellenza, atteso che con l'estate si va incontro ad un'ulteriore fisiologica riduzione delle risorse umane;

se il Ministro in indirizzo intenda attuare iniziative per sollecitare il commissario Polimeni a smentire su un presunto depotenziamento dell'IRCCS e delle strutture complesse come la radiologia interventistica, la cardiologia oncologica, la medicina di laboratorio e l'endoscopia oncologica, per le quali recentemente sono state investite risorse nell'ordine di milioni di euro;

quali atti amministrativi (se esistono) siano stati adottati dal commissario straordinario per il potenziamento della struttura e sviluppo clinico-scientifico e quali siano i criteri a motivazione di tali provvedimenti;

se risponda al vero che i costosi macchinari per la radiodiagnostica, inutilizzati da 5 anni, sono ormai dichiarati obsoleti e di chi siano le responsabilità per lo spreco di denaro pubblico, in considerazione del fatto che nessun cittadino ha potuto beneficiare di detti macchinari.

(4-06104)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro della salute* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la dirigenza dell'ospedale "Cardarelli" di Napoli ha inviato alla Regione Campania il piano di riordino, in cui si sopprime il reparto di "cure palliative e di terapia del dolore";

la Regione Campania ha attivato 9 *hospice*, per malati che necessitano di cure palliative, a fronte dei 72 della Lombardia;

secondo l'Osservatorio regionale cure palliative e medicina del dolore della Campania, nella regione l'incidenza dei tumori è di 735 casi per 100.000 abitanti all'anno (415 maschi-320 femmine) e il tasso standardizzato di mortalità per tumore è pari a 368 per 100.000 abitanti all'anno; ne deriva che ogni anno il numero dei malati terminali dovrebbe essere di circa 19.427, dal momento che il 90 per cento dei malati deceduti per tumore, 21.311, attraversano una fase terminale di malattia, caratterizzata da un andamento progressivo irreversibile; a loro vanno aggiunti coloro che, pur affetti da patologia neoplastica, non sono ancora in fase terminale e quelli affetti da forme inguaribili di patologie non oncologiche, come quelle neurologiche, polmonari, infettive e metaboliche;

ancora più drammatica la situazione per le famiglie con bambini colpiti da malattie irreversibili: la prevalenza di bambini con patologie oncologiche in Campania è compresa tra 160 e 180 nuovi casi all'anno e la sopravvivenza-guarigione media è pari al 50 per cento, il fabbisogno di assistenza è stimabile in 70 bambini all'anno, eppure non esiste nella regione un solo *hospice* pediatrico;

a causa delle strutture insufficienti, spesso i pazienti sono ricoverati nelle rianimazioni o in altri reparti deputati ad altri tipi di cure, determinando ricoveri impropri e un fine vita privo di umanità;

considerato che il Governo Renzi ha stanziato per i livelli essenziali di assistenza 800 milioni di euro, a fronte di un fabbisogno stimato in 3 mi-

liardi, la cui cifra mancante dovrà essere compensata dalle Regioni, attraverso ulteriori tagli ai servizi essenziali ed all'aumento dei *ticket*,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire, nell'ambito delle proprie competenze e con gli strumenti più opportuni, per garantire alla popolazione della Campania l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore, come previsto dalla legge n. 38 del 2010.

(4-06105)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 658^a seduta pubblica del 12 luglio 2016, a pagina 79, alla seconda riga del settimo capoverso, sostituire la parola: "7^a" con la seguente: "10^a".